University of South Florida
Digital Commons @ University of South Florida

DIGITAL COMMONS
@ UNIVERSITY OF SOUTH FLORIDA

La Difesa Della Razza | Holocaust and Genocide Studies

May 1942

Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, May 20, 1942

Follow this and additional works at: https://digitalcommons.usf.edu/razza

Recommended Citation
"Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, May 20, 1942" (1942). *La Difesa Della Razza*. 90.
https://digitalcommons.usf.edu/razza/90

This Book is brought to you for free and open access by the Holocaust and Genocide Studies at Digital Commons @ University of South Florida. It has been accepted for inclusion in La Difesa Della Razza by an authorized administrator of Digital Commons @ University of South Florida. For more information, please contact digitalcommons@usf.edu.

BOLSCEVISMO

numero speciale de

LA DIFESA DELLA RAZZA

ANNO V • N. 14 • 20 MAGGIO 1942 XX

"UOMINI SIATE, E NON PECORE MATTE;
SÌ CHE'L GIUDEO DI VOI TRA VOI NON RIDA!"
(Dante - Paradiso V)

64 PAGINE UNA LIRA

DIRETTORE TELESIO INTERLANDI

SOMMARIO

IL FASCICOLO SI APRE CON:
UNA POESIA DELL'EBREO ALESSANDRO BLOK

Seguono:

SCITI DI PAOLO NULLO

ESSENZA DEL BOLSCEVISMO
DI GUIDO MANACORDA

★

Seguono poi diciotto pagine illustrate ad argomenti contrapposti, che prospettano, per i Paesi fascisti e per l'U.R.S.S., i seguenti argomenti:

INFANZIA GIOVENTU' VIRILITA' VECCHIAIA
DONNE FAMIGLIA OPERAI ESERCITO PARTITO

Le due pagine centrali smascherano la propaganda antimilitarista, dietro alla quale l'U.R.S.S. preparava l'aggressione contro l'Europa.
Seguono otto pagine illustrate, che svelano quali orrori si celassero dietro il sipario della Russia bolscevica, denunciando i falsi della propaganda di Stalin a proposito dei seguenti argomenti:

TUTELA DEI RURALI TUTELA DEL LAVORO
GIUSTIZIA SOCIALE GRANDEZZA NAZIONALE

Altre otto pagine illustrate trattano degli aspetti più propriamente e pericolosamente internazionali del bolscevismo:

EBREI NELL'U.R.S.S.
KOMINTERN
ARTE COMUNISTA

Seguono tre articoli conclusivi:

IL BOLSCEVISMO TRA I DUE VOLTI DELL'AZIONE GIUDAICA
DI FRANCESCO SCARDAONI

L'ANTI-UOMO BOLSCEVICO
DI ALDO MODICA

BOLSCEVISMO E CIVILTÀ
DI ALDO CAPASSO

Il questionario tratta dei seguenti argomenti: **RAZZISMO ITALIANO OLTRE FRONTIERA; MEDICINA GIUDAIZZATA; LAVORO FEMMINILE.**

★

La maggior parte delle illustrazioni di attualità sovietica contenute in questo fascicolo sono state tratte dalla rivista di propaganda bolscevica « U.R.S.S. in costruzione », edita a Mosca dall'« Unione delle edizioni di Stato ».

GLI UFFICI DELLA "DIFESA DELLA RAZZA" SI TROVANO IN ROMA - PIAZZA COLONNA
(PORTICI DI VEIO) - TELEFONO 63737 - 62880

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE LIRE 500.000.000
INTERAMENTE VERSATO / RISERVA LIRE 128.000.000
SEDE SOCIALE GENOVA / DIREZIONE CENTRALE MILANO

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Datori di lavoro

AVETE FATTO IL VOSTRO VERSAMENTO AL

"Fondo per l'indennità agli impiegati"?

Si rammenta che il 15 aprile è scaduta la dilazione di pagamento per i versamenti al

FONDO PER L'INDENNITÀ AGLI IMPIEGATI

Si ricorda agli interessati che sui versamenti effettuati in ritardo è dovuto l'interesse di mora del 7°|₀ a partire dal 15 aprile e che l'art. 16 del R. D. L. 8 gennaio 1942 n. 5 commina al datore di lavoro, che non provveda al pagamento dei versamenti nella misura e nei termini prescritti la pena dell'ammenda fino a un massimo di lire diecimila. L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, GESTORE DEL FONDO, fa presente che i versamenti debbono essere effettuati tramite Banca, dopo che il datore di lavoro abbia ottenuto dall'Agenzia Generale. competente per territorio, il numero di iscrizione al FONDO da segnalare alla Banca. Quei datori di lavoro che avessero in corso trattative per assicurazioni collettive DEBBONO UGUALMENTE COMPIERE I VERSAMENTI AL FONDO salvo a chiedere poi il rimborso dell'importo pagato. Si ricorda che sui versamenti compiuti al FONDO viene riconosciuto, A FAVORE DEI DATORI DI LAVORO UN INTERESSE ANNUO NETTO DEL QUATTRO PER CENTO ed ai prestatori d'opera viene garantita un'integrazione assicurativa durante i primi dieci anni di servizio.

Per ogni chiarimento i datori di lavoro possono rivolgersi alle Agenzie Generali dell' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, GESTORE DEL FONDO

(13)

FIAT
lavoro e armi

LA DIFESA DELLA RAZZA

ANNO V - NUMERO 14
20 MAGGIO 1942-XX

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE » 12
ESTERO IL DOPPIO

Direttore: TELESIO INTERLANDI
Comitato di redazione:
prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

L'antirazzismo programmatico del bolscevismo è documentato da questa illustrazione, tratta da una Vita popolare di Lenin, edita a Mosca nel 1927. I bolscevichi non fanno distinzioni di razze, anzi predicano la confusione, perchè essa conduca più rapidamente le genti all'auspicata « rivoluzione mondiale »

Più della letteratura del XIX secolo, la poesia russa del principio del XX ha carattere tipicamente profetico. Lo scrittore antisovietico Nicola Berdiaef, esaminando le origini del comunismo russo, cita Alessandro Blok come " il più grande poeta del principio del XX secolo "; egli dimentica d'avere a che fare con un ebreo. Blok si può chiamare veramente il profeta del bolscevismo; un profeta, naturalmente, ebreo. Il bolscevismo che egli annuncia ha il ghigno tartaro; quello che poi canterà sarà mon-

Panmongolismo! Sebbene la parola sia selvaggia, pure m'accarezza l'udito! **WLADIMIRO SOLOVIOW**

Milioni siete voi. Noi siamo miriadi, miriadi, miriadi!
Provate dunque a combatterci!
Siamo gli Sciti, sì; gli asiatici siamo
dagli occhi a mandorla pieni di voracità.

I vostri secoli sono per noi ore.
Noi come schiavi ubbidienti
facemmo da scudo fra due razze nemiche,
fra i mòngoli e l'Europa.

Pei secoli dei secoli il rombo della vostra vecchia fornace
vinse il fragore della nostra valanga;
e una fiaba selvaggia fu per noi
l'inabissamento di Lisbona e di Messina.

Sì, amare come ama il nostro sangue...
... nessuno di voi ha da tempo amato!
Che esista nel mondo l'amore
che arde e distrugge avete dimenticato.

Amiamo tutto: il calore dei numeri freddi
e il dono delle visioni divine;
tutto noi comprendiamo: e l'acuto spirito gallico
e il tenebroso genio germanico.

Tutto noi ricordiamo: l'inferno delle strade parigine
e le frescure veneziane;
l'aroma lontano dei giardini di limoni
e i colossi fumanti di Colonia...

Amiamo il corpo, il suo sapore e il colore
e il suo profumo soffocante e mortale...
E' forse nostra la colpa se scricchiolerà il vostro scheletro
fra le nostre zampe, pesanti e delicate?

Siamo avvezzi ad abbrancar per le redini
i giovani cavalli indomiti,
a romper loro le larghe groppe,
a quietare le schiave ribelli.

Venite a noi! Venite
dagli orrori della guerra fra le nostre braccia.
Se non sarà troppo tardi, rimetteremo la vecchia spada
[nel fodero,
o compagni, e diventeremo fratelli!

Costumi di antichi Sarmati e Sciti

golo, e porrà alla sua avanguardia gli Sciti. L'annuncio è questo, ed è di vent'anni prima: "Io sento le trombe tartare - Sulla Russia e scorgo di lontano - Le verghe barbare del destino - E l'immenso incendio senza fine."
A cose fatte, quando l'incendio divamperà in pieno, l'ebreo chiamerà gli Sciti a sfidare l'Europa. Diamo qui la traduzione letterale di questo poema (1919) dove il ceffo disumano del barbaro appare senza maschera, grottesco e terribile, catechizzato dal vate giudeo.

: se no, nulla da perdere abbiamo.
Anche noi siamo capaci di perfidie.
Per secoli, per secoli vi maledirà
a vostra discendenza malaticcia.

innanzi all'Europa bella
er boschi e foreste
faremo largo. E vi mostreremo
nostro muso asiatico.

rano secoli che guardavate ad Oriente
ammassando e sciupando i nostri tesori.
Beffeggiandoci, aspettavate il momento
di puntar contro noi le bocche dei vostri cannoni!

momento è venuto. La Vittoria batte le ali.
Ogni giorno si moltiplicano le offese.
Giorno potrà venire che non ci sia più traccia
dei vostri figli.

Oh, vecchio mondo! Prima che sia perduto
del tutto, prima che la tortura ti distrugga
fermati, saggio, come davanti all'antico
mistero della Sfinge Edipo!

una Sfinge la Russia. Esultando e dolorando
intrisa di sangue nero
essa ti guarda, ti guarda, ti guarda
con odio e con amore.

Venite tutti, venite sugli Urali,
prepariamo il terreno per la battaglia
contro la selvaggia
orda mongolica.

Ma d'or innanzi non faremo più scudo per voi,
non scenderemo in campo da soli.
Guarderemo bollire la mortale battaglia
coi nostri occhi a mandorla.

Non ci muoveremo se il feroce unno
frugherà nelle tasche dei cadaveri,
e arderà le città, e spingerà nelle chiese le mandrie,
e arrostirà la carne dei fratelli bianchi...

Per l'ultima volta, o vecchio mondo,
a un convito di pace e di lavoro,
a un sereno convito fraterno
ti chiama la lira barbara, per l'ultima volta!

ALESSANDRO BLOK

Costumi di antichi Sarmati e Sciti

SCITI

Chi sono gli Sciti? Non è senza angoscia che il mondo moderno si è posto questa domanda, siccome non senza angoscia se la pose il mondo antico quando le prime notizie di queste genti barbare e selvagge, abitatrici delle sconfinate terre del nord, sul conto delle quali si raccontavano le più terribili leggende, cominciarono a giungere in Occidente.

Di là dal Ponto, di là dai monti del Caucaso (la tremenda barriera di rocce scelta da Giove per incatenare la superbia di Prometeo), di là dal Tanai e su fino alle sponde del mare di settentrione vivono gli Sciti, dice Plinio, il cui nome non proviene meno da Scita, figlio di Ercole che dal verbo schizomai, *che vale adirarsi, inferocirsi di rabbia. I persiani li chiamano* Saci *o anche* Arimei *e si dice che un lontanissimo tempo furono di costumi semplici e naturali. Oggi vivono come pecore, cibandosi di latte, e sono i Galattofagi; vagabondi nelle loro pianure senza limiti, e sono gli Amassobî, mangiano carne cruda di cavallo, alcuni si nutrono di carne umana, altri di farina cruda mista con sangue equino, e sono i Sarmati, tutti della stessa origine degli Sciti. Costoro, poichè il gelo ricopre le loro sedi, abitano montagne e gole, grotte e caverne; si ricoprono tutto il corpo, pel clima freddissimo, e non lasciano scoperti che gli occhi. Si dipingono il corpo con barbara compiacenza non solo i maschi, che son nati ferocissimi, ma anche le femmine, disperatamente simili ai loro uomini. Vivono gran parte della giornata a cavallo (e cavalcando assecondano tutti i bisogni del corpo) e lasciano le famiglie (se pur questo è il nome che può darsi a quelle ferine unioni) sui carri di guerra e di caccia, chè nella Scizia non si conosce letto o parete. L'arma e la rapina sono i loro mezzi di vita, e il più stimato è chi beve il sangue ancor caldo sgorgante dalle ferite di un nemico. Questi sono gli Sciti, i Sarmati, gli Arimei, i Gelonî, i Massageti, gli Essedoni, gli Ariani, i Rimnici, e tutte quelle genti che dal mare di settentrione, attraverso l'Europa e l'Asia, fin oltre il mare ircano, fin oltre la Tartaria, giungono a invalicabili monti che quasi toccano il cielo, presso i confini della Cina* (1).

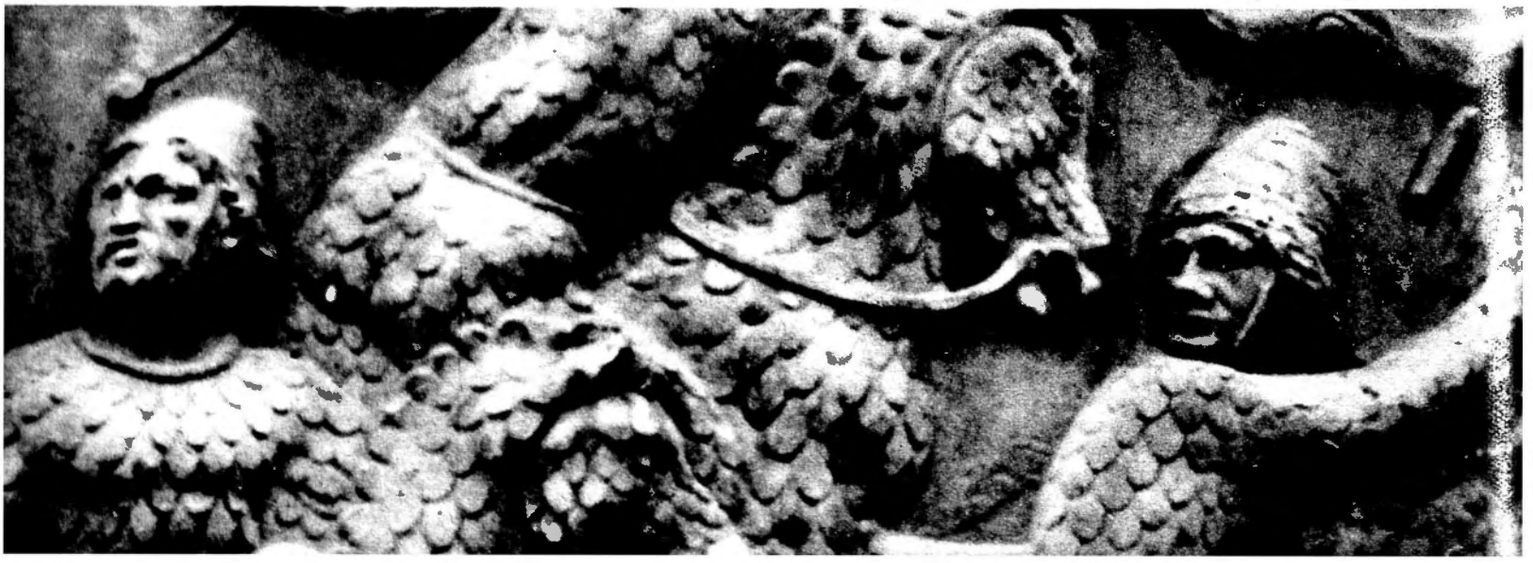
Quando Alessandro Magno li combattè, non poco penando per vincerli, essi non erano ancora tanto barbari e bestiali. Narra il suo biografo Curzio (2) *di un abboccamento, durante i preliminari di guerra, tra il Macedone e uno scita. «Tu vuoi invadere le nostre pianure», dice lo scita al greco, «vieni. Dovrai combattere non meno cogli uomini che con le forze della natura. Troverai per nemici lo spazio, la neve, il gelo, la solitudine, la palude, il fango. I tuoi soldati non avranno respiro, che noi bruceremo i nostri villaggi, le nostre terre, i nostri cari, e faremo il deserto dinanzi a loro. Quando penserai d'averci agganciati e stretti, allora ci troverai più liberi e numerosi ad assalirti. Quando tu crederai che una catena di monti porrà limite e fine alla tua fatica, allora oltre quei monti t'aspetteremo più forti. Quando potrai contare a milioni i nostri uomini morti sulla terra, dovrai ancora uccidere i nostri figli e le nostre donne. Tu credi di poterci piegare come hai fatto con innumerevoli popoli del tuo occidente? Vieni». Alessandro non si lasciò intimidire dal discorso dello scita e condusse la sua campagna. Rufo non è alieno dal dimostrare una certa simpatia per questo popolo libero e selvaggio, e ciò significa che all'epoca d'Alessandro, Sarmati e Sciti non erano ancora tanto imbarbariti e feroci da costituire un pericolo per l'occidente.*

Vivevano in una specie di comunismo naturale, amanti della libertà che confina con l'animalità e l'istinto, idolatri non meno di alcune loro sconosciute divinità che del proprio cavallo, la perfetta macchina indispensabile per quella terra illimitata. Poi, forse a contatto con persiani e cinesi e mongoli perderono la loro semplicità e divennero barbari, favoriti dal clima.

Quand'ebbero raggiunto l'ultimo gradino della barbarie, quand'ebbero una vita simile alle bestie ferine, quando rappresentarono una tremenda minaccia per l'Occidente, allora, com'era destino, se li trovò di fronte Roma.

Nella prima guerra mitridatica i legionari romani combatterono, oltre che colle innumerevoli genti di Cappadocia, di Cilicia, di Paflagonia, d'Armenia, anche contro Sciti, Sarmati, Geloni e Parti assoldati dal terribile greculo d'Asia, re del Ponto. Mitridate contava molto sulla fama di ferocia delle sue bande. Ma il duce di Roma, allora, si chiamava Lucio Cornelio Silla, un uomo che pochi anni prima, da solo, aveva avuto l'inaudito ardimento di andare a prendere prigioniero Giugurta, il re africano, nel suo campo, e la guerra fu liquidata in pochi mesi. Dinanzi a Silla, forte soltanto di un corpo di spedizione formato da quattro o cinque legioni, impreparate alle asprezze del clima, Mitridate, con tutti i suoi Sarmati, con tutti i suoi Sciti, tremava come un fanciullo. Silla condusse la guerra con implacabile durezza, vinse e se ne tornò nell'Urbe con l'Asia pacificata.

Dopo Silla, Lucullo ebbe a che fare cogli Sciti, e sembra che non se ne sia dato troppo pensiero. Cesare stesso, quasi un ragazzo, combattè contro di loro come per esercizio, forse già meditando quella campagna partica che il destino non gli volle con



Una recluta dell'esercito dei moderni Sciti impara a sparare. (Sotto) Questi bassorilievi della colonna Traiana rappresentano guerrieri sarmati (a sinistra) e romani (a destra). La distinzione razziale fra i due gruppi è nettissima: Roma intuì per prima la necessità di tener Sciti e Sarmati lontani dal Mediterraneo

cedere. Crasso abbattè nel disonore contro di loro le aquile, e fu almeno fortunato di lasciare la vita in battaglia. Ma chi ebbe a sostenerne tutto l'impeto, tutta la combattività, tutta la barbarie, insieme a innumerevoli genti dell'Asia pontica, cui non mancavano pirati ed ebrei, fu Pompeo, il Magno.

Esasperato, ridotto alla disperazione dalla forza invincibile di Roma, Mitridate concepisce un disegno grandioso: unirsi alla Scizia, alla Sarmazia, all'intera Asia del nord, non più con vincoli di stipendio e col miraggio di proficue razzie, ma con un patto d'alleanza, con una fede di guerra, e precipitare contro l'Occidente, simile a una valanga di ferro destinata a tutto piegare, a tutto abbattere fino a Roma. E' questo il primo tentativo organico e meditato dell'Oriente barbarico per sommergere l'Occidente romano, il primo piano d'invasione totale d'Europa, la prima lotta a morte tra due civiltà, tra due modi di concepire la vita, la fede, la legge, l'onore, la famiglia; è questa la prima antinomia: Roma o l'Asia; l'Asia romana o Roma scitica.

A contenere questa valanga innumerevole e inesorabile, cui davano alimento le risorse di un retroterra illimitato non meno che la tenace idea di sterminio di tutto quanto i romani avevano costruito di civile e di giusto, Roma non oppose tutta se stessa. Pensò che un buon numero di legioni, appoggiate da una flotta e comandate da un condottiero deciso, potesse bastare. E bastarono, infatti.

In una campagna dura, ma rapidamente risolutiva, Pompeo travolse le orde di Mitridate, occupò l'intera Asia minore, passò nel Caucaso, disperse Sciti e Sarmati, e di costoro il mondo romano non udì parlare mai più. A Kerch, dove il satrapo d'Asia aveva sognato l'invasione e lo sterminio di Roma, trovò invece la morte. La civiltà nata sul Palatino tra i riti pietosi d'Evandro e d'Enea e dalle opere feconde di Romolo e di Numa, fu salva per la prima volta dagli assalti di una civiltà cresciuta sulle sponde del Mar Nero tra le voluttà dei serragli e gli assassinî di palazzo. Sciti, Sarmati e Pontici dovevano aspettare da allora venti secoli prima d'incontrarsi un'altra volta con Roma.

PAOLO NULLO

---

(1) *Giustino* 1 e 2; *Curzio Rufo* 7. 15; *Plinio* 4. 12. 25; 6. 17. 19; 7. 2. 2; *Solino*. Frag. Pont. 15; *Pomp. Mela* 2. 1.

(2) *Curt.* 1. 7.

ESSENZA DEI

FATALE PARABOLA DEL BOLSCEVISMO

Negazione religiosa: assoluta, radicale, consapevole. La famosa espressione: « religione, oppio del popolo », dice ancora in realtà assai poco. E' motto pungente, e nulla più. La negazione religiosa bolscevica ha radici infinitamente più profonde. E' visione e interpretazione metafisica del mondo, che non si combatte, se non con altra superiore visione e interpretazione metafisica. E' ardore di fede, che non si vince, se non con altra fede più ardente. Come visione e interpretazione metafisica del mondo, è marxismo: dottrina di mentalità insieme professorale ed ebraica. Come fede, è misticismo (non « mistica », che significa tutt'altra cosa ben più costruita e alta e pura): esperienza tipicamente slava.

Religione della pura materia, che si svilupperebbe da sè per intrinseca virtù dialettica, ha per Dio l'« uomo sociale » (o, forse meglio, il corpo sociale); per culto, la macchina; per prassi di vita, unica e sola, l'economia. Quel che è fuori dell'economia e dei suoi perenni intrinseci conflitti, rimane espulso dalla vita: è illusione, ombra, sovrastruttura, feticcio, nulla. La singola persona umana è nulla; lo spirito è nulla. Il pensiero è qualche cosa, solo in quanto, meccanismo razionale, sa tradursi in meccanismo pratico.

IL BOLSCEVISMO È NEGAZIONE:

di Dio

dello Stato

della morale

della civiltà

Negazione della Chiesa, il bolscevismo si costruisce esso medesimo in chiesa, coi suoi « evangelisti », coi suoi dogmi, la sua infallibilità, i suoi anàtemi. Gli evangelisti canonici del bolscevismo si chiamano Marx, Engels, Lenin, Stalin; restando intesi, che i primi tre vanno letti e interpretati soltanto secondo le direttive del quarto. L'infallibilità assoluta, totalitaria, come uomo e come dottrinario, appartiene a Stalin, e a lui soltanto. Gli altri « vangeli » comunisti, dell'Otto-

BOLSCEVISMO

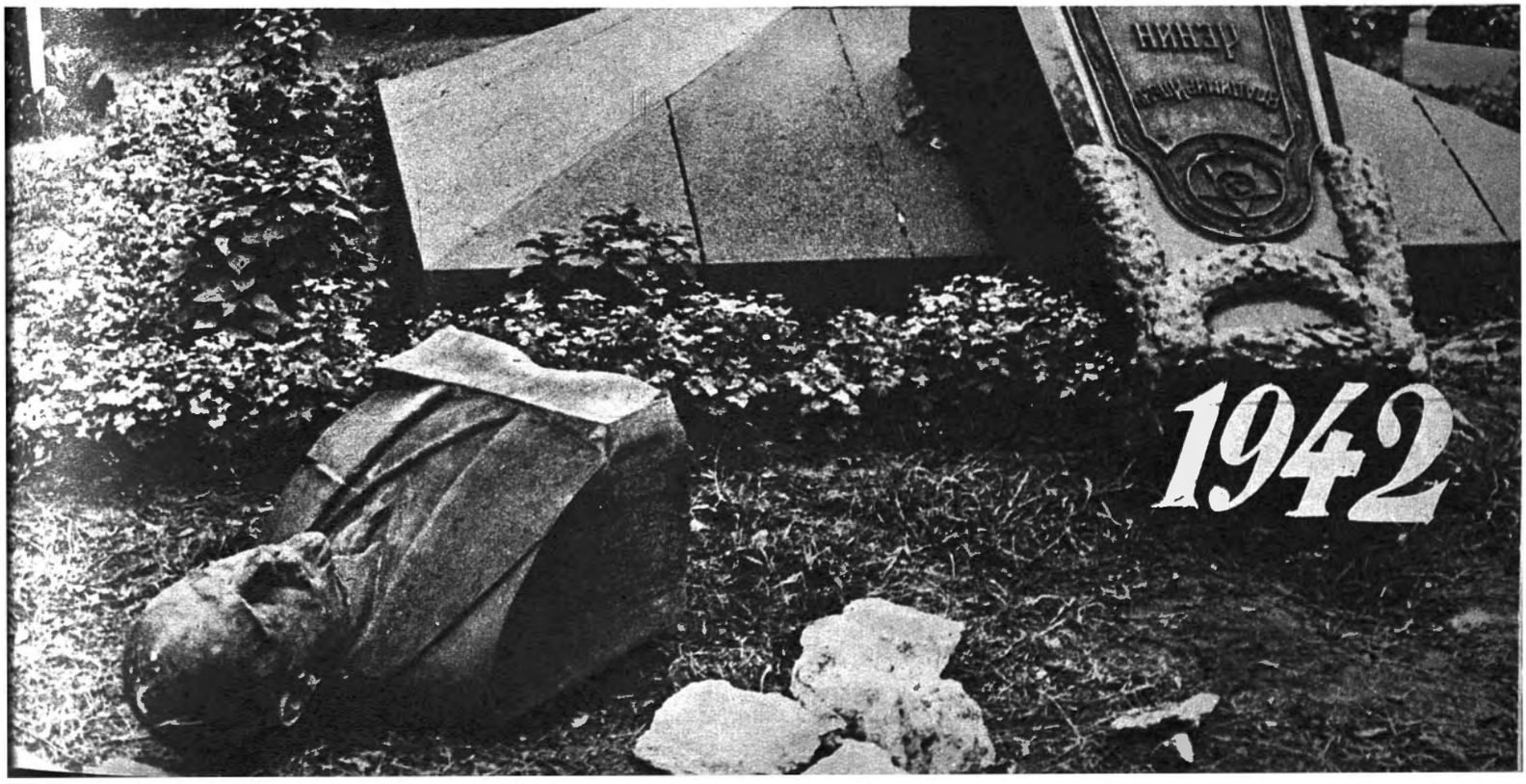
cento o del Novecento, sono da considerarsi tutti « apocrifi »; peggio: eretici. Ed eretico *vitando* (in linguaggio bolscevico: « Nemico del popolo » degno di morte) è da considerarsi chiunque si permetta di interpretare il marxismo con una qualsiasi minima autonomia.

Negazione morale. Per il bolscevismo è morale tutto quel che serve alla dittatura del proletariato (praticamente, alla dittatura di Stalin). E il diritto appartiene ad una sola classe: il proletariato. A rigore, non si può neppure dire, che alle altre spettino soltanto « doveri ». Alle altre, non spetta proprio nulla: spetta soltanto di « scomparire ».

Negata totalitariamente la famiglia, la patria, la proprietà, in questi ultimi tempi dopo che i deleteri effetti di quella negazione si manifestarono in modo indubbio, si è provveduto coi relativi surrogati: demografia, « patria socialista »; risparmio. Ma il matrimonio rimane un semplice contratto sociale; ma la patria socialista si è subito rivelata vecchissimo imperialismo slavo; ma il risparmio è servito soltanto a preparare il più gigantesco esercito che la storia abbia mai registrato.

La giustizia corrisponde perfettamente ai postulati etico-giuridici, di cui s'è detto di sopra. Il « nemico del popolo », cioè della dittatura staliniana, va « soppresso ». Varia il modo — campo di concentramento, lavori forzati, processo segreto o pubblico con relative strabilianti confessioni, fucilazione ecc. —; il risultato rimane uno solo: la sparizione.

Negazione politica. Governo del popolo proletario, suffragio universale, doppia Camera (dell'Unione e delle Nazionalità), Commissariati del Popolo (Ministeri), libertà di culto, di riunione ecc. ecc.: parole, parole, parole. Esiste una volontà sola: quella del dittatore. Il quale, fino a poco tempo fa, altro non era, ufficialmente, che il « Segretario del Partito ». Oggi ha « accettato » la Presidenza dei Commissari del Popolo e del Comitato di Difesa. Gerarchicamente, rimane inferiore ai Presidenti delle Camere; teoricamente, inferiore a tutti: *servus servorum populi*. In realtà, tutti i poteri dello Stato — feticcio borghese che deve scomparire, ma che per il momento dura, e durerà finchè tutto il mondo non sarà bolscevizzato — il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziario, sono strettamente sottoposti al Partito. E gli organi stessi del Partito, compreso il famoso già potentissimo *Politburo* (Ufficio politico), vanno sempre più « deperendo » per cedere all'onnipotente Segreteria priva-



Fac-simile di un manifesto bolscevico
nel quale si irride alla religione cattolica equiparata al capitalismo

ta del dittatore. Saturno mangiava i suoi figli; a Stalin, tra poco, avendoli ormai i suoi figli mangiati quasi tutti, non resterà più che di mangiare se stesso.

Negazione letteraria e artistica. Al primo esplodere della rivoluzione, *tabula rasa* di tutti i valori tradizionali; e, tra violenti sprazzi di cubofuturismo, naufragio in un primitivismo selvaggio. Poco dopo, durante il periodo della *Nep*, rifioritura di scuole tipicamente borghesi: dal frammentarismo al decadentismo, dall'espressionismo al suprematismo, dal nuovo realismo al surrealismo. Dal '32 in qua, in forza di un *ukase* staliniano, un'unica scuola e un unico indirizzo *(unum ovile, unus pastor)*: il « realismo socialista ». Che vuol dire, nelle lettere e nelle arti, l'esaltazione del regime, dei suoi capi, dei suoi provvedimenti, delle sue realizzazioni reali o presunte, sotto specie pedagogico-edificativa. Ogni tentativo di evasione, reso d'altronde ormai praticamente impossibile, cade naturalmente sotto sanzione inesorabile.

Tale inoppugnabilmente essendo il *monstrum* bolscevico (*monstrum* nel doppio senso latino e italiano), come spiegare l'accanimento e la tenacia, dei quali l'esercito, sua emanazione, pure tra improvvisi paurosi collassi, sta dando prove altrettanto inoppugnabili? La domanda è legittimamente nello spirito e sulle bocche di tutti.

La risposta è data dalla comprensione di un doppio ordine di motivi. Da una parte, la crassa millenaria ignoranza di tutto un popolo (anzi di tutto un conglomerato di popoli), resa anche più tragica da un regime, che, non lasciando trapelar nulla di quanto avviene al di là dei confini della sua giurisdizione, riesce effettivamente a farsi credere, di gran lunga il migliore o per lo meno il meno peggio di ogni altro. Dall'altra, la natura stessa del popolo slavo portata verso l'astrazione e il sogno, e più ancora, verso quella rassegnazione fatalistica, che millenni di servaggio sembrano avere reso ormai del tutto disperata.

Altra domanda, egualmente legittima ed egualmente sulla bocca di tutti. Come possono le « grandi democrazie » capitalistiche allearsi con un regime, che, radicale negazione loro nel dominio teoretico, inesorabilmente mira, nel dominio pratico, alla loro totale distruzione? Sembra evidente, che anche qui operi un doppio ordine di ragioni. Da una parte, quella mancanza di senso critico, che è caratteristica peculiare degli an-

Nemico di Dio e della civiltà, i

Propaganda dei senza - Dio.
Il manifesto insegna a sparare contro le croci, anche nei cimiteri

Il comunismo vuole la parificazione dei negri alle altre razze, per sfruttarne la turbolenza ai fini rivoluzionari. Questa illustrazione è tratta da un opuscolo stampato dai comunisti degli Stati Uniti

glosassoni; dall'altra, quel senso insieme di paura e d'odio di fronte ai fascismi — un vero e proprio « complesso d'inferiorità » — che li induce a precipitarsi da se medesimi nell'abisso: simili a uccelli attratti nelle fauci del serpente fascinatore.

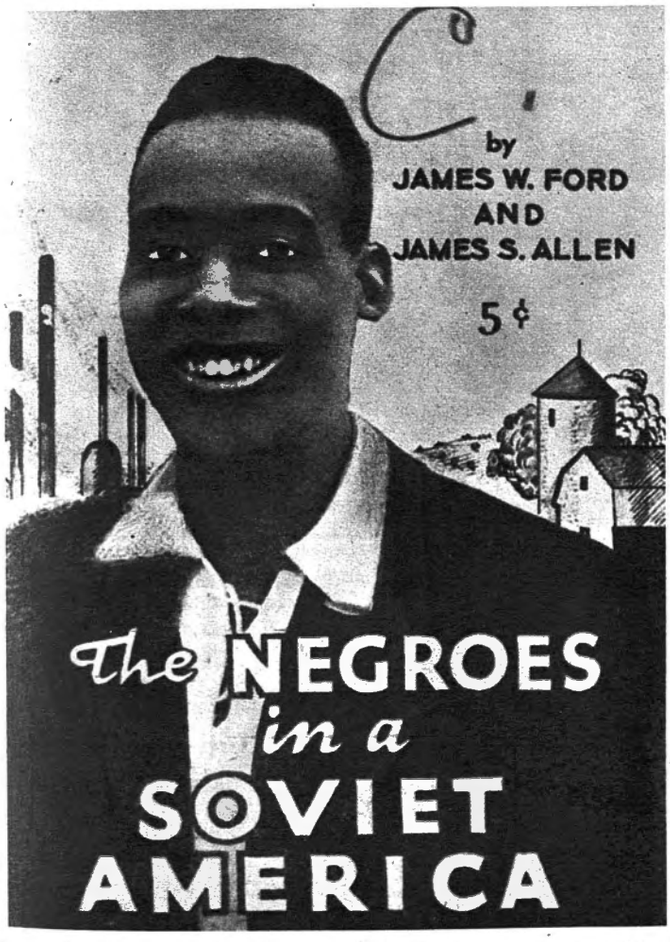
La nemesi è certa. Se, già un anno fa, l'opera di penetrazione e sopraffazione bolscevica è parsa tale alla stessa Germania e ai paesi tutti dell'Asse, da non potersi vincere se non attraverso una guerra gigantesca e senza quartiere, quale resistenza interna ed esterna potranno mai opporle le « grandi democrazie », già così gravemente, anzi ormai irreparabilmente infette da un *virus* che non perdona? Quali abbiano ad essere gli eventi dell'attuale « guerra dei continenti », esse non sfuggiranno certo alla sorte, che di fronte al loro alleato le attende: o il giogo o la morte.

Quanto a noi, il dilemma « o Roma o Mosca » l'abbiamo risolto, senza esitazione, da un pezzo. Per meglio dire: l'abbiamo eretto fin da principio ad un'insegna, sotto la quale tutto il mondo civile, al termine della sua dura battaglia, troverà la vittoria.

GUIDO MANACORDA

Manifesto bolscevico antireligioso, pubblicato dal « Krokodil ». La Madonna vede un cinematografo in cui si proietta un film sull'aborto; e si pente di non averci pensato prima!

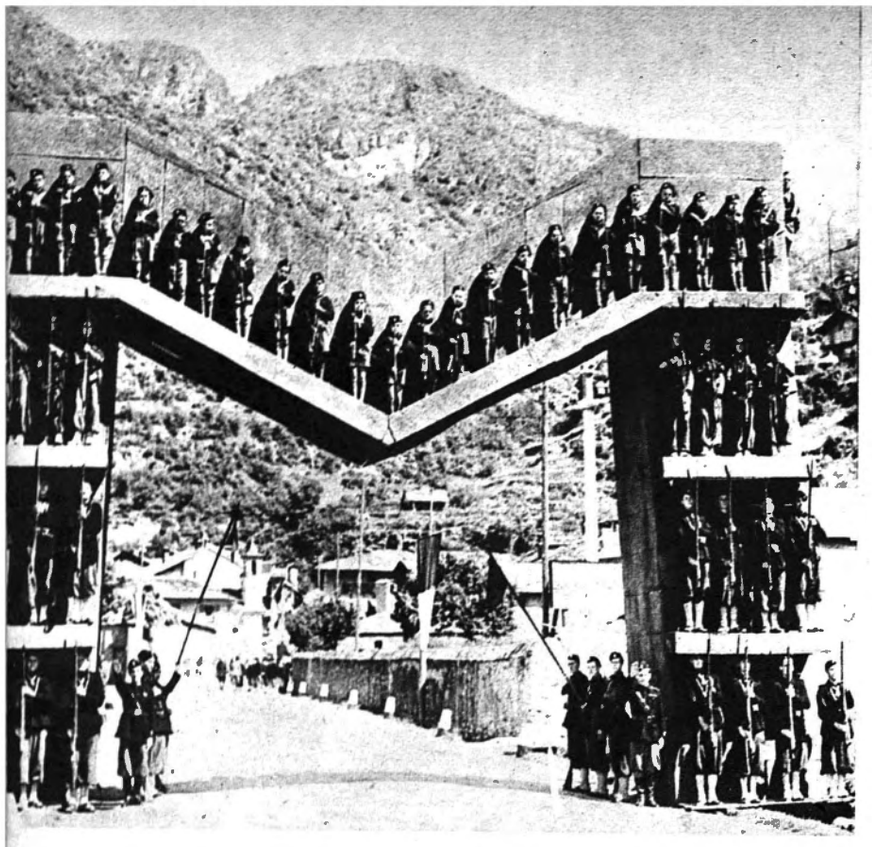
olscevismo protegge i negri, al cui livello vuole avvilire il mondo



Fac-simile della copertina di un opuscolo di propaganda comunista. Il titolo è di per se stesso significativo

Come è e come dovrebbe essere il distintivo del senza - Dio

Illustrazione tratta da un opuscolo dei comunisti americani, in cui si proclama la necessità della totale parificazione dei negri alle altre razze



AURORA DI VITA FASCISTA

PADRI E FIGLI

Poichè i campi stessi, come cose di proprietà dello Stato, sono vigilati, la raccolta viene sorvegliata dai fanciulli e dai figli, i quali vanno tant'oltre da denunciare i propri genitori, quando questi, spinti dalla carestia, s'impossessano di qualche manata di grano, che essi stessi hanno coltivato. I Sovieti trovano questo atto degno di gloria: « C'è fra noi un caso che meriterebbe di essere conosciuto in tutta la regione — scrive l'organo ufficiale « Molof », n. 3669 —: il pioniere Iokorine NN. notò durante il suo periodo di guardia sopra un'aia che suo padre versava del grano nella sua tasca. Iokorine denunciò suo padre presso l'organizzazione del partito e il padre fu arrestato con il grano di cui s'era impossessato ».

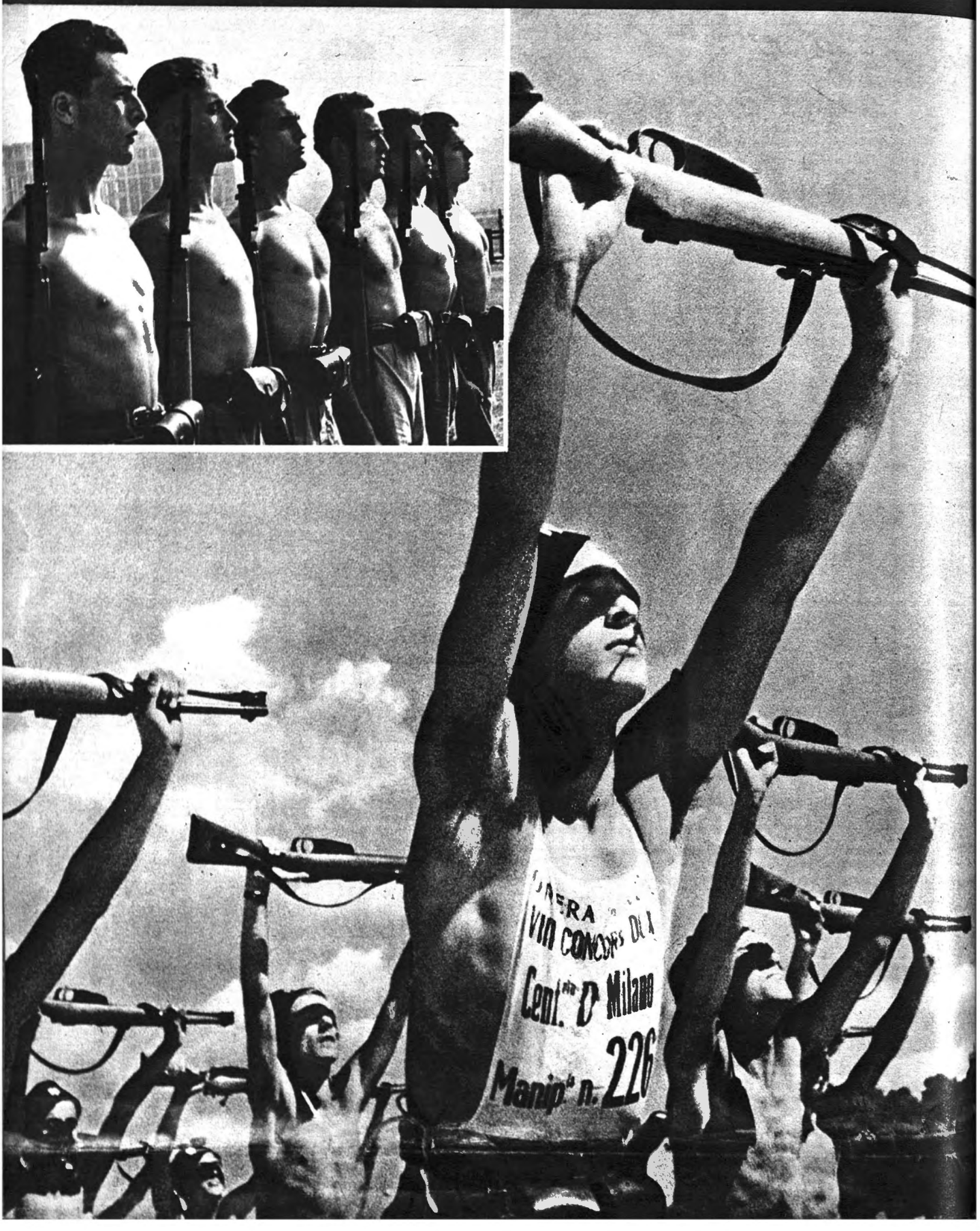
« Nella scuola modello « L'educazione per mezzo del lavoro », di Leucinski 30 fanciulli fuggirono al principio di quest'anno nella foresta vicina, perchè non potevano sopportare il trattamento loro inflitto. Ma nel luglio sul totale di 250 alunni, ne fuggirono altri 140. Direttori e maestri si misero allora alla caccia dei fanciulli nei boschi, inseguendoli a colpi di fucile. Molto tempo dopo, l'infermeria della scuola era ancora piena dei lamenti dei fanciulli feriti. Le autorità approvarono questo modo di agire ».

[« Za Kommun. Prosv. », 30 - VII - 37].

La propaganda sovietica dipinge uno Stalin paterno, che vezzeggia i bambini. Ma la realtà è ben diversa. Ecco un gruppo tristissimo di bimbi sovietici, costretti a partecipare a manifestazioni politiche che non sentono e non intendono

TETRA INFANZIA SOVIETICA

GIOVINEZZA MUSSOLINIANA



Ecco un prototipo della gioventù moscovita

DENTRO LE FOGNE

« Ho veduto vivere dei bimbi a Leningrado e a Mosca, dentro le fogne, dentro le fosse dei cimiteri, dentro gli orinatoi, li ho visti viaggiare sopra i tetti dei vagoni o dentro delle casse o sotto i vagoni. A piedi, lungo le strade, rannicchiati sotto caldi e fetidi mucchi di strame, essi scendevano a primavera dalle grandi città verso le contrade calde. Nè Dickens, nè Jack London hanno scritto qualcosa di paragonabile agli orrori della loro esistenza. Gli ospizi per bambini rifiutano ospitalità e in essi non si riceve nutrimento. Preferiscono crepare in libertà. La maggior parte diventano criminali, naturalmente ».

(Victor Serge, « Destin d'une Révolution », p. 39).

GIOVENTÙ BOLSCEVICA

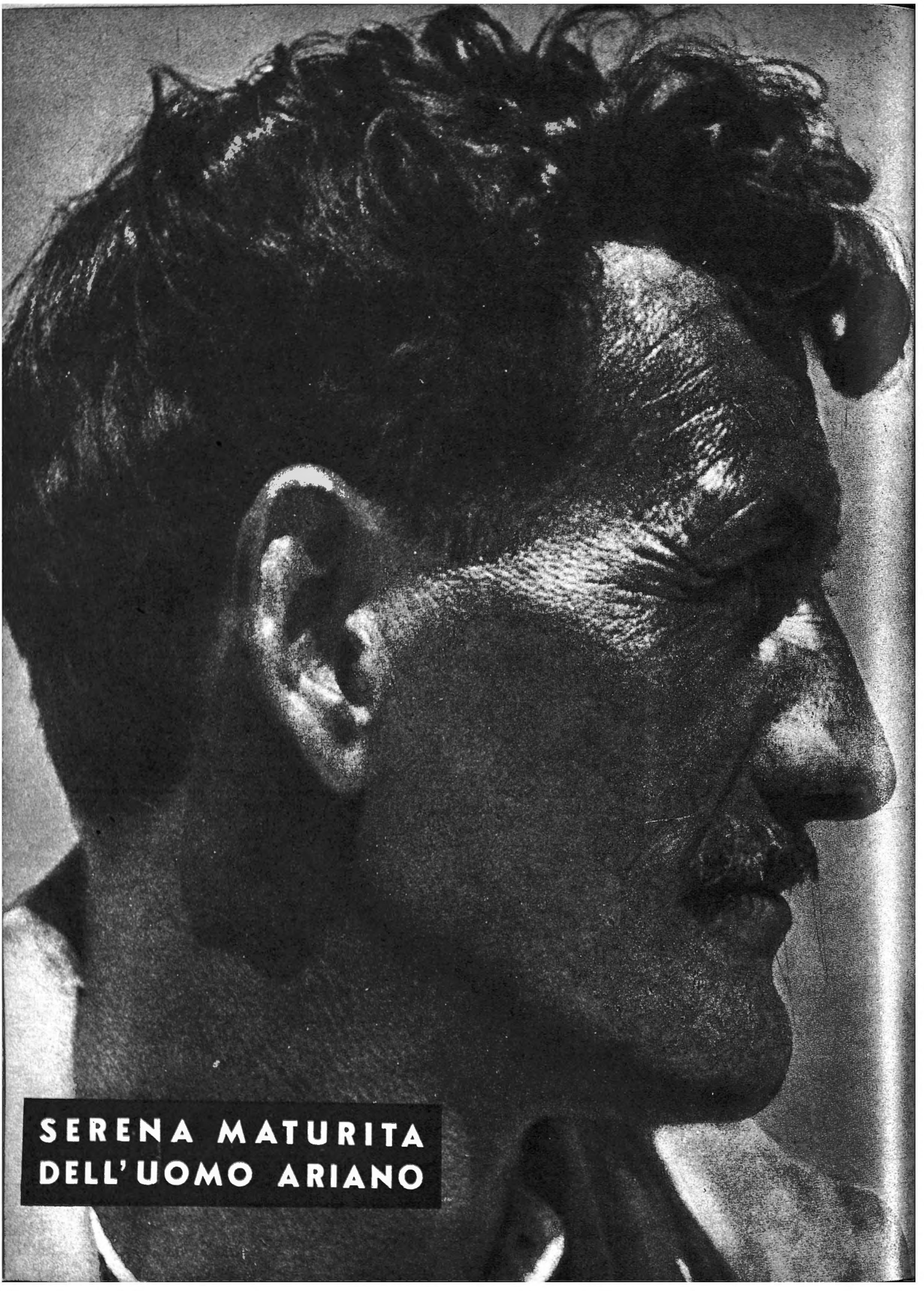
CINISMO

« La sera, dopo il lavoro, la gioventù si riunisce per la passeggiata comune. Durante queste passeggiate avvengono delle cinniche dichiarazioni. Una ragazza manda una delle sue amiche ad invitare un operaio a passare la notte con lei. Se la ragazza ritorna sola dalla passeggiata, è una vergogna per lei, giacchè questo significa che nessuno ha voluto rispondere ai suoi inviti. I giovani comunisti considerano incosciente la ragazza che sceglie sempre lo stesso giovanotto ».

(Dal giornale sovietico « Komsomolskaïa Pravda », n. 157 del 1936).

Due ragazze bolsceviche: malgrado il sorriso, la loro femminilità non è troppo invitante

Riunite in equivoca promiscuità, questi giovani sovietici si abituano a perdere ogni rispetto umano e saranno presto dei perfetti propagandisti


SERENA MATURITA
DELL'UOMO ARIANO

OTTUSA BARBARIE dei

L' A. B. C.

« Il marxismo è il materialismo — scrive Lenin —. Per questa ragione è implacabilmente avverso alla religione quanto il materialismo degli enciclopedisti del secolo XVIII: Noi dobbiamo combattere la religione. E' l'A. B. C. del materialismo e quindi del marxismo. Ma il marxismo non è un materialismo che si fermi all'A. B. C.; esso va più in là e dice: Bisogna saper lottare contro la religione... spiegare in senso materialista la sorgente della fede e della religione delle masse. Non si deve confinare la lotta contro la religione in una predicazione astratta, ma collegare, invece, questa lotta alla pratica concreta, al movimento delle classi, mirando a far scomparire le radici sociali della religione... E' stata la paura a creare gli dei: la paura dinanzi alla forza cieca del capitale ».

(Cahiers A. R. S., 15-3-1937)

DIMOSTRAZIONE COMUNISTA

« Durante questa discussione tenterò di dimostrare:

1. Che l'ipotesi « dio » non è necessaria
2. Che è inutile
3. Che è assurda
4. Che è criminale ».

« La religione afferra l'intelligenza del bambino quando essa comincia a formarsi e la avvezza a procedimenti irrazionali, la acclimata a metodi erronei. L'attentato che il dogma tenta di penetrare contro il bambino di oggi, lo ha perpetrato per secoli contro l'umanità bambina. Approfittando, abusando della credulità, dell'ignoranza, dello spirito timido dei nostri padri, le religioni, tutte le religioni, hanno oscurato il pensiero, incatenato il cervello delle generazioni scomparse ».

(Il comunista Sebastiano Faure, nel libro: « Los crimenes de Dios, edito a Barcellona nel 1936).

DISCENDENTI degli SCITI

MISERIA

Nel libro « La politica economica della Russia sovietica », l'economista Paul Haensel, che fu per lunghi anni professore della Università di Mosca e Rettore della Scuola di alti studi commerciali, ha pubblicato i seguenti dati — redatti su documenti ufficiali — circa le condizioni economiche dei contadini russi nel periodo 1924-28. Il reddito annuale di una famiglia di contadini composta da 10 persone si elevava da 510 a 522 rubli — senza calcolare le imposte — e il reddito annuo medio a testa raggiungeva circa 85 rubli, vale a dire 23 Kopeks, cioè una cinquantina di centesimi, al giorno.

AI TORVI CEFFI DEI BOLSCEVICHI, CUI NEPPURE LA CANIZIE CONFERISCE DECORO

SI OPPONE

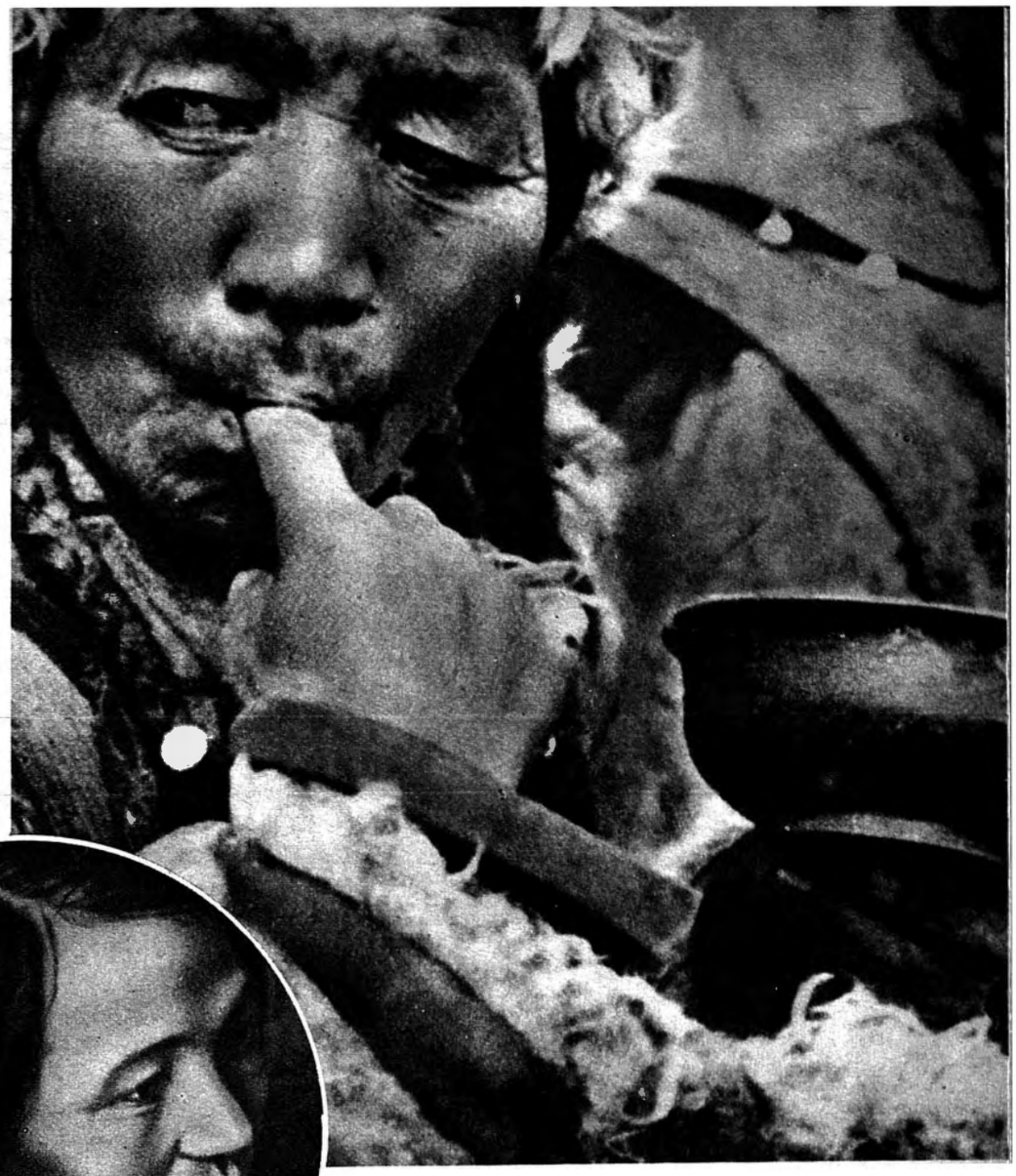
L'OPEROSA FERMEZZA DEI NOSTRI VEGLIARDI

DONNE ITALIANE
FORTI E GENTILI

I NUOVI PRINCIPÎ

« Ecco lo scopo principale da raggiungere — scrive la « Pravda » dell'8 marzo 1920 —: **trascinare la donna nel lavoro produttivo, comune, strapparla al lavoro della casa, liberarla dalla sottomissione umiliante e avvilente verso il marito, dal trovarsi esclusivamente ed eternamente occupata nella cucina e fra le cure dei figli** ».

« **Le nuove relazioni fra i due sessi** — scrive la signora Kollontai nel suo opuscolo: « La donna nuova e la classe operaia » — **si mostrano già fondate su due principi nuovi: piena libertà, piena uguaglianza e vera solidarietà di cameratismo**». E in un altro: « La donna e lo Stato comunista », scrive: « **E' inutile nasconderlo, l'antica famiglia scompare. Non perchè sia violentemente distrutta dal governo, ma perchè è resa inutile dalle nuove condizioni di vita. La famiglia ha cessato di essere necessaria... perchè ruba operai e operaie a lavori più utili e produttivi... e perchè all'educazione dei figli pensa gradatamente la società. In luogo dell'antica famiglia cresce ora una nuova forma di società fra uomo e donna: l'unione cordiale e cameratesca** ».



IL BOLSCEVISMO AVVILISCE LA MADRE DEGRADA LA DONNA

MATERNITÀ SPREGIATA

« **I direttori delle aziende non assumono volentieri donne incinte, perchè sono obbligati a conceder loro tre mesi di riposo a mezza paga durante il periodo del parto. In qualche officina è stata persino introdotta la regola che le donne debbono periodicamente presentare un certificato medico del loro stato: le donne incinte debbono subito procurare l'aborto, quelle che rifiutano vengono immediatamente licenziate** ».

(« Pravda » del 30 maggio 1935; « Isvestia » dell'8 luglio 1935; « Za Koum. Prosv. » del 12 novembre 1935).

Due sposi sovietici; ma hanno l'aria di due condannati

LA PROPAGANDA DEL DIVORZIO

« Il quaranta per cento di madri di famiglia operaie sono abbandonate dai loro mariti e devono provvedere da sole alle necessità dei loro figli » — confessa la « Pravda » dell'11 - VIII - 35.
« Il divorzio a richiesta non è il solo fattore che ha trasformato la tradizionale vita famigliare e domestica nell'U.R.S.S. Tutta la tendenza educativa sovietica è di porre la fedeltà al partito comunista e ai pretesi interessi della classe operaia al di sopra dei tradizionali legami fra marito e moglie, o fra genitori e figli. Il teatro e la letteratura sovietica abbondano di spettacoli e di libri in cui la moglie denuncia alle autorità il marito come controrivoluzionario, o un figlio arruolato nell'esercito rosso non risparmia suo padre se lo trova fra le file dei bianchi ».

(V. H. Chamberlin: « L'età del ferro della Russia », p. 152-153).

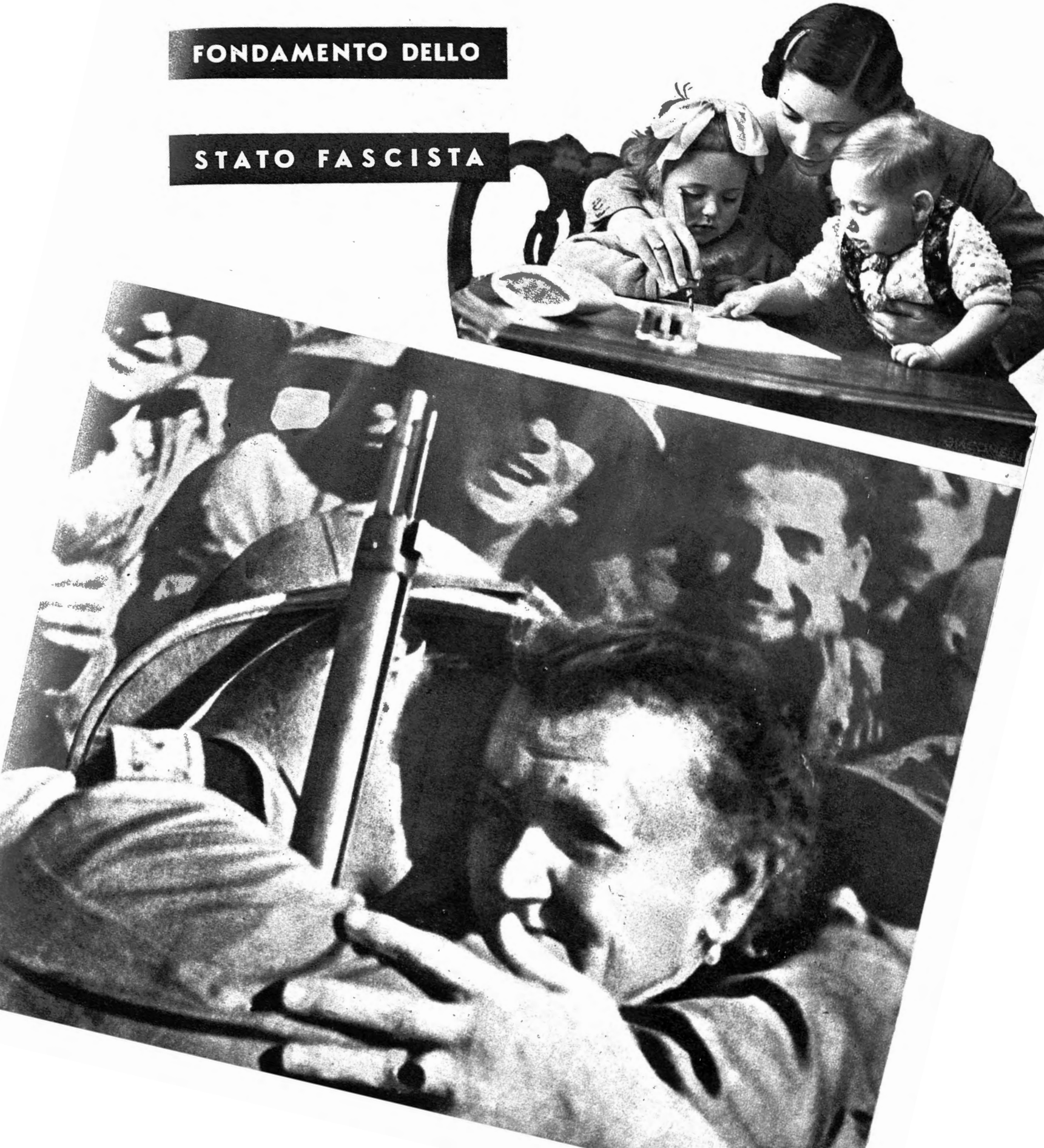
IL BOLSCEVISMO DISSOLVE I VINCOLI FAMILIARI

Così vivono in Russia in numerevoli famiglie

FAMIGLIA

FONDAMENTO DELLO

STATO FASCISTA



I LAVORATORI SONO IN ITALIA E IN GERMANIA

LA VERA ARISTOCRAZIA DELLA RAZZA

SCHIAVITÙ

Walter Citrine, segretario generale delle « Trade-Unions » inglesi e presidente della « Federazione internazionale dei Sindacati operai », persona per nulla ostile al movimento comunista, così descrive la schiavitù dell'individuo operaio, quale potè contemplarla coi suoi occhi:

« No, non sono certo i metodi economici quelli che mi ripugnano. Ma io ho la spiacevole impressione che nella macchina sovietica gli operai non sono che delle semplici ruote. Non potrei forse provarlo davanti a un giudice in modo perentorio; ma non ho il minimo dubbio che qui regna un regime di oppressione... L'operaio è il padrone, in teoria; ma in pratica fa esattamente quello che gli si dice di fare. Non può lottare contro lo Stato, contro il Sindacato o il comitato dell'officina o contro la cellula comunista.

« Egli è controllato fin dalla sua infanzia e fino a un punto tale, che il capitalismo non ha mai cercato di raggiungere. Il controllo comincia dall'asilo infantile e dura tutta quanta la vita.

« La propaganda è ovunque; non c'è mezzo di sfuggirla o di non seguirla. Non c'è fonte alcuna, dalla quale l'operaio possa imparare a conoscere il rovescio della medaglia. Non ne vede che una faccia. Questo è tremendo ».

(« Ho cercato la verità nella Russia », pagg. 306-307).

AI LAVORATORI IL BOLSCEVISMO PREDICA LA CONFUSIONE E LA DEGRADAZIONE DELLE RAZZE

LE ORDE BOLSCEVICHE LOTTANO PER LA BARBARIE

BELLICISMO

« Il freno più efficace contro il bellicismo degli Stati è il rispetto e l'amore della persona individuale. Quel che rende la guerra veramente atroce è l'idea che gli uomini che essa uccide, gli edifici che essa brucia, non potranno essere sostituiti. Ora, la filosofia dell'U.R.S.S., tanto la filosofia peculiare al comunismo quanto la metafisica naturale alla Russia stessa, prescinde totalmente dall'individuo. E' già molto se gli concede il diritto all'esistenza, che soltanto alla collettività vien riconosciuto in pieno. Il bolscevismo tende alla guerra per una naturale inclinazione. Sebbene la corrente staliniana abbia prevalso sul trotskysmo e i russi ammettano come un dogma l'idea che l'organizzazione socialista in un solo paese è possibile, non si è tuttavia mai pensato che la rivoluzione universale, scopo fondamentale del marxismo, cessasse di sembrare augurabile. Non c'è bolscevico degno di questo nome che non speri di veder trionfare il comunismo in tutta l'Europa, che non sia disposto ai più grandi sacrifici per « liberare » i proletariati europei.

La giovinezza può arretrare di fronte alla guerra soltanto se rispetta o ama l'avversario contro cui dovrebbe battersi. Ma la Russia ha sempre mai conosciuto e non ha mai amato l'Europa occidentale ».

(Emmanuel Berl, « Il famoso rullo compressore ». Parigi, 1937, pag. 76-77).

GLI ESERCITI DELL'ASSE LOTTANO PER L'EUROPA

BRUCIARE!

« Vogliamo bruciare tutte le chiese del mondo intero in un incendio universale. Il nostro movimento dei « Senza dio » è diventato una forza gigantesca, che distrugge ogni sentimento religioso. Esso deve essere rinvigorito ancor di più. I servitori di dio di ogni confessione devono saper chiaro che nessuna divinità, nessun santo, nessuna preghiera possono salvarli dal naufragio ».

(Cahier A. R., n. 69).

●

MANCATE PROFEZIE

« Che nessuno ne dubiti! Se i fascisti osassero attaccare l'U.R.S.S., l'armata della rivoluzione proletaria, condotta dal nostro primo Maresciallo, il camerata Vorosciloff, infliggerà loro una disfatta tale che la storia non ne vide mai una simile! ».

(« Isvestia », 27 nov. 1936).

« Basta un tuo segno, o Maresciallo — urlano i Cosacchi del Don e del Kuban durante la seduta del 26 novembre — e noi voliamo alla frontiera e massacriamo i nemici fino all'ultimo. Noi li stermineremo nel loro territorio! ».

(« Isvestia », 27 nov. 1936).

IL FASCISMO
ESALTA- L'INDIVIDUO
E TEMPRA LA COLLETTIVITÀ

LE VITTIME

Una statistica ufficiale, compilata nel 1928, elenca le seguenti cifre a proposito delle vittime della rivoluzione bolscevica:

192.000 operai
418.000 intellettuali
475.000 guardie di pol. e soldati
815.000 contadini

Tot.: 1.900.000

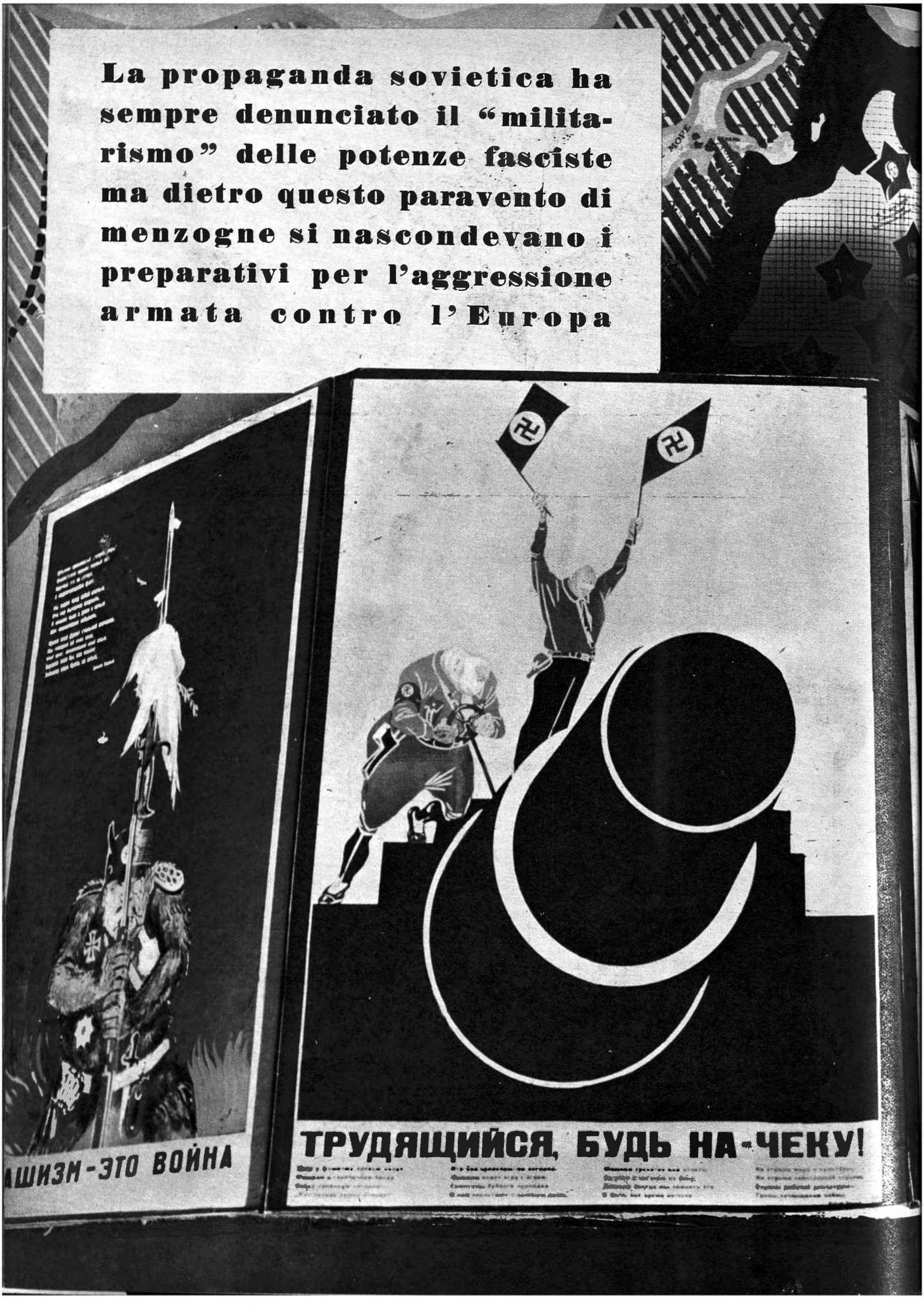
A queste cifre bisogna aggiungere quelle riguardanti le vittime della collettivizzazione, e cioè almeno 5 milioni di contadini, tra fucilati e deportati, e parecchi milioni di esseri umani morti di fame.

(A destra) Questo Commissario sovietico è convinto di affidare l'insegna del partito in buone mani; ma le rozze contadine asiatiche non hanno l'aria di sentirsi troppo onorate e comprese

(In basso) Il propagandista di Stalin parla alla folla; ma la folla non ha voglia di sentirlo. C'è addirittura chi gli volta le spalle...

IL BOLSCEVISMO
NEGA L'INDIVIDU
E ANNICHILISCE LE MASS

La propaganda sovietica ha sempre denunciato il "militarismo" delle potenze fasciste ma dietro questo paravento di menzogne si nascondevano i preparativi per l'aggressione armata contro l'Europa



НАРОДНЫЙ ФРОНТ
ОТВЕТУ ПОДЖИГАТЕЛЕЙ ВОЙНЫ!
т. М. Н. ТУХАЧЕВСКИЙ
Начальник штаба РККА
т. А. И. ЕГОРОВ
Командующий войсками Белорусского воен. окр.
т. А. С. БУБНОВ
Начальник ГУУР
т. С. С. КАМЕНЕВ
Зам. предс. РВС
т. Н. С. УНШЛИХТ
Зам. предс. РВС
т. С. М. БУДЕННЫЙ
Инспектор кавалерии РККА
т. П. И. БАРАНОВ
Начальник управления военно-воздушных сил РККА
т. Р. А. МУНЕДЖИЧ
Начальник управления Военно-морских сил СССР
ГРУППА ЧЛЕНОВ РЕВВОЕНСОВЕТА СССР

Dietro il sipario...

Copertina di un opuscolo di propaganda sovietica edito in Inghilterra. Nell'Inghilterra sovietica — promette Stalin — ci sarà pane per tutti...

Ed ecco un quadro tratto dalla realtà: con

DEPORTATI

Un corrispondente americano, benchè devotissimo agli interessi di Stalin, valuta a due milioni di uomini il numero approssimativo dei relegati e degli esiliati nel biennio 1929-1930. (« New York Times », 3 febbraio 1931). Ma la verità appare ancora più atroce se si pensa che le deportazioni dei piccoli proprietari terrieri sono proseguite senza tregua negli anni successivi e che i calcoli ufficiali variano fra i 5 e i 10 milioni circa tale categoria di deportati... (Poco dopo il primo quinquennio, nel 1933, la stampa di Rostov segnalò, con una deroga accidentale alla consegna del silenzio, la deportazione in blocco di tre borghi cosacchi del Kuban, circa 50 mila persone; ma più di 100 mila abitanti della stessa regione li avevano preceduti sul cammino della sventura verso nord). Si può dunque ammettere che 5 milioni di contadini ALMENO, senza distinzione d'età nè di sesso, sono stati scacciati dai loro focolari, votati ad una miseria spaventosa e spesso alla morte.

(B. Suvarin, « Stalin », p. 480).

della Russia bolscevica...

Satira della propaganda sovietica. Questo è il « mugik » per i turisti stranieri: cilindro, denari, pancia piena... La realtà, naturalmente, è tutt'altra

fielici spaventosamente deperiti per le privazioni

IL "SOLE DEL MONDO"

Ecco un florilegio degli inni a Stalin pubblicati dalla stampa sovietica:

« Maestro saggio, genio fra i genî!
Sole degli operai! Sole dei contadini, Sole del mondo!
Potenza dei fiumi, gloria e fierezza del lavoro! ».
(« Pravda », dicembre 1936).

« Le costellazioni pendule del firmamento,
gli uomini e le officine,
sono aureolati dalla grandezza di Stalin ».
(Pietro Vetchora, poeta ucraino, sulle « Isvestia », 27 novembre 1936).

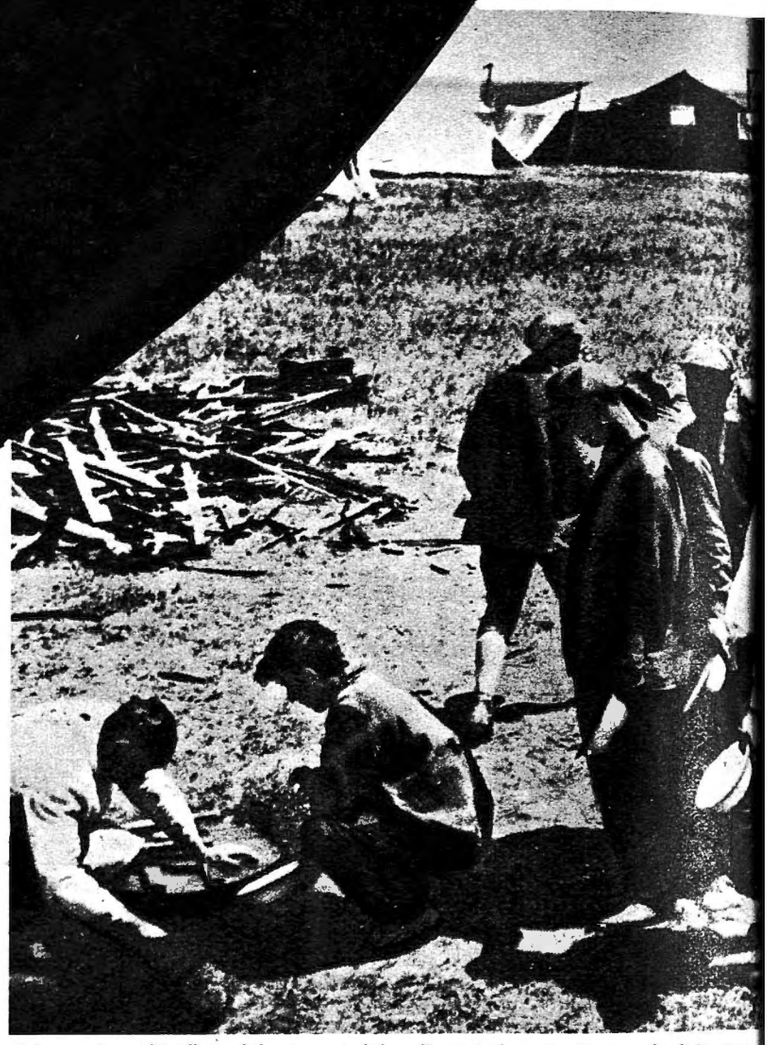
« Sole dorato, Stalin, il tuo nome porta
la morte dei nostri nemici ».
(Il poeta Kabarde).

« Egli s'inchina verso i bimbi
come un giardiniere sui fiori ».
(Il poeta georgiano Gaprindochvili).

« Come un faro porta la luce ai pescatori nel mare,
il vostro solo nome ricolma di forza e d'ardore ».
(« Pravda »).

Dietro il sipario...

Copertina di un opuscolo di propaganda sovietica negli Stati Uniti. Il lavoratore, protetto dal bolscevismo, domina con la sua ombra il potere capitalista, rappresentato dalla Casa Bianca



Ed ecco la realtà: l'ora del magro e del malinconico rancio, in uno degli innumere

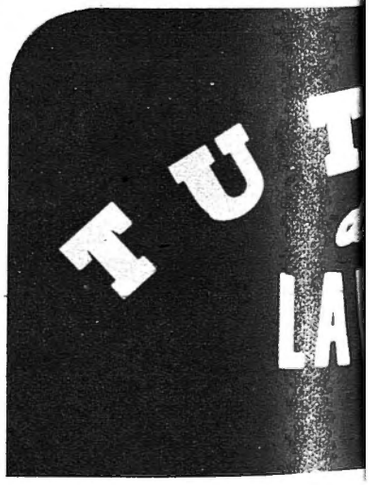
CAMPAGNE DESOLATE

La « Pravda », in una serie di articoli pubblicati dall'ottobre 1939 al gennaio 1940, constata che la maggior parte delle aziende agrarie collettivizzate («kolkhojes)» sono sprovviste di stalle per il bestiame, che i contadini macellano tutte le bestie giovani, non sapendo come nutrirle, che il riscaldamento manca ovunque, che neppure il fieno è sufficiente. Il 13, 14 e 15 dicembre 1938 le « Isvestia » raccontano che il bestiame manca di nutrimento e registrano la progressiva diminuzione dei raccolti.

●

MALATTIE

La « Komsomolskaïa Pravda », n. 157 del 1935 segnala che la maggior parte della gioventù operaia dei due sessi è colpita da malattie veneree fin dall'età di 16 o 17 anni.



della Russia bolscevica...

mpi di -oro forzato che esistevano in Russia prima della guerra

Copertina di un opuscolo di propaganda sovietica negli Stati Uniti. Il bolscevismo lotta contro la fame dei lavoratori

DONNE AL LAVORO

« Le donne sono adibite a lavori fisicamente durissimi e penosi, assolutamente inammissibili in uno Stato socialista. Esse scavano fossati per la canalizzazione nelle strade, costruiscono terrapieni, lavorano alla demolizione delle case ».

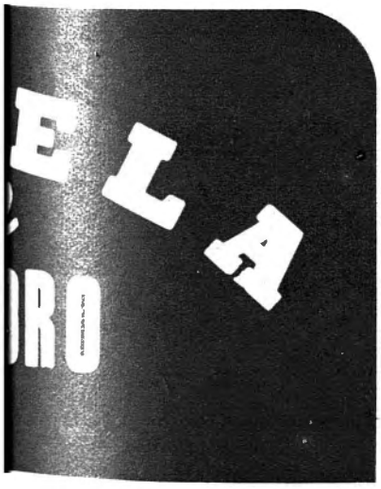
(Walter Citrine: « Alla ricerca della verità nell'U.R.S.S. », p. 131).

●

SENZA AMORE

« Non esiste alcun amore nella natura. La famiglia deve essere soppressa. Gli uomini vivranno da una parte, le donne dall'altra. Non si riuniranno che per soddisfare i loro istinti, pur restando estranei gli uni alle altre ».

(« Komsomolskaïa », n. 125 del 1935).



Dietro il sipario della Russia bolsc

Propaganda sovietica. Come la « Gazzetta della Sera », di Mosca, nel numero del 14 novembre 1936, rappresenta la condizione degli operai nei Paesi capitalisti e nell'U.R.S.S.

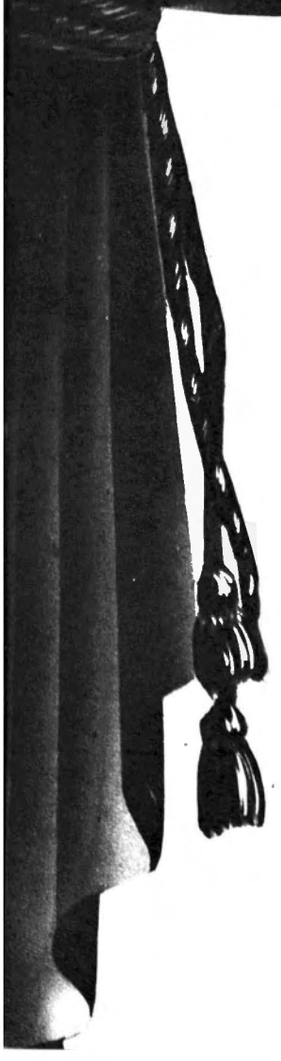
ALTI E BASSI

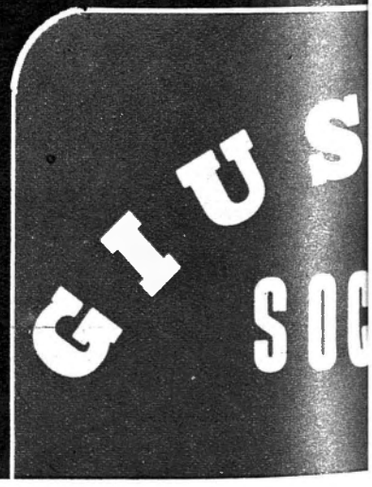
« Nelle miniere di Gorlowka ci sono dieci categorie di salari, che variano da rubli 3,70 a 10,50 per ogni giornata di lavoro. Noi rimanemmo stupiti nel conoscere salari così bassi; e quindi domandammo come essi venivano giustificati.

« Ci è stato risposto: noi fissiamo i salari servendoci delle somme messe a nostra disposizione da una commissione speciale. Per fissarli non si tiene conto soltanto dei bisogni degli operai, ma anche della situazione generale della miniera. Poi c'è il contratto collettivo, quello che comprende le somme messe a nostra disposizione per un anno. Si deve prima di tutto depositare la quota necessaria al macchinario, agli strumenti, alle imposte, alle opere sociali, e poi ripartire ciò che resta per i salari. Naturalmente da queste somme disponibili, bisogna prelevare la parte dei grandi salari, perchè vi sono disgraziatamente alcune persone che guadagnano salari altissimi, fino a 2.000 rubli al mese; inoltre altri, e sono numerosi, non ne guadagnano che 80, 120, 150 al mese.

« Abbiamo allora osservato al direttore che non era umano dare salari così bassi e che, in un regime sedicente socialista, conveniva almeno assicurare per tutti una paga discreta, salvo poi a ricompensare con somme più alte quelli che hanno qualità professionali superiori. Ma ci siamo sentiti rispondere così: « Non è giusto voler assicurare il pane sufficiente per tutti »; queste ineguaglianze sono necessarie per stimolare l'ardore del lavoro, per obbligare gli operai a produrre di più e a perfezionarsi ».

(« Populaire », 12-II-37).





La realtà: come viaggia la povera gente nella Russia di Stalin

CRONACA SOVIETICA

« **A Leningrado, la maggioranza dei matrimoni durano da una settimana a un mese** ». [« Leningrad Pravda », 1936, numero 15]. « **Nel 1934, su 100 matrimoni si sono avuti 37 divorzi; e nel 1935, 44** » [« Isvestia » del 4 luglio 1935].

●

« **Nelle manifatture di Ramensky [sobborghi di Mosca], si sono registrati cinque aborti su cinque nascite** » (« Troud » del 30 giugno 1935). « **Nel maggio 1935, 150 operaie incinte dell'officina Dedovsky vennero all'ospedale: 30 accettarono di diventar madri e 120 vollero che si procedesse alle pratiche abortive** ». (« Pravda », dell'11 agosto 1935).

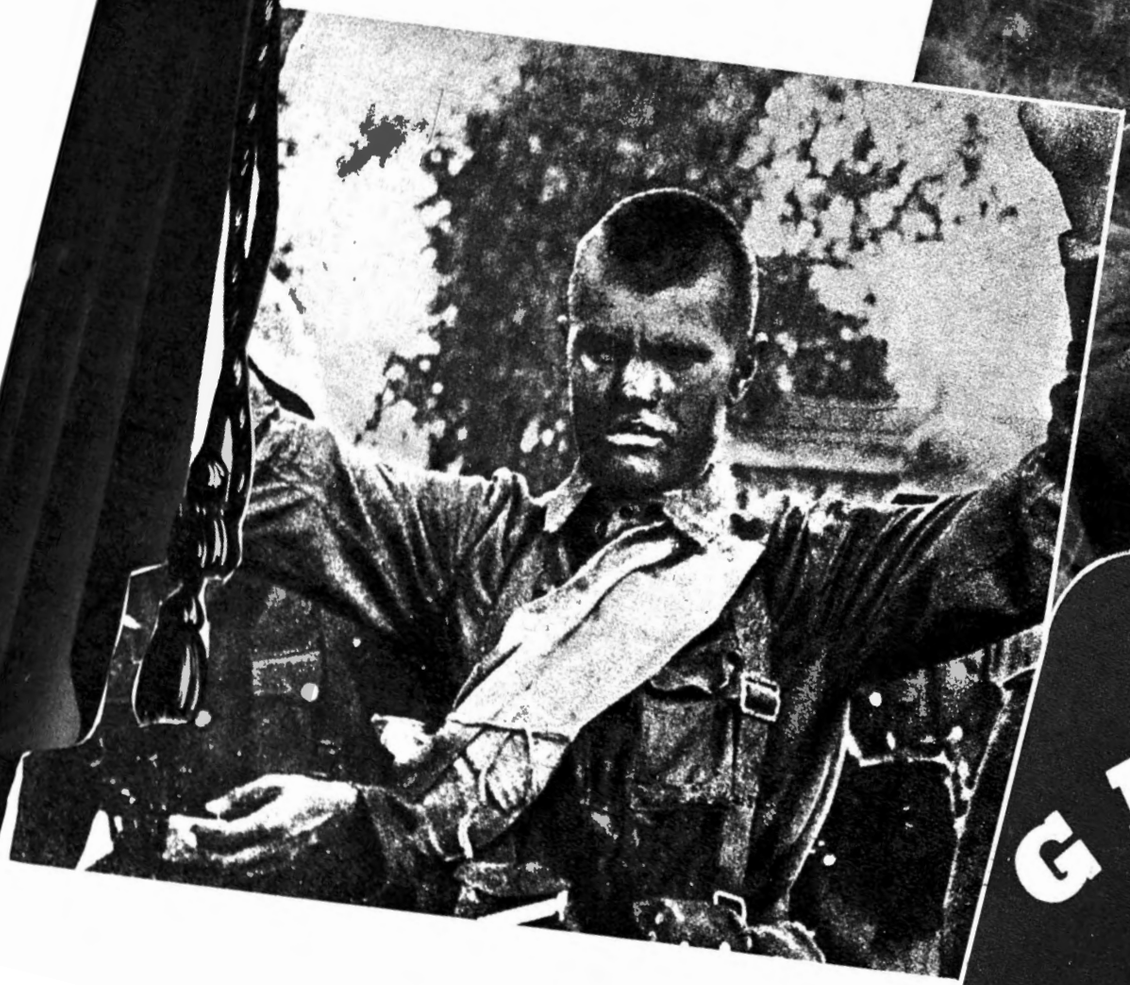
●

« **Nel tempo in cui la « Gazzetta Rossa della Sera » di Leningrado pubblicava la cronaca dei suicidi, ce n'erano da dodici a quindici al giorno. Le giovani donne erano alla testa di questa spaventosa statistica. Non abbiamo alcuna ragione per ammettere che i suicidi siano oggi meno numerosi** ».

(Victor Serge, « Destin d'une Révolution », p. 33).

Dietro il sipario...

(In alto) **Propaganda sovietica: manifesti esaltanti l'invincibile potenza della flotta e dell'aviazione dell'U.R.S.S.**



GRAN
d
NAZ

della Russia bolscevica...

Propaganda sovietica: un manifesto esaltante l'imbattibile esercito di Stalin

(A sinistra) La realtà: centinaia di migliaia di soldati sovietici, di tutte le armi e di tutte le razze, si arrendono

DEZZA
la
ONE

Il giudeo Radek, uno dei caporioni del bolscevismo

RIVOLUZIONE EBRAICA

M. Cohan, ebreo, scrisse sul « Comunista » di Kharkov (19 aprile 1919, n. 72):

« Senza esagerazione, si può affermare che la grande rivoluzione sociale sovietica è stata in verità compiuta dalle mani degli ebrei. Sarebbero forse le opache, oppresse masse dei lavoratori e dei contadini russi state capaci a scrollare dalle loro spalle il giogo della borghesia!

No, furono precisamente gli ebrei che comandarono il proletariato russo all'alba dell'Internazionale e non soltanto lo comandarono, ma ancora adesso capeggiano la causa dei Sovieti, che rimane nelle loro salde mani. Noi possiamo stare tranquilli finchè il Comando in Capo dell'Armata rossa resta al camerata Leone Troisky. E' vero che non ci sono ebrei nei ranghi dell'Armata Rossa in qualità di soldati, ma nei comitati e nelle organizzazioni sovietiche, come Commissari, gli ebrei capeggiano le masse del proletariato russo. Non è senza ragione che durante le elezioni per tutte le istituzioni sovietiche gli ebrei vincono con una schiacciante maggioranza. Il simbolo del giudaismo, che per secoli ha lottato contro il capitalismo, è diventato anche il simbolo del proletariato russo ».

Il prof. Reinhold Niebur, ebreo, in una conferenza tenuta all'Istituto ebraico di religione, a Nuova York, il 3 ottobre 1934, disse:

« Il marxismo è la moderna forma della profezia ebraica ».

M. Hermalin, ebreo, comunista, parlando a Nuova York nel 1918, disse:

Tipi di giudei dell'U.R.S.S.

EBREI nell'U.R.S.S.

EBREI nell'U.R.S.S.

« La rivoluzione russa è stata fatta dagli ebrei. Noi abbiamo creato società segrete, abbiamo preparato l'avvento del Regno del Terrore. La rivoluzione ha trionfato per la nostra convincente propaganda ».

Angelo S. Rappaport, ebreo, nel libro: « I pionieri della rivoluzione russa » (Londra, 1918, ed. Stanley, Paul e C.) a pagina 250, scrive: « Gli ebrei in Russia sono responsabili in massa della rivoluzione ».

« The Maccabean », organo sionista, Nuova York, novembre 1905, p. 250, sotto il titolo: « Una rivoluzione ebraica », scriveva:

Tipi di giudei dell'U.R.S.S.

« La rivoluzione in Russia sarà una rivoluzione ebraica, una crisi nella storia ebraica. Sarà una rivoluzione ebraica perchè la Russia è la dimora di quasi la metà dei giudei del mondo e il crollo del suo dispotico Governo avrà un'importantissima influenza sui destini dei milioni di ebrei che vivono colà e delle molte migliaia che ne hanno emigrato. Ma la rivoluzione in Russia sarà una rivoluzione ebraica anche perchè gli ebrei sono i rivoluzionari più attivi nell'Impero degli Zar ».

Il rabbino Giuda L. Magnes, parlando alla conferenza radicale nazionale degli Stati Uniti, nell'aprile 1918, disse: « Io proclamo di essere un vero bolscevico. Io posso definitivamente confermare che il Presidente degli Stati Uniti, fra brevissimo tempo, farà un appello ai Governi alleati per la conclusione di un'immediata pace. Egli chiederà la pace in base ai principî avanzati dai bolscevichi ».

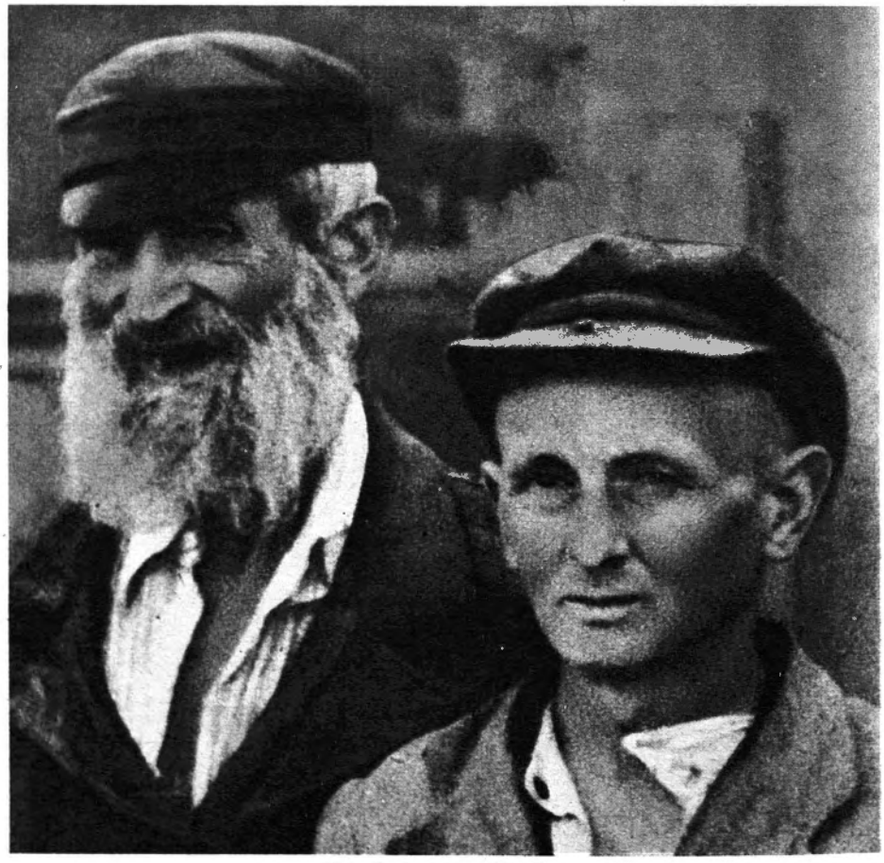
Tipi di giudei dell'U.R.S.S.

ALLA SCOPERTA DE

no il pullulare degli ebrei, non rimontano al complotto mondiale... Strana cecità... Pure Stalin non è che un carnefice, di dimensioni colossali d'accordo, tutto gocciolante di trippe di congiurati, un barba-blu per marescialli, uno spauracchio formidabile, indispensabile al « folklore » russo... Ma, dopo tutto, null'altro che un carnefice idiota, un dinosauro umano per masse russe che strisciano solo a questo prezzo... Stalin non è che un esecutore della bisogna. Esecutore in crudeltà. La rivoluzione bolsceviva è tutt'altra cosa! Infinitamente complessa! Tutta in precipizi e retroscena. E in queste retroscene vi sono gli Ebrei che comandano, padroni assoluti. Stalin non è che un fantoccio. Il trionfo della rivoluzione bolscevica non si concepisce, a lunga distanza, se non con gli Ebrei, per gli Ebrei e grazie agli Ebrei... Kerensky prepara ammirevolmente bene Trotzky che prepara l'attuale Komintern (ebreo), Ebrei come setta, razza, Ebrei razzisti (lo sono tutti) rivendicatori circoncisi, armati di passione ebraica, di vendetta ebraica, di dispotismo ebraico. Gli Ebrei trascinano i dannati della terra, gli abbrutiti della gleba, all'assalto della cittadella Romanoff... come hanno lanciato gli schiavi all'assalto di tutto quello che dà loro noia; qui, là, dappertutto, l'armatura brucia, crolla e gli abbrutiti della gleba, della falce e del martello, ubbriachi per un istante di belle parole, ricascano presto sotto altri padroni, altri funzionarii, altre schiavitù sempre più giudaiche. Quel che infatti caratterizza il « progresso » della società nel corso dei secoli, è la salita dell'Ebreo al potere, a tutti i poteri... Tutte le rivoluzioni gli fanno un posto sempre più importante... l'Ebreo era meno di nulla ai tempi di Nerone, ora è sul punto di divenire tutto... In Russia, questo miracolo è compiuto. In Francia, quasi... Come si recluta, come si forma un Soviet in U.R.S.S.! Con operai, manovali

Assai candidamente, mi pare che tutti quelli che tornano dalla Russia, parlano soprattutto per non dire nulla... Ritornano pieni di particolari obbiettivi, inoffensivi, ma evitano l'essenziale, non parlano mai dell'ebreo. L'ebreo è « tabù » in tutti i libri che ci presentano. Gide, Citrine, Dorgelès, Serge, ecc., non ne fanno parola... Dunque cicalano... Han l'aria di buttare tutto in aria, di spaccare per dritto e per traverso e invece non scalfiscono nulla. Abbozzano, parano, sfuggono davanti all'essenziale: l'Ebreo. Arrivano sino al bordo della verità: l'Ebreo. E' una ricercatezza così così, un coraggio all'acqua di rose, c'è un filo, si può cadere, non ci si frattura nulla. Tutt'al più ci si farà una storta... Si esce fra gli applausi... Rullio di tamburi!... Vi si perdonerà certamente, siatene sicuri.

La sola cosa grave all'ora attuale, per un grand'uomo, scienziato, scrittore, cineasta, finanziere, industriale, uomo politico (ma allora la cosa si fa gravissima) è di mettersi in urto contro gli Ebrei. — Gli Ebrei sono i nostri padroni: — qui, là, in Russia, in Inghilterra, in America, dappertutto!... Fate il « clown », l'insorto, l'intrepido, l'antiborghese, l'arrabbiato raddrizzatore di torti, l'Ebreo se ne infischia!... Divertimenti!... Sciocchezzuole!... Ma non toccate la questione ebraica, altrimenti la pagherete cara... Dritto come una palla, vi faranno colare in un modo o in un altro... L'Ebreo è il re dell'oro, della Banca e della Giustizia... Direttamente o per mezzo di un uomo di paglia... Possiede tutto... Stampa... Teatro... Radio... Camera... Senato... Polizia qui o là... I grandi scopritori della tirannia sovietica lanciano grida di scorticati... si capisce! Si battono il petto a sangue, eppure mai e poi mai non scopro-



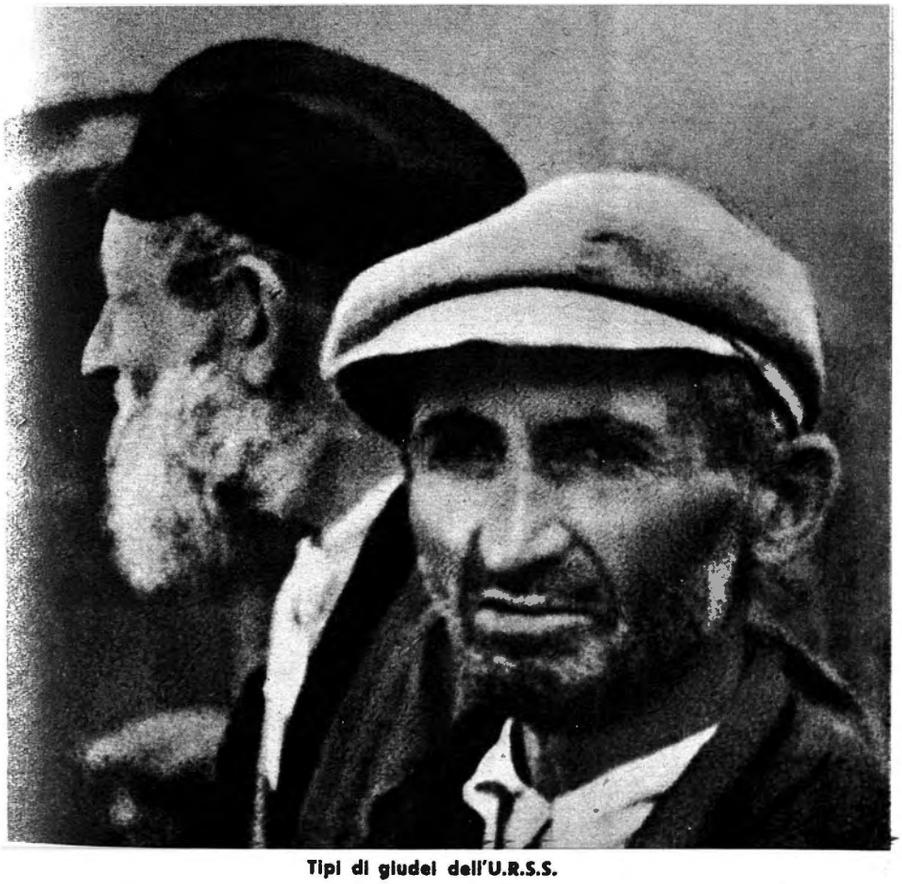
Tipi di giudei dell'U.R.S.S.

LI ALTARINI EBRAICI

(da due generazioni almeno) ben inciesiniti, ben Stakhanovisti, e poi con intellettuali, burocratici ebrei, strettamente ebrei. Niente intellettuali bianchi! Niente possibili critici bianchi!... Ecco l'ordine maggiore implicito di ogni rivoluzione comunista. Il potere non può restare agli Ebrei se non a condizione che tutti gli intellettuali del partito siano ebrei o per lo meno furiosamente giudaizzati... sposati con ebree, sanguemisti, mezzi ebrei, quarti di ebrei... (questi naturalmente più arrabbiati degli altri). Per la forma, qualche comparsa ariana ben addomesticata viene tollerata in vista della propaganda estera... (genere Alexis Tolstoi)... comparsa tenuta in sottomissione coi favori e la paura... Tutti gli intellettuali non ebrei, ossia quelli che potrebbero non essere comunisti (ebreo e comunista sono per me sinonimi) sono stati colpiti a morte... Vanno a vedere al Capo Baical o a Sakalin se le fragole sono mature... Esiste evidentemente qualche cattivo ebreo nel numero, dei « Radek »... alcuni traditori, così, per il loggione... dei Victor Serge, Giuda d'una nuova varietà... Li maltrattano un po'... Ne fucilano qualche dozzina... li esiliano per la forma... ma la feroce ingiustizia del sangue esiste, credetermi... I rari ariani sopravvissuti, gli antichi quadri ufficiali, le antiche famiglie, i rari sfuggiti alle ecatombe, che vegetano ancora un po' negli uffici... nelle ambasciate... devono dare prove quotidiane della sottomissione più assoluta, più soddisfacente, più devota, all'ideale giudaico, ossia alla supremazia della razza ebraica in tutti i campi: culturale, materiale, politico... L'Ebreo è dittatore nell'animo. Ovunque e sempre, la democrazia è stata solo il paravento della dittatura ebrea.

Nell'U.R.S.S., non c'è nemmeno più bisogno di quei fantocci politici che si chiamano « liberali ». Stalin basta... Veramente ebreo, egli sarebbe forse diventato il facile punto di mira degli anti-comunisti

Kerenski rappresentato da un giornale ebraico della Polonia (nel 1917) quale nuovo Mosè. Sulle «Tavole» si vedono le « nuove leggi » di Carlo Marx. All'orizzonte il « sole dell'avvenire »



Tipi di giudei dell'U.R.S.S.

o del mondo intero, dei ribelli all'imperialismo ebreo. Con Stalin alla loro testa, gli Ebrei sono tranquilli... Chi uccide tutta la Russia!... Chi massacra!... Chi decima!... Chi è questo abbietto assassino!... Questo carnefice super-borghese!... Chi saccheggia! Ma, per Dio, è Stalin!... E' lui il capro espiatorio per tutta la Russia! Per tutti gli Ebrei!... Non si deve aver soggezione in qualità di turista, si può raccontare tutto quel che si vuole a patto di non parlar degli ebrei!... Sparlare del regime comunista!... maledire! tuoneggiare!... gli Ebrei se ne infischiano altamente! La loro convinzione è fatta e arcifatta! La Russia, per quanto spaventosamente sudicia la si possa trovare, rimane per sempre una messa in marcia assai importante per la rivoluzione mondiale, il preludio del « gran giorno » ebreo: del grande trionfo d'Israele! Voi potete sporcare quanta carta vi fa comodo, tonnellate su tonnellate, sugli orrori sovietici, voi potete far lampeggiare, elettrizzare le vostre pagine, tanto la vostra penna scatta e lavora sotto l'indignazione, tutto questo servirà al massimo a far ridere gli ebrei... Vi troveranno sempre più cieco e imbecille... Quando andrete a gridare dapertutto che l'U.R.S.S. è un inferno... sarà ancora del rumore per nulla. Ma farà loro meno piacere quando aggiungerete che sono gli Ebrei i diavoli del nuovo inferno!... e che tutti i « goym » vi fanno la parte dei dannati... Ma tutto questo è riguadagnato, siatene sicuri, dalla propaganda colossale... (e le miniere degli Urali non sono ancora stanche)... E' un po' più complicato quando si scoprono gli altarini, gli altarini ebrei... Insomma, costa un pochino di più... Ecco...

(dal libro di Céline - « Bagattelle per un massacro »).

Pour combattre le fascisme
il faut une puissante

Milice Ouvrière

par Léon TROTSKY
Préface de Walter DAUGE

Fac-simile della copertina di un opuscolo trotzkista

KOMI

LE AVANGUARDIE DEL CAOS

« Noi vogliamo che in ogni paese i comunisti agiscano nel momento opportuno e utilizzino tutti gli insegnamenti della loro esperienza in quanto avanguardia rivoluzionaria del proletariato. Noi vogliamo che imparino al più presto a nuotare nelle acque tumultuose della lotta di classe, invece di rimanere alla rive, in osservazione per registrare le onde che sopravvengono in attesa del bel tempo. E noi vogliamo tutto questo, perchè soltanto così la classe operaia, alla testa di tutti i lavoratori, riunita in un'armata rivoluzionaria, forte di milioni di combattenti, guidati dalla Internazionale comunista, con quel grande e saggio timoniere, che è il nostro camerata Stalin, potrà compiere la sua missione storica: spazzar via dalla terra il fascismo e con esso il capitalismo ».

(« Correspondence internationale », organo uffic. del Komintern, 20-VIII-35).

РАЗВИТИЕ РЕВОЛЮЦИОННОГО ДВИЖЕНИЯ В ЗАПАДНОЙ ЕВРОПЕ (1918–1920 гг.)

В. И. Ленин — И. В. Сталин

... внутри Германии и Австрии кипело возмущение народа против нескончаемой и губительной войны, против империалистических правительств этих стран, доведших народ до истощения, до голода. Сказалось здесь также громадное революционное влияние Октябрьской революции, братание советских солдат с австро-германскими солдатами на фронте еще до брестского мира и, затем, влияние самого прекращения войны с Советской Россией и заключения мира с ней. Пример России, где народ добился прекращения ненавистной войны путем свержения своего империалистического правительства, не мог не послужить уроком для австро-германских рабочих...

В Европе начался революционный подъем. В Австрии развертывалось революционное движение. В Венгрии возникла Советская республика. На базе революционной волны вышли на поверхность коммунистические партии Европы.

Создалась реальная почва для объединения компартий в III, Коммунистический Интернационал.

„История ВКП(б)", стр. 220, 221

ОСНОВНЫЕ ДАТЫ

1918 г.

31 октября. Образование Совета рабочих депутатов в Будапеште (Венгрия).

9 ноября. Революция в Германии. Свержение Вильгельма и его правительства. Образование Советов.

„Правда, революция в Германии была буржуазная, а не социалистическая, а Советы явились послушным орудием буржуазного парламента..." („История ВКП(б)").

16 декабря. Открытие Общегерманского съезда Советов рабочих и солдатских депутатов.

1919 г.

6—15 января. Восстание берлинских рабочих под руководством Карла Либкнехта и Розы Люксембург против правительства Эберта — Шейдемана.

3—13 марта. Всеобщая забастовка в Берлине. Политические требования: признание Советов, освобождение политических заключенных, организация рабочей гвардии, возобновление отношений с Советской Россией.

1920 г.

1—16 сентября. Широкое революционное движение в Италии. Захват рабочими фабрик и заводов. Захват батраками помещичьих имений. Провозглашение Советской власти в Триесте и Триесте.

ОБРАЗОВАНИЕ СОВЕТСКИХ РЕСПУБЛИК В ЗАПАДНОЙ ЕВРОПЕ

29 ноября 1918 г. — в Эстонии
16 декабря 1918 г. — в Литве
17 декабря 1918 г. — в Латвии
21 марта 1919 г. — в Венгрии
7 апреля 1919 г. — в Баварии
23 апреля 1919 г. — в Галиции

Questo manifesto bolscevico illustra lo sviluppo del movimento rivoluzionario sovietico nell'Europa occidentale (1918-1920). Eccone la leggenda: Formazione delle repubbliche sovietiche; Scioperi generali e insurrezioni armate; ★ Partiti comunisti aderenti al Comintern; ● Partiti socialisti aderenti al Comintern

NTERN

CENTOMILA VITTIME

« La notte dal 10 all'11 dicembre 1927 un sollevamento locale scoppia a Canton. Gli agenti di Stalin hanno scatenato l'azione per procurare al loro Capo un bollettino di vittoria, come argomento da sfruttare contro il pessimismo degli oppositori interni. Movimento rivoluzionario di retroguardia e isolato, artificioso, voluto allo scacco. La comune di Canton, accerchiata dalle forze militari del Kuomintang, non dura che 48 ore e la sua caduta è accompagnata da un terribile carnaio. Più di duemila comunisti o presunti tali vengono massacrati o suppliziati seduta stante. Al Congresso bolscevico di Mosca uno degli emissari di Stalin in Cina aveva riferito che circa 30 mila lavoratori cinesi erano stati messi a morte; in cinque mesi soltanto, dall'aprile all'agosto 1927, dopo la rivolta insensata di Canton e la repressione sanguinosa che ne prolungò l'eco per parecchie settimane, i calcoli più seri fanno ascendere a 100 mila le vittime della politica incoerente seguita sotto l'egida di Stalin. Così si concluse tutto un ciclo di aberrazioni e di avventure, dalle quali Stalin uscì squalificato per sempre come tecnico e come stratega della rivoluzione, al prezzo di centomila vite umane ».

(B. Suvarin, « Stalin », p. 434).

Fac-simile della copertina di un opuscolo anti-komintern, edito a Zagabria nel 1936

ОБРАЗОВАНИЕ III КОММУНИСТИЧЕСКОГО ИНТЕРНАЦИОНАЛА
ПЕРВЫЙ КОНГРЕСС КОМИНТЕРНА (МОСКВА, 2–6 МАРТА 1919 г.)

Первый Интернационал заложил фундамент пролетарской, международной борьбы за социализм.

Второй Интернационал был эпохой подготовки почвы для широкого, массового распространения движения в ряде стран.

Третий Интернационал воспринял плоды работ II Интернационала, отсек его оппортунистическую, социал-шовинистскую, буржуазную и мелко-буржуазную скверну и начал осуществлять диктатуру пролетариата.

В. И. ЛЕНИН

Третий Интернационал и его место в истории. — ЛЕНИН, стр. 347

В марте 1919 года в Москве на I конгрессе коммунистических партий разных стран по инициативе Ленина и большевиков был основан Коммунистический Интернационал. Хотя блокада и преследования империалистов помешали многим делегатам прибыть в Москву, тем не менее на I конгрессе присутствовали делегаты от важнейших стран Европы и Америки. Руководил конгрессом Ленин.

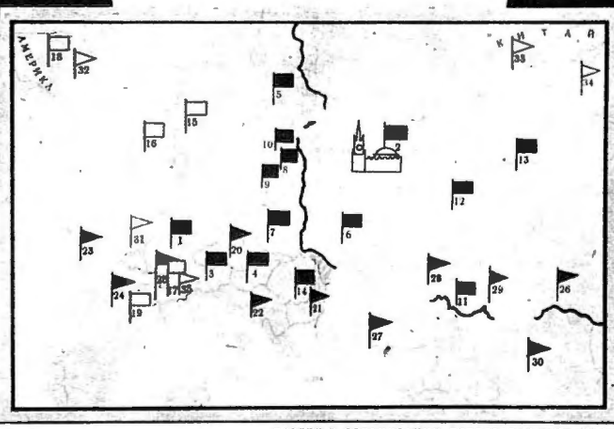
В докладе о буржуазной демократии и диктатуре пролетариата Ленин показал значение Советской власти, как подлинной демократии для трудящихся. Конгресс принял Манифест к международному пролетариату, в котором призывал к решительной борьбе за пролетарскую диктатуру, за победу Советов во всех странах.

„История ВКП(б)", стр. 221

Тезисы тов. Ленина

о буржуазной демократии и пролетарской диктатуре.

Начало тезисов и доклада В. И. Ленина на I конгрессе III Коммунистического Интернационала



ИЗ СТАТЬИ И. В. СТАЛИНА „ЗА ДВА ГОДА"

И. СТАЛИН

ПОРЯДОК ДНЯ КОНГРЕССА

1. Конституционные.
2. Доклады.
3. Платформа коммунистического конгресса.
4. Буржуазная демократия и пролетарская диктатура (доклад В. И. Ленина).
5. Советская конференция в отношении к социалистическим течениям.
6. Международное положение и политика Антанты.
7. Манифест.
8. Белый террор.
9. Выборы Бюро и разное (организационные вопросы).

ПАРТИИ И ОРГАНИЗАЦИИ, ПРЕДСТАВЛЕННЫЕ НА I КОНГРЕССЕ

КОММУНИСТИЧЕСКИЕ ПАРТИИ С РЕШАЮЩИМ ГОЛОСОМ:

1. Германия
2. РКП(б)
3. Венгрия
4. Болгария
5. Финляндия
6. Эстония
7. Польша
8. Латвия
9. Литва и Белоруссия
10. Украина
11. Армения
12. Немецкая колония в России (Поволжье)
13. Отдельная группа московских товарищей России (исключительно по русской национальности: Бухарин, Тойер Новиков, Коротков, Туровский, Ломинадзе, Горкин, Ленин на время чтения доклада)
14. Балканская революционная федерация (организация македонцев и болгарских сектантов)
15. Швейцария
16. Норвежская социал-демократическая партия
17. Шведская социал-демократическая партия (меньшинство)
18. Американская социалистическая рабочая партия
19. Французская левая крыло французской партии

СОЦИАЛ-ДЕМОКРАТИЧЕСКИЕ И СОЦИАЛИСТИЧЕСКИЕ ПАРТИИ И ОРГАНИЗАЦИИ С РЕШАЮЩИМ ГОЛОСОМ:

КОММУНИСТИЧЕСКИЕ ГРУППЫ С СОВЕЩАТЕЛЬНЫМ ГОЛОСОМ:

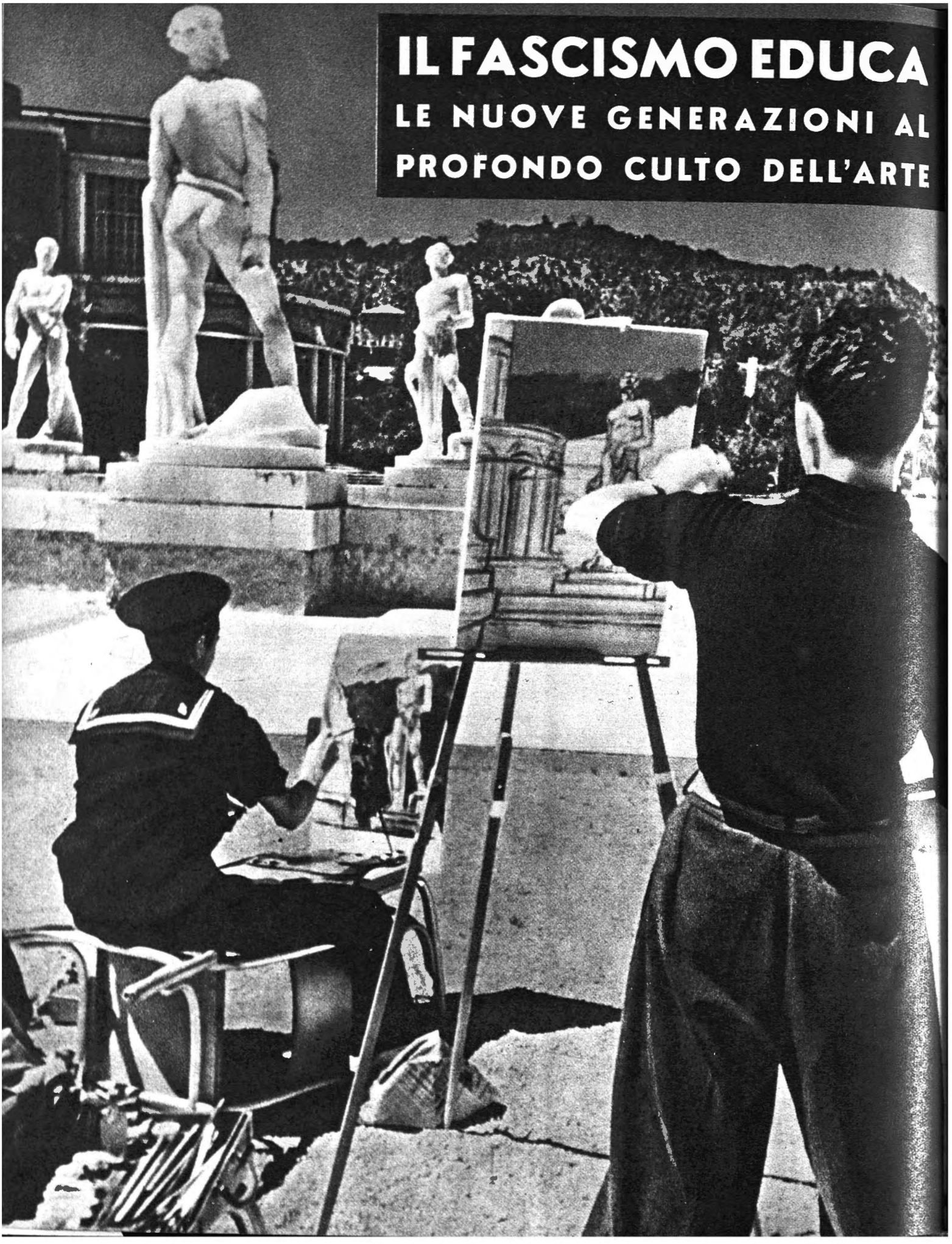
20. Чехословакия
21. Югославия
22. Греция
23. Франция
24. Швейцария
25. Турция
26. Персия
27. Индия
28. Корея
29. Австралия
30. Америка

Статут Центрального бюро коммунистических организаций Народов Востока

СОЦИАЛ-ДЕМОКРАТИЧЕСКИЕ И СОЦИАЛИСТИЧЕСКИЕ ГРУППЫ С СОВЕЩАТЕЛЬНЫМ ГОЛОСОМ:

31. Голландская социал-демократическая группа
32. Американская лига социалистической пропаганды
33. Японская социалистическая рабочая партия
34. Корейский рабочий союз
35. Центральное бюро — Швейцария (Цюрихский)

Questo manifesto bolscevico illustra la costituzione della III Internazionale. Eccone la leggenda: ▶ Partiti comunisti con voto deliberativo; ▷ Partiti socialisti e social-democratici con voto deliberativo; ▶ Gruppi comunisti con voto consultivo; ▷ Gruppi socialisti e social-democratici con voto consultivo; (a sinistra) una citazione di Lenin sul compito delle 3 Internazionali; (a destra) citazione della « Storia del partito comunista » circa le decisioni del primo congresso del Komintern



IL FASCISMO EDUCA

LE NUOVE GENERAZIONI AL PROFONDO CULTO DELL'ARTE

"Lo spirito della distruzione è uno spirito creatore!"

("Aktion" - periodico comunista tedesco. 1922. pag. 564)

In questa tavolozza sovietica trovano posto le seguenti mostruosità: Otto Dir: « La guerra »; F. M. Jansen: Xilografia; Karl Erdmann: « Maternità »; F. F. Kaiser: « Nozze d'argento »; Adolf Kütche: « L'oratore »; Schmidt-Rottluff: « Cristo »; Erzavy: « Gli amenti »

IL BOLSCEVISMO

tra i due volti dell'azione giudaica

All'Esposizione di Parigi del 1937, così detta delle «Arti e della Tecnica», la quale ebbe luogo sotto gli auspicî del Fronte Popolare e, per essere internazionale, fu caratterizzata da un'atmosfera ambigua e piena di foschi presentimenti, fece molta impressione un oggetto curioso esposto nel padiglione bolscevico. Era un plastico della Russia di dimensioni piuttosto ampie e assai dettagliato nella sua orografia e in tutta la sua rete di fiumi e di laghi indicati con dei frammenti di cristallo che parevano acqua autentica; qua e là alcuni punti rossi da cui sprizzavano scintille indicavano le città e tutti i centri più importanti. Questi punti così fiammeggianti non erano ottenuti mediante un congegno luminoso, ma semplicemente con dei rubini giganteschi e gruppi di rubini di una meravigliosa bellezza. Le signore, estasiate, andavano a contemplare questa collezione di gioielli rari, in funzione geografica.

Era a tutti noto che i bolscevichi massacrando l'aristocrazia e tutte le famiglie ricche, si erano impossessati anche delle loro pietre preziose. Questa collezione di rubini però, che il Governo bolscevico non esitò a mostrare alla folla parigina in quella occasione, ha una storia alquanto sinistra. Essa era stata rivelata qualche anno prima proprio da un bolscevico, da quel Bessedowski cioè, dell'Ambasciata sovietica a Parigi, il quale — come certo alcuni ricorderanno — per sfuggire alla morte, cui era stato condannato dai suoi superiori, e al relativo forno crematorio bene organizzato nel sinistro edificio della « rue de Grenelle », si gettò dal muro del giardino nella stradetta accanto e si recò al commissariato del quartiere a domandare protezione per sè e soprattutto per la moglie e un figlioletto che erano rimasti prigionieri nell'Ambasciata.

La cosa fece molto rumore. Ma il Bessedowski, appena si sentì libero, volle fare le sue vendette e in una serie di articoli che furono pubblicati dal *Matin* rivelò alcuni dettagli spaventosi del regime bolscevico. Fra l'altro riferì il racconto del massacro di Ekaterinemburg, come gli era stato fatto per filo e per segno dall'ebreo Yurowski che ne aveva diretto l'esecuzione materiale. Yurowski una sera che aveva bevuto più del solito gli mostrò uno splendido rubino, che portava incastonato in un anello e gliene raccontò la storia. Quando la famiglia imperiale fu completamente massacrata a colpi di pistola, i carnefici, che avevano tirato dalla soglia della porta, entrando nel sotterraneo, si accorsero che sul pavimento, dove si scivolava come in un ammazzatoio, qua e là frammisti al sangue c'erano dei corpuscoli duri che i loro stivalacci non riuscivano a schiacciare. Erano i gioielli che le granduchesse portavano nascosti nei loro vestiti, ultima reliquia delle loro sostanze e che ora si erano sparpagliati. Questi gioielli erano in gran parte dei rubini di un grandissimo valore. Yurowski ne raccolse uno di medio volume, lo asciugò e lo conservò come ricordo della sua prodezza. Era per l'appunto quello che teneva al dito. C'è da supporre che gli altri carnefici abbiano fatto la stessa cosa. I gioielli rimasti, però, che erano sempre parecchi e preziosissimi, arrivarono allo Stato e per l'appunto figurarono nel modo che abbiamo detto all'Esposizione di Parigi. Più che rubini erano dunque delle stille di sangue che adornavano il plastico della Russia bolscevica e che conferivano ad essa un significato tremendamente simbolico.

Questo episodio non ha un valore di semplice curiosità. Esso sta a dimostrare il conto in cui il bolscevismo teneva Parigi e come soprattutto esso pensasse di potere in questa capitale tutto osare. Il caso di Bessedowski, del resto, che ci è toccato di rievocare, se è normale nei riguardi della criminale ambasciata sovietica, ha un valore di eccezione per quanto concerne l'atteggiamento della polizia parigina. Quest'ultima, colta forse alla sprovvista, protesse quella volta il dispregiato bolscevico condannato a morte e la sua famiglia, ma in altri casi mise la sua perfetta organizzazione al servizio dei sovietici. L'argomento ci induce a ricordare la sparizione del generale Kutiepoff, capo dei russi bianchi a Parigi. Questi così detti russi bianchi, tutto sommato, non davano troppo fastidio ai bolscevichi, ma il generale in questione era odiato dagli ebrei, e la vendetta ebraica, come a Ekaterinemburg, volle colpire anche questa volta con tutta la sua ferocia. Il generale, come si sa, fu rapito in pieno giorno e gettato in una autopubblica che lo trasportò all'Ambasciata. Furono fatte insumerevoli ipotesi le quali tutte più o meno concordavano nella supposizione di un viaggio sulla Manica, dove un piroscafo sovietico che nessuno mai vide, avrebbe imbarcato Kutiepoff per ricondurlo in Russia.

Le scoperte fatte in seguito hanno dimostrato che all'Ambasciata sovietica, come si è già accennato, esisteva quanto occorreva per far scomparire i cadaveri dei condannati. Senonchè il tragitto, dalla « rue Daru », vicino alla chiesa russa, dove il ge-

Le numéro : UN FRANC

N° 28 Août-Septembre 1937

TERRE NOUVELLE

REVUE MENSUELLE DES CHRETIENS REVOLUTIONNAIRES

RÉDACTION :
12, rue Pasteur, CARCASSONNE (Aude)

ADMINISTRATION :
62, rue Grenéta, PARIS (2e)

(Permanences : au Siège de l'Administration, mercredi, de 20 h. 30 à 22 h. 30 ; samedi, de 15 h. à 17 h.)

	UN AN	SIX MOIS
ABONNEMENT : France,	12 francs	7 francs
Etranger,	15 francs	10 francs

Le montant des abonnements, dons et autres doit être versé dans un bureau de poste, au compte de chèque postal de : « Terre Nouvelle », 62, rue Grenéta, Paris (2e) N° 1981-26 Paris.

Prière joindre un timbre-poste de 0 fr. 50 aux lettres nécessitant une réponse.

Abonnements de propagande : 3 mois, 4 francs (pour la France et ses colonies seulement)

Ci sono stati — naturalmente in Francia — dei cosiddetti « cristiani » che hanno tentato l'impossibile conciliazione fra il verbo di Cristo e il verbo di Lenin. Ecco la testata della loro rivista

I poveri contadini russi crepano di fame a milioni; ma gli alti papaveri del bolscevismo non si sono mai fatti mancar nulla. Un banchetto al Cremlino: in primo piano il giudeo Radek.

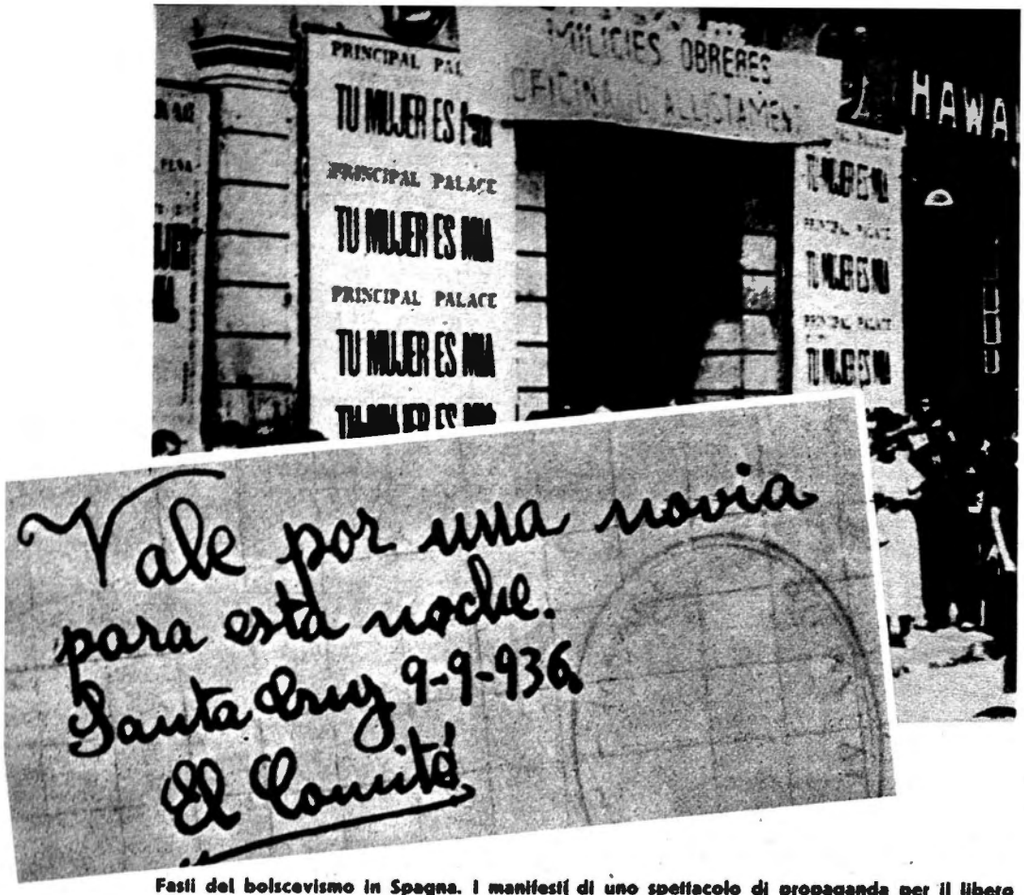
nerale fu rapito, fino all'Ambasciata, avrebbe potuto presentare qualche pericolo. La vittima saldamente tenuta dai suoi carnefici fu immediatamente messa in stato di letargo mediante un tampone sulla bocca imbevuto di cloroformio.

Ma, come poterono stabilire alcuni testimoni che si trovarono al passaggio della autopubblica precisamente sul ponte de l'Alma », accanto all'autista c'era anche un agente di polizia francese per facilitare l'operazione. Fu anzi costui che in quel punto essendosi prodotto un imbottigliamento il quale impediva la rapida corsa della macchina, scese e sbraitando e valendosi della sua autorità interruppe il traffico e permise ai bolscevichi di fuggire con la loro preda.

Queste rievocazioni di « genere giallo » si introducono facilmente nell'atmosfera che il bolscevismo aveva determinato a Parigi nel periodo fra le due guerre, il quale ebbe un'importanza così decisiva per gli eventi tragici che sono poi seguiti. Le gesta del bolscevismo in Francia anzi sono tanto più importanti per l'osservatore e per lo storico in quanto, essendo dirette come dappertutto dal giudaismo, spiegano in modo più sintetico che mai il doppio volto dell'azione ebraica. Fino infatti alla costituzione del Fronte Popolare e al governo di Blum il comunismo in Francia è parso agire in contradizione con le correnti demomassoniche. Sempre più illegale nei mezzi e irrequieto, preferiva come campo d'azione la piazza al parlamento. Ma questa contradizione era apparente, come apparente è sul piano internazionale quella fra le demoplutocrazie e il bolscevismo. Tanto le une che l'altro sono sempre stati manovrati dagli ebrei; si tratta dunque semplicemente di due modi, che tendono allo stesso scopo e il cui carattere contrastante costituisce la originalità dell'azione giudaica. Sono noti i nomi dei dodici primi finanziatori dell'organo comunista a Parigi, l'*Humasité*. Non sono degli operai, nè dei filosofi; sono dodici ricchi capitalisti ebrei; proprio come fu un gruppo di finanziatori ebrei di Nuova York che fece le spese necessarie alla prima fase della rivoluzione bolscevica.

Si è così veduto a Parigi per un certo periodo un partito comunista, con una potente organizzazione, con le sue così dette « cellule » sparse dappertutto e specialmente fra le forze armate, gli uffici statali e le università, il quale era direttamente pagato da Mosca, agiva pedissequamente secondo gli ordini che riceveva dalla capitale bolscevica e pareva isolato fra la gran massa del ceto medio, composto per la maggior parte di piccoli possidenti, risparmiatori, troppo egoisti per essere dei veri patrioti, ma non ancora troppo antinazionali per non poter celebrare la festa del 14 luglio. L'ebraismo gettando gli uni contro gli altri veniva logorando a poco a poco le forze vive del paese e manteneva intanto quest'ultimo alle sue dirette dipendenze. Anche Mosca nei riguardi del partito comunista francese faceva il doppio giuoco; e quando cioè in Francia i comunisti provocavano qualche incidente che aveva delle ripercussioni internazionali si schermiva dicendo che l'azione del Komintern da cui la Francia bolscevica dipendeva, non doveva essere confusa con quella del governo.

Sta il fatto tuttavia che i comunisti francesi non prendevano i loro ordini alla sede della massoneria in « rue Cadet ». Questa circostanza e i rapporti non troppo precisi che sono sempre esistiti fra bolscevismo e massoneria hanno potuto indurre in errore qualcuno e fargli supporre che l'ebraismo non fosse presente in ugual misura nell'una e nell'altra organizzazione. Si tratta in realtà di una grossolana cantonata in cui cade



Fasti del bolscevismo in Spagna. I manifesti di uno spettacolo di propaganda per il libero amore a Madrid. Un buono « per una ragazza » rilasciato da un comitato rivoluzionario spagnolo

solo chi giudica le cose alla superficie. Bisogna infatti mettersi bene in testa che la massoneria è una tenebrosa invenzione giudaica destinata ad agire fra gli ariani e contro di essi. Il bolscevismo è già direttamente giudaico per se stesso, nella sua origine e nella sua funzione, e non ha più bisogno della massoneria. Quest'ultima serve a trascinare i governi dei popoli ariani in un'azione in difesa degli ebrei; ma di quale utilità potrebbe più essere quando gli ebrei stessi tengono direttamente le leve di comando dello Stato bolscevico?

Allorchè però le prime misure razziste della Germania nazionalsocialista misero tutto il mondo ebraico a rumore, fu per l'appunto la centrale massonica della « rue Cadet » che spedì a Mosca uno dei suoi santoni, Edoardo Herriot, per gettare la prima base dell'accordo tra la Francia e la Russia contro la Germania.

Del resto il doppio giuoco che l'ebraismo ha sempre condotto attraverso l'esasperato nazionalismo democratico francese e il sovvertitore internazionalismo comunista appare ancora meglio dai seguenti dettagli. Nel 1935 il criminale André Marty scriveva nella *Humanité*: « Il nostro partito, nemico irreducibile della difesa nazionale, domanda a tutte le sue organizzazioni, a tutti i suoi militanti, di moltiplicare i loro sforzi contro il servizio di due anni e contro il nostro nemico essenziale: l'imperialismo francese ». Nello stesso anno Maurice Thorez, capo del partito, dichiarava alle Camere: « Nemmeno un soldo pel servizio militare... Noi invitiamo i nostri aderenti a penetrare nell'esercito allo scopo di adempiere al compito della classe operaia che è quello di disgregare le forze armate ».

A un certo momento però il disegno di Mosca apparve più chiaro. Il VII Congresso dell'Internazionale comunista votò, il 26 luglio 1935, la seguente mozione: « Il pericolo più grave per la nostra patria proletaria è la probabile aggressione del fascismo tedesco. Se noi non riusciamo a sviare questa forza verso gli altri paesi, non potremo scongiurare il pericolo ». E nel 1938, alla seduta plenaria del Comitato direttivo dell'Internazionale comunista, Stalin fece le seguenti affermazioni le quali spiegano assai bene il vero significato di tutta la politica bolscevica: « La ripresa diretta di un'azione rivoluzionaria di grandi dimensioni non sarà possibile che se noi riusciremo a sfruttare gli antagonismi fra gli Stati capitalisti, per precipitarli in una lotta armata. L'insegnamento di Marx, Engels e Lenin, ci assicura che una rivoluzione uscirà automaticamente da una guerra generale fra questi Stati. Il lavoro principale dei partiti comunisti fratelli deve consistere nel facilitare un simile conflitto. Coloro che non comprendono ciò non hanno niente assimilato degli insegnamenti del marxismo rivoluzionario. Io spero che voi saprete ricordare ai camerati di cui dirigete l'azione che l'ora decisiva per noi è arrivata ».

Poco dopo i comunisti in Francia proclamarono la necessità di una « Unione sacra » per la guerra. Il deputato comunista Duclos disse in un suo discorso: « L'unione del popolo francese è già fatta, ad eccezione di alcuni miserabili, di alcuni traditori, agenti del fascismo internazionale; la cosa che è da lamentare è che la legge repubblicana (*sic*) non sia stata loro applicata col necessario vigore ». E sull'*Humanité* Maurice Thorez scrisse: « Bisogna che a Berlino si sappia che la Francia farà onore alla sua firma, creando così una situazione nella quale l'Inghilterra, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti saranno al suo fianco ». Ecco dunque che nella imminenza della guerra i comunisti francesi diventano nazionalisti, militaristi, imperialisti. Passarono un momento di grande impopolarità quando Stalin rompendo le trattative con l'Inghilterra e la Francia fece credere di mettersi d'accordo con la Germania. Ma anche quello, come dimostrarono gli avvenimenti successivi, fu un doppio giuoco giudaico. La Russia bolscevica abbandonava e riprendeva i suoi amici via via secondo le necessità del momento ed ispirandosi ad interessi esclusivamente propri e non a quelli del così detto proletariato delle altre nazioni. Ora è ovvio che questi suoi interessi non erano nemmeno quelli del popolo russo, ma esclusivamente del popolo d'Israele. Il quale attraverso la plutocrazia e il bolscevismo ha sempre cercato di condurre la sua disperata battaglia per l'asservimento di tutte le altre razze e di tutte le altre nazioni.

L'ebreo francese René Groos, scrisse nel numero di maggio 1927 del *Nouveau Mercure*: «Le due Internazionali della Finanza e della Rivoluzione lavorano con ardore; esse sono i due volti dell'Internazionale giudaica; esiste una cospirazione giudaica contro tutte le nazioni ». E l'ebreo tedesco Blumenthal nel numero 27, 1929, del *Judisk Tidskrift* scrisse: « La nostra razza ha dato al mondo un nuovo profeta; ma esso ha due volti e porta due nomi; da una parte il suo nome è Rothschild, capo dei grandi capitalisti; dall'altra è Karl Marx, apostolo dei nemici di quelli ».

Bisogna tener conto di questa verità essenziale per ben comprendere ciò che è stato, e ciò che ancora può essere il comunismo francese. Sostenuto da masse mediocremente intelligenti e dotate di scarsa sensibilità, ha fatto umilmente, bestialmente l'interesse della Internazionale giudaica. Ma appunto per questo il bolscevismo attraverso esso, sia per mezzo della propaganda, sia con azione diretta, come si è visto più particolarmente al tempo della guerra civile spagnola, ha potuto minacciare tutta l'Europa.

FRANCESCO SCARDAONI

Questi sono gli uomini che si raccolgono sotto le bandiere del bolscevismo; da questo punto di vista i bolscevichi sono veramente degni alleati dei britannici

L'ANTI-UOMO BOLSCEVICO

C'è nell'uomo totale un insieme di caratteri base fisici e psichici che costituiscono quei valori umani in difetto dei quali non può aversi umanità.

Ogni grande razza presenta un suo aspetto particolare di questi valori che danno l'orientamento alla psiche spingendo quel tipo di uomo a difenderli in sè ed attorno a sè perchè crollando i quali crollerebbe il suo medesimo essere.

L'uomo europeo è caratterizzato da doti psichiche positive per cui quelli che potremmo chiamare i sentimenti biologici dell'individuo, aventi una funzione che il singolo trascende, perchè essi medesimi sono strumento di forza e di esistenza della razza, appaiono in modo specifico ben delimitati ed equilibrantisi tra loro senza che la cerebralità, nel tipo normale, si sovrapponga ad essi neutralizzando la loro opera.

Questi sentimenti biologici, che l'europeo presenta in una particolare forma, derivano da tutta la sostanza vivente perchè essi sono coefficienti dei fenomeni vitali più importanti.

Chi volesse, come è accaduto al bolscevismo, negare l'ufficio profondo umano ed universale di questi sentimenti biologici, tra i quali soprattutto sta quello dell'amore e della famiglia, farebbe opera contro l'uomo medesimo e contro i suoi inscindibili caratteri razziali psichici.

L'uomo non sfugge per sua intima natura, ove mantenga in sè l'individualità della propria razza e rimanga uomo totale, alle leggi biologiche che regolano tutto il mondo organico e che particolarmente nell'uomo creano potenti strumenti psichici quali coadiuvanti del loro esplicarsi.

Tali strumenti sono costituiti dai sentimenti primordiali, cioè dal sentimento sociale, da quello della difesa della donna e della prole (famiglia), dal sentimento della fedeltà, dell'onore, dell'espansione fisica e psichica.

Nessuno di questi sentimenti può essere atrofizzato artificialmente mediante il sovrastare di un'ideologia contraria senza che l'uomo venga diminuito e che la sua personalità razziale sia lesa.

E perchè l'azione di tali sentimenti fondamentali sia garentita, nell'uomo totale si ha uno stato di equilibrio nel quale da un canto questi sentimenti non eccedono l'uno sull'altro e d'altro canto il loro insieme non eccede sul resto dei caratteri vitali tra cui si ha la capacità intellettiva, così come quest'ultima non eccede sul campo emotivo ed istintivo.

Gli squilibrii di questo tipo o le negazioni volitive dei valori biologici umani corrispondenti ai sentimenti primordiali, ove si sistematizzino e determinino caratteri psico-intellettuali, persistenti in un dato gruppo umano, fanno discendere l'uomo che è oggetto di tale deformazione al disotto del suo grado.

Ora per comprendere l'inferiorità dell'uomo bolscevico noi dobbiamo collocarci dal punto di vista degli inderogabili valori umani di cui abbiamo il privilegio e che in noi si sono andati sviluppando riflettendo sulla nostra storia il loro volto.

L'uomo bolscevico può essere considerato infatti come un anti-uomo. E la reazione prima, istintiva, apolitica, etnica, razziale dell'italiano contro il bolscevismo nasce dal fatto elementare di una immediata ripugnanza per un modo di essere secondo il quale i valori umani, raggiunti dall'uomo in un secolare travaglio ed edificati sulla base di caratteri bioantropici originarii, e peculiari alle razze, possono essere rovesciati ed additati al disprezzo in funzione di una ideologia che ammette il solo valore economico e la sola funzione razionale.

Il nostro popolo eminentemente rurale, le cui doti di sentimento e di equilibri non sono mai abbastanza esaltate, non può che provare un senso di orrore e di sgomento dinanzi alla costruzione scientifica di un tipo di umanità che è egualmente distante dell'uomo biologico totale quanto l'uomo odierno è distante dal tipo di Neenderthal.

Ecco perchè tra il bolscevico e l'italiano vige un'antitesi fondamentale ed in-

sanabile in quanto tocca le radici medesime della nostra razza e le forze interne di essa che la configurano, la difendono, la mantengono.

Il bolscevismo infatti, potendo agire sul corso di due generazioni, è riuscito a creare un tipo di umanità inferiore il cui livello può essere misurato con il metodo comparativo e, dal nostro punto di vista, scegliendo come elemento di paragone l'uomo italico. A questo riguardo può dirsi che il bolscevismo integrale è il rovescio dell'italiano integrale.

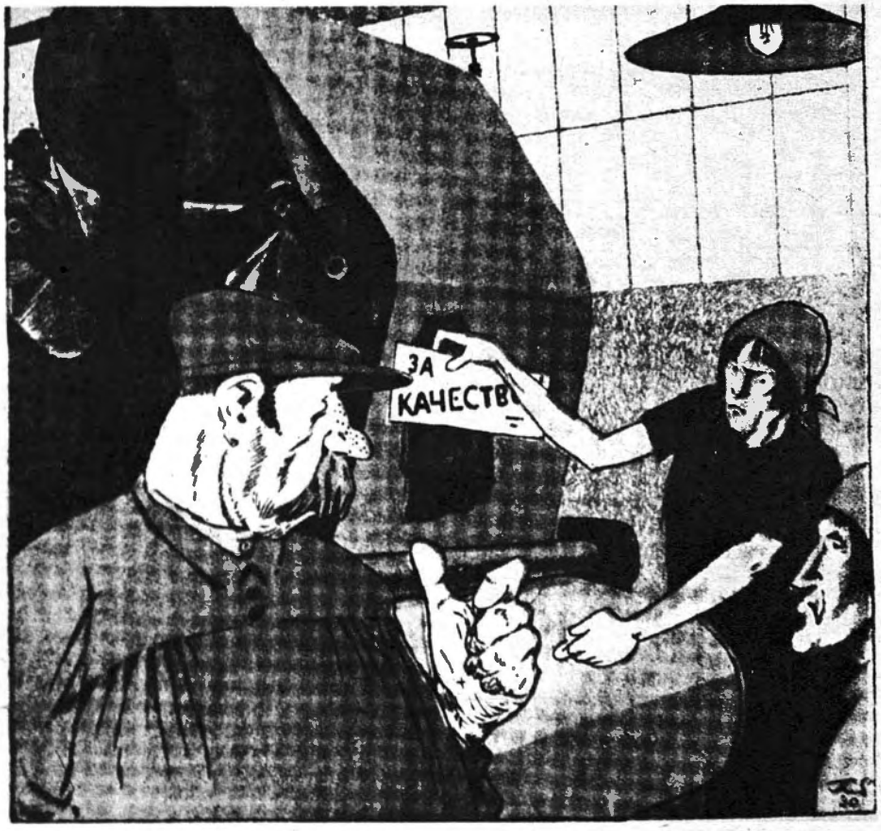
Questo fenomeno è stato possibile perchè i dirigenti bolscevichi hanno agito su un terreno in gran parte vergine.

Prima del bolscevismo nella sola Russia Bianca esistevano solo 4.190 scuole di primo grado con 225.750 allievi. Nel 1933 si potevano contare 15.803 scuole con 695.890 allievi. Questa parte medesima della Russia contava il 70 per cento di analfabeti mentre oggi il 100 per cento della popolazione dagli 8 ai 45 anni sa leggere e scrivere. In tutta la Russia l'80 per cento della popolazione era analfabeta prima del bolscevismo. Questo règime ha considerato l'analfabetismo come uno stato di opposizione all'idea bolscevica.

Infatti è solo attraverso un tipo di cultura unilaterale, dominata dalla polarizzazione ideologica comunista, che si è formata una massa nella quale il razionalismo e l'illuminismo bolscevico ha atrofizzato sin dalla tenera età, nell'uomo, la capacità di percepire in sè quei valori umani secondo i quali e nell'atmosfera intima dei quali l'uomo normale deve accrescersi.

Un'idea di come vive la gioventù studentesca sovietica è data da questa caricatura del « Krokodil », che rappresenta l'interno di una casa universitaria di Mosca

Il bolscevico attuale è il prodotto invece di un'atmosfera deteriore la quale emana dalla pregiudiziale del materialismo dialettico dominante tutta l'attività scientifica, tecnica, filosofica, letteraria dell'U.R.S.S.



L'industria sovietica messa in caricatura dal « Krokodil »
L'operaia: « Che dobbiamo farne, della scritta « di prima qualità »!
L'operaio: « Ce ne serviremo per nascondere i buchi della stoffa »

L'incremento dato dai bolscevichi agli studi scientifici, all'istruzione popolare ed alla diffusione di libri, opuscoli, giornali è stato solo diretto allo scopo di creare una ossessionante atmosfera ideologica entro la quale doveva formarsi il nuovo tipo di umanità e distruggersi ogni altro.

Se consideriamo la sola Ucraina, su fonti di informazione sovietica, troviamo che la popolazione scolastica si è accresciuta del quintuplo a partire dal 1915, mentre in appena otto anni di regime bolscevico fu calcolato che essa si accrebbe da 14.000 a 400.000.

In proposito il bolscevico R. Halperine ha commentato: « La liquidazione dell'analfabetismo non è che il primo passo. Essa permette al lavoratore di partecipare alla vita culturale, di assimilare i tesori delle conoscenze accumulate dall'umanità, di studiare la tecnica moderna, di comprendere la dottrina di Marx, Lenin e Stalin di sbarazzarsi dei pregiudizi secolari della società classista per diventare un costruttore attivo della società socialista senza classi.

Gl'istituti scientifici in Ucraina da 12 furono portati a 258 ed i loro collaboratori ed assistenti da 2300 furono portati a 6000.

Il numero delle biblioteche da 3.097 con 5.800.000 volumi fu spinto sino a 9.879 con 18.600.000 volumi. Contemporaneamente il numero dei lettori da 747.000 saliva a due milioni. Dal 1927 al 1931 il numero degli esemplari di libri pubblicati in Ucraina passa da 34 milioni a 123 milioni ed il numero dei fogli stampati da 197,5 milioni a 586 milioni.

Un forte impulso è dato all'accademia di scienze dell'U.R.S.S. la quale si allar-

ga in 50 stabilimenti particolari dove lavorano 94 accademici, 1200 collaboratori e 640 assistenti tecnici.

Ma nessuna delle orientazioni culturali, nessuno degli studi scientifici, come nessuna delle possibili indagini sfugge al dominio dell'ideologia bolscevica che ogni attività umana è chiamata a servire in modo schiavistico.

Il popolo che non aveva una cultura ne assume una capace di falsare le valutazioni e di privare l'uomo di ogni obiettività soggettiva. Sul solco intonso di una umanità che attendeva un'idea ed una cultura l'ideologia bolscevica, servita da un gigantesco inquadramento di principii, di acquisti della scienza e della tecnica, e dall'atmosfera creata da un vasto impiego dei mezzi meccanici e così anche da un urbanesimo industriale volutamente intensificato, è stata gettata perchè riempisse l'anima ed il cervello russi delle sue ramificazioni.

Ne sono sorti dei barbari razionali i quali sono capaci, come mostri della preistoria, di combattere con selvaggia tenacia servita dalla unilateralità dei loro principii.

Alla formazione di questo tipo di uomo bolscevico hanno anche contribuito idee come questa enunciata da Lenin, e che sono state approfondite ed allargate in molteplici espressioni in modo da creare un ambiente intellettuale eliminativo di remore sentimentali e tradizionali:

« La donna è schiacciata, abbrutita, umiliata dalla casa che la condanna alla cucina od alla camera dei bambini e che sciupa il suo lavoro rendendolo abominevolmente improduttivo, meschino, snervante, avvilente. La vera affrancazione della donna, il vero comunismo incomincerà nel momento in cui s'ingaggerà la lotta delle masse (sotto la direzione del proletariato detentore del potere politico) contro questa economia domestica, o più esattamene quando incomincerà la sua trasformazione generale in grande economia socialista ».

Questa cecità del bolscevismo dinanzi al sentimento umano della famiglia, e sia pure dell'economia domestica, servita dalla donna che per gl'italiani è la « regina della casa », ha contribuito non poco a sganciare le generazioni bolsceviche dai più sani affetti ed a spingerli verso sensibilità umane artificiali ed inferiori.

Nella città ideale socialista è abolita la poesia dell'intimità domestica e vi è sostituita quella dell'officina. Ed intanto l'urbanesimo come fenomeno connesso alla degradazione umana, che fa preferire il lavoro nelle grandi officine in luogo dell'opera agricola, si allarga sino a formare da per se stesso un'atmosfera antiumana. La sola Magnitogorsk, che nel 1931 contava 70.000 abitanti, ne conta nel 1932 225.000, Kouznetskstroi da 45.000 abitanti raggiunge nello stesso anno 235.000 unità. L'accrescimento complessivo in abitanti dei principali centri urbani della Russia europea si profila diggià

Un'altra caricatura del « Krokodil » contro l'industria sovietica. Questo umoristico cartello pubblicitario rappresenta un mestolo che può anche servire come rasoio, come coltello da cucina e come scure. La fabbricazione di questo mestolo — dice testualmente la dicitura — « avviene nella fabbrica mondiale Falce e Martello »

al 1926 nella misura del 55 per cento. La riunione tra industria ed agricoltura su basi meccanicistiche comporta la eliminazione anche nelle campagne dell'atmosfera rurale che nelle piccole conduzioni italiche è vivaio di formazione e di mantenimento del tipo umano agricolo-familiare da cui sorge la volontà colonizzatrice, pressochè eliminata in Russia ove immensi spazii sono tuttavia spopolati e non soltanto per inclemenza geografica.

Schernito il sentimento come manifestazione borghese l'uomo bolscevico si orienta verso l'adorazione del tecnicismo e della macchina. Ora è questo uno dei principali caratteri di inferiorità di questo tipo umano perchè il mondo meccanico quale derivato di attività matematiche e razionali segue un ritmo e delle leggi che sono in contrasto deciso con i ritmi e le leggi cosmiche che regolano le attività biologiche umane, nelle quali estensivamente si inquadrano le azioni della psiche, nascenti per servire e per potenziare quelle altre attraverso gli strumenti ed i mezzi razziali, sui quali l'uomo, *servendosi soltanto dei suoi mezzi raziocinanti*, non può che agire *negativamente*. Ed è infatti tutta un'opera potentemente negativa quella che è stata condotta contro l'uomo russo il quale appartenendo ad una razza è stato colpito profondamente anche nei suoi contrassegni psico--fisici razziali che gli davano un posto nella compagine europea.

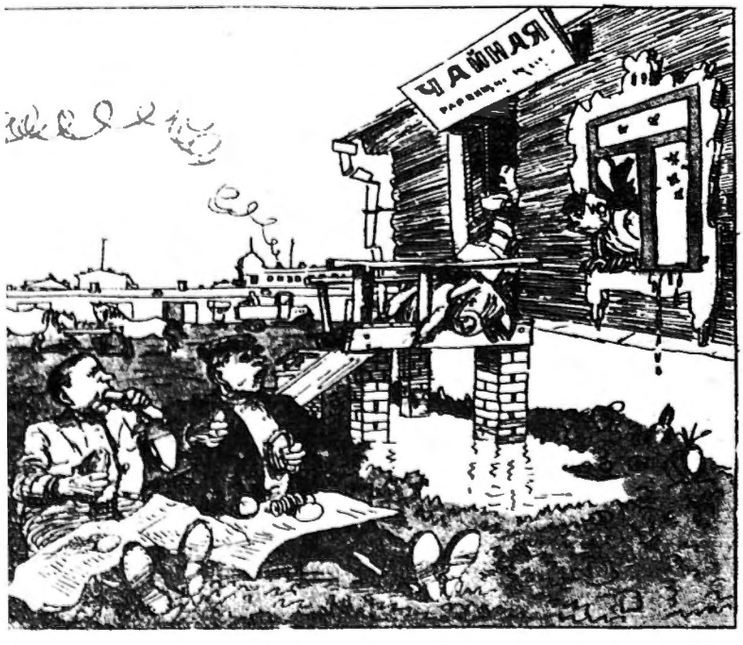
Perchè non è escluso che l'ideologia bolscevica, agendo in una forma inusitata, abbia, attraverso il meccanismo fisio-endocrino influito profondamente sulle masse bolsceviche traendone un tipo di umanità infera con contrassegni facciali rispondenti all'atmosfera ideologica sistematizzata.

Cosa sarà dunque di questo anti-uomo che ha sovvertito in sè, per forza di una spaventosa dittatura cerebrale, i valori della propria razza e della propria umanità? Potrà esservi un gigantesco collasso seguito da un grande bisogno di rieducazione la quale possa anche agire ereditariamente. Comunque la distruzione dell'uomo bolscevico in quanto rappresentante di una reazione antiumana contro la razza e contro la civiltà totale.

ALDO MODICA

BOLSCEVISMO e CIVILTÀ

DONNE DELL'U.R.S.S.
« Dove hai conosciuto il tuo nuovo marito! ».
« All'ufficio di registrazione degli atti di stato civile. Egli registrava il divorzio dalla terza moglie, ed io registravo il matrimonio col mio secondo marito ». (Dal « Krokodil »)



1. - Parlare del Bolscevismo in rapporto al concetto di Civiltà, non può che condurre all'antitesi essenziale « Bolscevismo = il contrario della Civiltà ». Nelle innumerabili epoche della Storia Umana, le più diverse tendenze e fedi politico-morali hanno potuto produrre diversi tipi di civiltà, degni di questo nome; e le civiltà umane sono state a volta a volta per ogni carattere assai lontane le une dalle altre, senza dubbio: ma tutte le civiltà della terra hanno avuto in comune qualcosa di essenziale, che nell'ideologia bolscevica e nello Stato bolscevico manca.

Civiltà che cosa significa, prima di tutto? Significa una condizione che allontana nettamente l'Uomo dai Bruti: sarebbe un assurdo definire Civiltà la convivenza, per quanto perfetta, delle formiche o delle api. Questo allontanamento è ottenuto mediante l'uso grandioso di quelle facoltà unicamente umane (l'intelligenza logica; l'intelligenza sopralogica che congloba con la razionalità — mai davvero sospesa — la fantasia e l'intuizione; la volontà etica) che superano l'istintivo e il sensorio, o lo trasfigurano. Ed esso può avvenire soltanto nella *civitas*, onde il nome di civiltà: fenomeno collettivo, perchè l'uomo isolato era un bruto, e, se reisolato, ritornerebbe bruto.

L'intelligenza e la volontà, per agire « grandiosamente » e produrre effetti capaci di qualche durevolezza, non possono essere mosse da un gretto calcolo *utilitario*. Tutti, in fondo, sono consapevoli di aver bisogno della *Civitas* e della Civiltà per non essere alla mercè delle continue aggressioni della Giungla, della Legge della Giungla; nondimeno non tutti sono buoni cittadini e buoni elementi di civiltà. Se la *dignità* della Civiltà è posta soltanto in aridi termini utilitarii, senza « misticismo » alcuno, tutti tentano di frodare tutti, ciascuno conta di poter usufruire degli altri rifiutando furtivamente il suo scotto, e la Civiltà diventa irrealizzabile. Due elementi fondamentali sono necessarii per il sorgere e mantenersi d'una Civiltà: ch'essa sia sentita come *bisogno* e come *dovere* insieme, e quindi si riconnetta ai due eterni fattori della Storia: *personalità* e *religiosità*.

2. - Parliamo, prima di tutto, delle *promesse* del Bolscevismo. Il Bolscevismo, in quanto sistema teorico espresso nei volumi e articoli di vari trattatisti, invoca ogni sua giustificazione dalle premesse marxistiche, dalla filosofia del *materialismo storico*. E impone poi, con estrema risolutezza e durezza, non appena possiede uno Stato da governare a sua posta, a tutti i cittadini, la adozione di quella filosofia, perseguitando in tutti i modi gli adepti di qualsiasi altra concezione « religiosa »: ossia, tanto i nazionalisti, razzisti, ecc., e « borghesi » cultori dell'Arte pura, della Filosofia pura, ecc., quanto i seguaci di quelle religioni organizzate (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica Riformata, Chiesa Orientale, ecc.) le quali finora non s'erano identificate rigorosamente a nessun credo politico, avevano dato aderenti alle più varie opinioni politiche, dal nazionalismo al democraticismo e al socialismo moderato, e di conseguenza non erano state oggetto (tranne le oscure, in parte sempre inconfessabili, trame massoniche) di persecuzioni politiche in grande stile. La stessa Rivoluzione Francese, nel suo periodo di follìa dettata prosaicamente *dalla paura* (lo confessava uno della Convenzione: tutti avevano paura di essere ghigliottinati, e per ciò mostravano affannosamente, ghigliottinando, più zelo degli altri) non si era spinta così in là. Per avere qualche certezza di sopravvivere, nella Russia bolscevica bisogna aderire al marxismo, al materialismo storico. Presso il popolino, la sola seria concorrenza al Materialismo bolscevico poteva essere fatta dalle Chiese: e, die-

L'IGIENE NELLO STATO SOVIETICO
« Mangiate sul prato! Venite in casa nostra!...
« Grazie tante! Preferiamo restar qui, dove c'è meno sporcizia ».
(Dal « Krokodil »)

cco una vignetta sovietica che nell'U.R.S.S. 1942 non ha più diritto di cittadinanza, poichè attacca in maniera feroce il capitalismo. Il titolo ella vignetta è: « Quel che a noi non piace », ed è illustrato dalla seguente frase di Stalin, riprodotta in alto di fianco: « Ad essi non iace il regime sovietico; a noi non piace il regime capitalistico ». L'illustrazione rappresenta il dio Capitale, il quale spreme il lavora- ore e i popoli coloniali (tra cui è riconoscibile l'Indiano; che ne dice mister Cripps!) cavandone sangue e oro. Egli è aiutato dalla lassoneria, dalla Società delle Nazioni, dal Militarismo, e benedetto dai preti. (Oggi, come ognuno sa, il dio Capitale è invece protetto benedetto proprio dai bolscevichi). La dicitura in basso dice: « La pace del sopruso sarà distrutta dal diffondersi della rivoluzione proletaria mondiale »

ro il riparo di qualche formula appena ipocrita, fu proibito ai ussi di credere in Dio. Confische, arresti, deportazioni, ucci- ioni. (In sette anni, con questo regime sanguinoso, la *Lega dei Senza-Dio,* sebbene non identificata ufficialmete nè con lo Stato nè col Partito, salì da 80.000 iscritti a 5.000.000! Poi si credette li poter sospendere le persecuzioni, avendo raggiunto la mèta o quasi; ma era un'illusione: in cinque mesi soli, i 5.000.000 di iscritti diventarono 2.000.000. L'efficacia delle persecuzioni è evi- lente, anche se non molto... interiore!). Presso gli uomini colti, furono subito perseguitati e massacrati gli zaristi, i militaristi, i patrioti; poi i menscevichi, i democratici, moderati, ecc.; cioè tutti coloro i cui *ideali* implicassero un atteggiamento politico concreto, che non fosse esattamente quello bolscevico. Rimane- vano (cioè, sarebbero rimasti in teoria) quegli intellettuali che non si occupassero nè di politica nè di religione, — che avessero tranquillamente lasciato sgozzare lo Zar, distruggere l'Esercito, profanare il Crocefisso senza un visibile soprassalto. Gente (qualcuno ce n'è sempre dappertutto) occupata solo dalla sua poesia, dalla sua pittura, dalla sua glottologia o dalla sua bota- nica: i « mandarini » dell'intellettualità occidentale ed occiden- talizzata. Costoro furono, non senza logica, considerati *borghesi tipici,* e in quanto tali nemici virtuali del Bolscevismo: o, coin- volti in accuse politiche non esattamente meritate, diventarono molto involontariamente dei martiri di idee non loro, o perirono di fame perchè privati sistematicamente d'ogni possibilità di la- oro proficuo.

Questi i fatti. La coerenza del Bolscevismo per questo rispetto, come teoria e come prassi, è manifesta, ahimè. Come teoria, esso aveva ridotto l'uomo a mero *essere economico,* ingranato in una storia governata soltanto dai fattori ecnomici; per il che tutti gli uomini diventavano monòtoni come soldatini di piombo usciti da un unico stampo. Come regime dominante un grande Stato, esso, posto di fronte alla irrecusabile diversità degli uomini ric- chi di bisogni non soltanto economici, ricchi di ideali e di sogni, di opinioni e di miti, di molteplici desideri e molteplici speranze, si era affrettato a sopprimere una diversità così imbarazzante, così remota dalle meschine premesse marxistiche, sopprimendo gli uomini: soltanto i conformisti potevano vivere. *Una sola speranza* poteva essere permessa: quella di un benessere materiale regolato così e così.

Il Bolscevismo, dunque, consiste prima di tutto nel vietare agli uomini di possedere opinioni diverse da quella del materia- lismo storico. L'imporre praticamente l'adozione di una sola filo- sofia significa, non soltanto la morte delle Religioni organizzate (Chiese) ma anche la morte della stessa « storia del pensiero », chè la storia della filosofia consiste in un assiduo divenire, in una feconda ricchezza di contrasti. L'Arte (e lo seppe a sue spe- se, fra gli altri, l'autore del *Placido Don*) dovette assoggettarsi alla estetica comunista (la sola locuzione muove il sorriso) e servire il cosiddetto proletariato nei modi prescritti. Introdurre in un'opera d'arte, pur senza alcuna intenzione antibolscevica, un po' di poesia pura, affatto priva di preoccupazioni contin-

ПИР ЛУКУЛЛА

Burocrazia e giustizia sociale nell'U.R.S.S. Ecco come il « Krokodil » raffigura il banchetto di gala in onore di due ragionieri che hanno « ultimato i conti » in una grande azienda commerciale

genti, diventò un grave pericolo; nessun artista riuscì, comunque, e per quanto abile, ad evitare mortificazioni simulazioni senza fine, mascherature (più o meno lucide e deliberate) del suo estro genuino. Logicissimo anche questo, bisogna riconoscerlo, in un regime il cui unico scopo dichiarato è quello di creare « il paradiso del proletariato » in senso materiale ed economico.

Trascuro qui un argomento formidabile, e molto veritiero, che potrei brandire contro il Bolscevismo: la completa sparizione del benessere materiale, delle comodità materiali, riserbate solo a pochissimi capoccia ma negate inesorabilmente ai proletarii cui era stato promesso per l'appunto un inaudito « benessere ». Il « paradiso del proletariato », in Russia, non ha avuto alcun principio di esecuzione. Ma voglio ammettere (« dato e non concesso ») che Stalin dovesse sacrificare il proletariato russo, in questo determinato periodo storico, per preparare armi armi armi, e poi marciare alla redenzione del proletariato mondiale. Comunque, anche così trascurando il fatto che sinora il Bolscevismo abbia dato il contrario delle sue magniloquenti promesse, — ciò che dobbiamo fare è proprio il *processo delle sue promesse*, di quelle promesse che avrebbero dovuto essere la sua grandiosa giustificazione. Il processo del suo *programma di sradicamento*, il processo del suo *programma di materialismo*.

Quando la filosofia, l'etica e la religione vengono sostituite (fosse anche in buona fede) con un programma di distribuzioni di minestre, ed altri beni consimili, al proletariato, il concetto stesso di Personalità è smarrito, irremissibilmente. Non c'è Personalità dove la religione è proibita, dove è imposta un'unica filosofia, dove è *obbligatorio* concepire materialisticamente l'origine dell'Uomo e lo scopo della vita umana, dove l'arte deve essere *di propaganda*. In realtà, il Bolscevismo è il più vasto tentativo, che si sia mai visto, di sopprimere:

a) la morale (al disinteresse eroico essendo contrapposto un mero programma di benessere materiale);

b) la filosofia (la filosofia muore, se la sua libera vita s'arresta per dar luogo alla fissità di un unico sistema obbligatorio);

c) l'arte (che non è propaganda, e comunque vive di esprimere quella ricca e varia vita *morale* e *speculativa* che il Bolscevismo rifiuta);

d) la speranza d'un oltremondo, e la religiosità in tutte le sue forme;

e) la gioia di pensare che la Storia continuerà a svilupparsi, per imprevedibili cammini;

f) il senso del mistero (tutto è spiegato, dall'origine dell'uomo al segreto del benessere futuro, con quattro formule semplicistiche);

g) la coscienza che il vero benessere di ogni individuo, una volta garantita l'esistenza materiale, dipende da fattori irripetibili, non uguali da uomo a uomo, non materiali; non economici, e in parte indicibili.

Queste sette verità si riassumono in una parola sola dicendo, appunto, che il Bolscevismo è un enorme tentativo di sopprimere la Personalità.

Quanto alla religione, ho già mostrato altrove (*) che il materialismo può assumere un colorito e un pathos « religioso » (che non sia soltanto una trovata propagandistica, ed un frasario deliberatamente teso a ingannare le plebi) soltanto quando cessa di essere tale, e, attraverso una concezione della Materia come di Forza immateriale, si trasforma in panteismo. Il panteismo è panpsichismo, è dunque cosa ben diversa dal materialismo autentico. Il materialismo marxistico e bolscevico è materialismo vero, e rifugge dall'esaltazione quasi estatica del panteismo, *natural distruttrice di ogni visione meramente economica*. Sicchè il bolscevismo è nemico, non solo delle Chiese, ma anche delle più o meno vaghe tendenze religiose individuali e non organizzate.

Il pensiero — nella visione materialistica dei bolscevichi — non è che una secrezione della carne. L'uomo è una scimmia più perfezionata. I suoi bisogni sono più complicati che quelli delle altre bestie, ma dello stesso ordine.

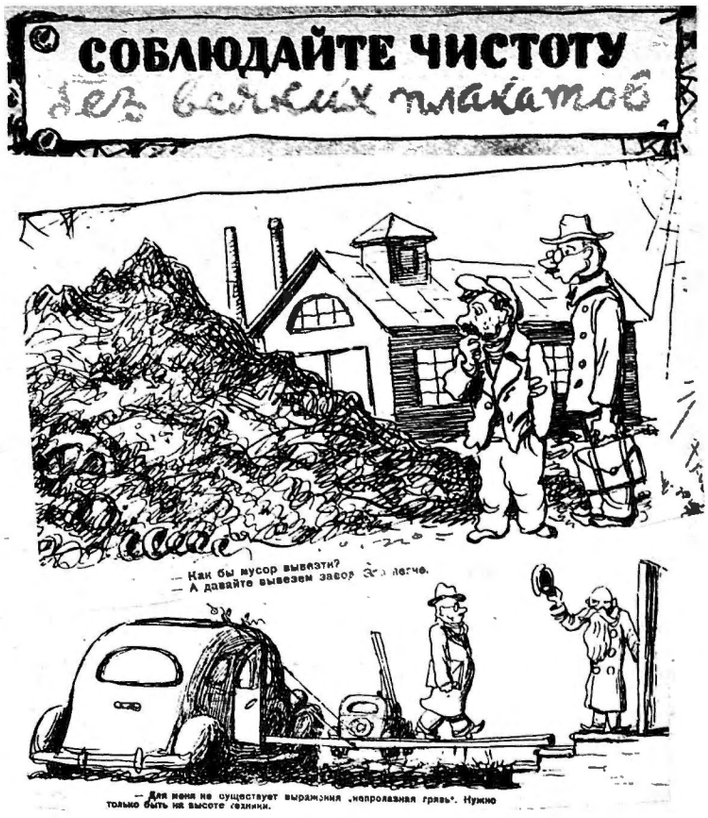
Distrutte Personalità e Religione, da che cosa potrebbe derivare la Civiltà, o su che basi potrebbe appoggiarsi?

3. - Abbiamo considerato il programma bolscevico, le promesse, gli « ideali »; consideriamo ora le realizzazioni concrete, e il *Russo-tipo* che ne è stato plasmato. Per far muovere i soldati russi contro il nemico, e farli essere valorosi, Stalin e gli altri capi bolscevichi non hanno potuto operare in quello che sarebbe stato il modo naturale e diretto: attraverso la predicazione, altamente mistica, di una Morale Eroica. Essi si erano spogliati a priori di quest'arma oltrepotente. Di conseguenza, oltre a sfruttare il fatto che i Tedeschi sembravano aggressori in quanto, per ragioni strategiche, avevano dovuto affrettarsi a passare per primi il confine, i capi bolscevichi hanno basato la loro propaganda sulle più gigantesche bugie a carico delle « sanguinarie orde fasciste ». La Russia veniva invasa da torme barbariche dedite alle peggiori efferatezze, abituate a suppliziare i prigionieri, ubbriache di crudeltà e di prepotenza. Per poco che i russi avessero da difendere, ciascuno di essi aveva ancora il possesso d'un patrimonio ridotto ma sempre caro: la sua pelle. E quella della sua famiglia, se aveva una donna e dei bimbi. I russi si sono trovati nella posizione di un inserviente di circo, quando le tigri scappano dalle gabbie: difendersi è l'unica cosa possibile, e ci si difende accanitamente, se non si ha una pistola, con un coltello; se non si ha un coltello, con uno sgabello. Eroismo? Sì, se è eroismo l'*istinto* di non lasciarsi fare a pezzi.

In tutto ciò è singolare soltanto la credulità russa e l'ignoranza russa. I russi sono stati ridotti al grado di selvaggi, che non posseggano la minima idea sulla vita europea, la civiltà europea, i costumi europei. Come le mogli scambiano una camicia da notte per un lussuosissimo abito da grandi cerimonie, i mariti scambiano i fascisti per dei mangiatori di bambini crudi. La prima manifestazione del regime bolscevico, dunque, è stata di spingere fino all'assurdo quella ignoranza e quella mentalità infantile che già in parte degradavano le miste genti eurasiatiche di Russia, di tanto inferiori al livello europeo.

Questo procedimento è stato utile, senza dubbio, ai capi bolscevichi. Grazie al medesimo espediente, essi hanno anche po-

(*) Confr. l'articolo « *Religione, e religiosità dell'ateismo...* », in *La Vita Italiana*, 15 aprile 1942-XX.



Il titolo riprodotto in alto significa: « Il Regime di Pulizia ». Si tratta evidentemente del Regime sovietico; infatti le due caricature rappresentano l'incredibile sporcizia imperante nell'U.R.S.S. La prima caricatura dice: « Come portar via tutte queste immondizie! E' meglio portar via tutta la fabbrica ». E la seconda: « Non è vero che ci si deve infangare per entrare nella propria casa a Mosca: basta servirsi di accorgimenti tecnici ». (Dal « Krokodil »)

...uto promettere al proletariato di Russia ch'esso avrebbe ottenuto, ...ncendo la guerra, il benessere materiale, con la conquista delle ...andi ricchezze dell'Europa occidentale. Mentre l'Europa, po...era di materie prime e di sostanze alimentari, con ferrea logica ...cientifica si persuadeva che l'autarchia europea (non lo scialo, ...ma la sufficienza) poteva provenire soltanto da una saggia messa ...i valore del suolo e sottosuolo russo, i Russi, poveri illusi, con...cepivano la speranza di farsi grassi divorando le « ricchezze del...l'Europa capitalista », cioè dell'Europa occidentale e centrale, ...comprese la Germania, l'Italia, l'Ungheria, ecc.

In conclusione, i capi bolscevichi hanno ottenuto valore ed ...accanimento, dal soldato russo, soltanto falsandogli sistematica...mente la conoscenza del mondo esterno. Cioè facendogli credere ...le cose più strampalate sui paesi *non ancòra* bolscevichi; cioè ...sfruttando la provvisorietà della situazione del Bolscevismo, ...giunto « per ora » al dominio di un solo paese mentre tende al ...dominio universale. Anche la nera miseria delle folle del...l'U.R.S.S., così tragica in una terra così ricca di petrolio, ferro, ...carbone, rame, piombo, stagno, oro, platino, gemme, grano, è ...giustificata dalla stessa « situazione provvisoria »: la colpa è del ...mondo esterno, dei Capitalisti, dei Fascisti, di una forza demo...niaca straniera che occorre vincere con le armi. Il popolo russo ...è certo credulone; eppoi gli è mancata sempre ogni possibilità ...di controllo, perchè è stato chiuso come al di là d'una muraglia ...cinese. Persino i contatti dei suoi marinai, nei porti commerciali ...stranieri, con gli stranieri, erano stati ridotti al minimo.

In questo modo di governare il popolo russo si ravvisa lo ...stile dei Savi Anziani di Sion: una minuscola casta dominatrice ...ha ridotto tutti gli altri ad una docilità di bambini, mantenendoli ...nell'ignoranza e nella ingenuità più addomesticate. Il massimo ...dell'avvilimento si ha quando l'avvilito non s'accorge nemmeno ...di essere avvilito, e trova quasi naturale il proprio stato. Allora ...egli ha il *subuomo*. I bolscevichi, in Russia, hanno ottenuto il ...*subuomo* su larga scala, e lo hanno spinto a combattere per la ...propria schiavitù grazie alla sua stoltezza artificialmente ottenuta. ...Che in Russia ci sia ancòra qualche individuo non ridotto, da ...venticinque anni di Bolscevismo, allo stato di *subuomo*, noi lo ...vogliamo, non senza consolazione, sapere, oggi, perchè qualche ...esso è riuscito a riparare all'Estero. Ayn Rand, per esempio, è ...riuscita a fuggire in America; là, lavorando in una fabbrica, ha ...imparato l'inglese, e rubandosi le notti ha scritto un libro, *Noi ...Vivi*, che è un tremendo atto d'accusa. Ecco come lo riassume ...Pietro Pellicano: « Il popolo soffre nella più spaventosa miseria. ...Treni sono affollati e tutti viaggiano come bestie, senza rispetto ...dell'orario. Interminabili soste alle porte dei negozi; lotta quo...tidiana per ottenere lo scarso alimento... Innumerevoli uomini ...muoiono di fame. Altri milioni di uomini sono inviati a morire ...in Siberia, perchè la pessima amministrazione e i ripetuti furti ...dei dirigenti del partito bolscevico hanno fatto mancare al popolo ...gli alimenti essenziali. La tubercolosi fa strage. Le donne si pro...stituiscono per un tozzo di pane o per ottenere un posto a un ...loro congiunto nei sanatori della Crimea. La mancanza di ali...menti, il sudiciume (per la eccezionale scarsità del sapone), i mo...vimenti delle masse, favoriscono la scabbia imperante nell'im...menso popolo e nel vastissimo territorio. Tutti i bolscevichi, ...scrive Ayd Rand, si grattano e divorano semi di girasole per ...saziarsi. Solo i dirigenti del Partito, cioè gli Ebrei e i loro ...complici, vivono umanamente. Ma... tutto il popolo russo ago...nizza sotto il giogo della tirannia sanguinaria. Il bolscevismo — ...leggendo il libro di Ayn Rand — appare simile alla morte; peg...giore della morte, poi che il popolo è stato tradito ed è costretto, ...sotto la minaccia della tortura e della uccisione violenta, a non ...sentirsi vivere pur vivendo. Una delle sensazioni più spaventose ...del libro *Noi Vivi* è quella di sentirsi prigionieri senza possibi...lità di fuga. Poichè nessuno può nella Russia sovietica ottenere ...il passaporto e varcare i confini: tutti sono prigionieri, sempre ...sulla soglia della morte ». Eppure, alla fine, Ayn Rand è riuscita ...a fuggire: finchè esiste un confine, una possibilità su mille, su ...centomila, di evadere, esiste pure: e quindi la speranza di poter ...evadere; almeno il sogno, in difetto d'una precisa e attiva spe...ranza. Ma che cosa accadrebbe il giorno in cui i Bolscevichi ...avessero creato il loro Superstato Mondiale? non ci sarebbe più ...nemmeno quella possibilità su centomila; di evadere non reste...rebbe che una via sola, il suicidio. I migliori si ucciderebbero presto, e in questo atto riporterebbero ogni residua capacità di coraggio, di stoicismo, di dignità, di stile. Su la terra resterebbe l'immenso gregge dei *subuomini*, quelli che anche pel morale sanno abituarsi a vivere *di scabbia e semi di girasole*, coloro che sanno abituarsi a tutto.

4. - Citando la pagina in cui è riassunta perspicuamente l'impressione complessiva cui dà il libro di Ayn Rand, abbiamo ad arte omesso alcune frasi, che, nel corso di questo articolo, avrebbero suonato come premature anticipazioni. Erano le frasi seguenti: « ...I caporioni rubano e vivono lussuosamente... I dirigenti del partito bolscevico fanno i contrabbandieri e dirigono, più che il partito, la borsa nera. La Ghepeù, invece di punire i colpevoli, ha il còmpito di proteggere i dirigenti del partito bolscevico nella loro azione di contrabbandieri; e di tempo in tempo sono inscenati processi clamorosi contro innocenti contadini. L'opera di contrabbando e la borsa nera hanno come principali istigatori degli Ebrei ben visti dal Partito, mercanti di professione... Per far vivere umanamente pochi Ebrei, tutto il popolo russo agonizza... ».

E' posto, così, *il problema della Classe Dirigente*. Fino a che punto è essa, nel Bolscevismo, sincera e in buona fede? Fino a che punto rispetta e vive le sue proprie teorie? I fatti denunziati da Ayn Rand, e non da lei sola, sembrano dimostrare che la Classe Dirigente bolscevica non nutra alcuna fede nella validità obbiettiva del sistema comunista bandito al mondo, e calpestato nel contempo con atti come quelli riferiti. Il sistema, allora, servirebbe per la folla; per gl'ignari; per gl'ingenui; non per i Capi. La tendenza sarebbe a scavare consapevolmente un abisso fra la Casta dei Capi e la immensa plebe dei docili e passivi schiavi. Qualche bolscevico convinto di lottare per il bene del proletariato (residui della « prima ora ») ci sarebbe, ma verrebbe eliminato dalla Ghepeù non appena ardisca palesare la propria delusione e il proprio sdegno per il tradimento continuo delle teorie proclamate.

I difensori del comunismo naturalmente negheranno la veri-

LA SCIENZA SOVIETICA BERTEGGIATA DAL « KROKODIL »

« Abbiamo accertato che anche dal maggiolino si può spremere il latte ».

« Ma ne darà poco ».

« Studieremo il modo di farlo diventare grande quanto una vacca ».

dicità del quadro fornito da Ayn Rand e da altri russi sfuggiti al « paradiso in terra » del Politgrammota. Ma c'è un elemento che non è possibile contestare, nè seppellire nel minuto tritume delle questioni particolari, delle asserzioni e smentite cronistiche: il *fatto storico* che il Bolscevismo in Russia era appena agli inizi, quando già i suoi Capi dovettero abbandonare i suoi capisaldi più essenziali, e convincersi quindi che la loro prassi *non poteva adeguarsi* alla loro predicazione. Essi non perciò, come sarebbe stato logico, dichiararono il fallimento della Insegna Bolscevica, bensì continuarono a servirsene per dominare, in pochi, le immense torme del popolo dei *subuomini*.

Boris Sùvarin (Souvarine) riassume molto esattamente e concisamente il programma iniziale contenuto nelle dichiarazioni ottobriste di Lenin: « Democrazia sovietica, soppressione dei privilegi, uguaglianza dei salari e degli stipendi, abolizione della polizia, dell'esercito e della burocrazia di mestiere, usufrutto della terra ai contadini, diritto di autodecisione ai popoli. » Tutti questi punti erano già abbandonati nel 1920. Il popolo russo, in assoluta uguaglianza (il che implicava anche l'assenza di persecuzioni contro i *ci-devant*), avrebbe battuto, nello stolto sogno del superficialissimo « grand'uomo » Lenin, i più parlamentaristici popoli occidentali, come il francese, tutto risolvendo a colpi di discussioni parlamentari: ovunque dei *soviet* grandi e piccoli, cioè parlamenti e parlamentini! A che la burocrazia statale? a che una gerarchia fra ingegneri ed operai, nelle fabbriche? soviet dappertutto, parlamentini dappertutto; e tutto sarebbe stato fatto nel migliore e più spiccio dei modi. Del frutto delle terre ai contadini, è meglio non parlarne, per non evocare intorno a sè i milioni di fantasmi dei milioni di contadini uccisi; quanto all'abolizione dell'esercito e della polizia, verrebbe voglia di ridere se non venisse voglia di piangere pensando che la Russia si creò il più grande esercito del mondo, e una polizia smisuratamente tentacolare.

Ma *c'è un punto, siamo giusti, su cui il Bolscevismo è rimasto fedele al suo spirito iniziale*, — il punto dell'internazionalismo. Il Bolscevismo ha fatto di tutto, in Russia, per sradicare le vecchie tradizioni nazionali; di tutto, fuor della Russia, per combattere con ogni sistema di sovversione le Tradizioni Nazionali in generale. Questo non è un caso. Il Bolscevismo non s'è mai curato in realtà — nella mente dei suoi esponenti più chiaroveggenti, più lungimiranti e meno ingenui — di dare il « benessere » al Proletariato, però s'è curato intensamente e scrupolosamente di distruggere quello che è il fondamento di tutte le Civiltà singole, il complesso delle tradizioni nazionali e razziali, cioè poi la *personalità* dei singoli popoli. La lotta feroce contro le Religioni s'inquadra in questo disegno: le Chiese sono delle grandi conservatrici, in generale, ed in particolare la Civiltà Europea, o Ariana che vogliamo chiamarla, s'è configurata come civiltà cristiana, ha fatto corpo indissolubilmente col Cristianesimo. Distruggere d'improvviso, violentemente, il Cristianesimo, significherebbe abbattere la Civiltà Europea, segarne le basi stesse.

Noi dobbiamo dunque scegliere fra due interpretazioni, una pessimistica ed una ottimistica, nel considerare il problema della Classe Dirigente sovietica. L'interpretazione pessimistica è che i Capi Bolscevichi, dopo essersi tanto allontanati dalla loro propria ideologia proclamata, abbiano perso ogni fede in essa, e mirino soltanto al potere come a una soddisfazione egoistica e quasi demoniaca. Perisca pure il Proletariato, ma i Privilegiati del Bolscevismo continuino a godere dei loro privilegi, alle spese dei *subuomini*. Se così fosse, è chiaro che il Bolscevismo non costituirebbe che un esempio eccezionale di delinquenza in grandissimo stile, *e non potrebbe in alcun modo fondare una nuova Civiltà*. Esso distruggerebbe la civiltà europea odierna, e, via via, tutte le civiltà che potesse sopraffare, senza sostituirvi nulla di positivo e di costruttivo.

L'interpretazione ottimistica è che un certo disegno organico, dietro l'apparente cinismo bolscevico, si nasconda tuttora, vivo nella mente di alcuni individui di più lontane vedute, mescolati abilmente ad una folla di *pseudodirigenti* che senza dubbio non vedono, per contro, se non l'*hic et nunc*, cioè poi il loro privato vantaggio del momento. In questo caso, quale sarebbe lo scopo dei dirigenti effettivi? Creare un Superstato Mondiale dove la quasi totalità dei cittadini siano ridotti sistematicamente allo stato di *subuomini*, ed una piccolissima Casta di Capi amministri a sua posta tutte le ricchezze della terra e tutte le genti riducendo il mondo a un immenso gregge. Non un'immensa caserma; perchè dalla disciplinata e monotona caserma si esce per manifestare, quando l'ora scocchi, quel complesso di virtù guerriere che sono anche una potente irrompente espressione dell'individualità, mentre nel Superstato bolscevico, privo di guerre, di prove supreme, di grandi ore collettive, con le virtù guerriere sparirebbe il culto e il senso della *Virilità*. Semmai, un collegio immenso, dove gli uomini, come grossi bambini corpacciuti ma deboli, sarebbero di continuo sorvegliati, e in un certo senso tutelati, da una gerarchia di inflessibili pedagoghi relativamente poco numerosi.

Ora, questo sogno, come già abbiamo fuggevolmente accennato, basato su un concetto spaventosamente pessimistico della umanità, si ricondurrebbe, con singolare coincidenza, a quello dei Savi Anziani di Sion, secondo il quale la Classe Dirigente del Mondo intero (*casta chiusa* se mai una ve ne fu) sarebbe costituita dagli Ebrei. Senza dubbio, oggi i Privilegiati del Bolscevismo non sono *tutti* Ebrei, ma lo sono in gran parte. Ed è intuitivo che, nell'attuale fase provvisoria di ancòra incompleta attuazione, gli Ebrei esecutori del progetto dei Savi Anziani sarebbero per l'appunto costretti a mescolarsi con un certo numero di gojm, usando del resto, il più delle volte, mezzi-ebrei, mariti di ebree e parenti di ebrei, secondo una tattica ad essi abituale, come complici preferiti. Quest'ipotesi è fortissimamente avvalorata, come Mussolini indicò fin dal 1919, dal fatto che la Rivoluzione Russa fu finanziata dall'oro ebraico, di Jacob Schiff e di altri doviziosissimi banchieri, il cui apporto fu assolutamente decisivo. Le stesse persone impedirono che i Kolciac e i Denikin ottenessero un adeguato appoggio dalle Nazioni Capitaliste. Nulla di più sorprendente che un aiuto così determinante, dato dai Plutocrati ai sanguinarii tribuni « nemici della ricchezza » e tutelatori (apparenti) del proletariato, se non si ammette che gli Schiff e i Trotzski fossero agenti di un unico potere centrale ebraico, — il Kahal.

L'organizzazione della gioventù nella Russia bolscevica. Questa caricatura del « Krokodil » rappresenta un'azienda modello del Komsomol (gioventù comunista). Le figure sono di per se stesse ultrasignificative. L'uomo a cavallo che fugge è « l'istruttore ». Sul carro si legge: « Resoconto del lavoro del nucleo primitivo ». I fasci di carte ammonticchiate un po' dovunque rappresentano le pratiche burocratiche. La burocrazia impera nell'U.R.S.S.

Ancor più importante è rilevare lo stranissimo — stranissimo, se no troppo chiaro e comprensibile — fatto che la persecuzione condotta contro le altre religioni non abbia minimamente colpito la Sinagoga. O come mai? forse che la religione ebraica non è anch'essa una forma di teismo, piena di quelle che per il bolscevismo sono, e non possono non essere, stolte e bestiali superstizioni? Irresistibilmente si è tratti a ripensare ai *Protocolli* famigerati. L'Ebreo, con la complicità di gojm che non sanno quel che si fanno, mira a distruggere la tradizione e la personalità delle altre stirpi, e quindi ne combatte la religione, ma tutela la religione propria, perchè fa parte della sua tradizione nazionale e razziale. Analogamente, in Russia è severamente proibito ai gojm il più pallido accenno alla Razza: le razze non esistono, gli uomini sono tutti uguali. Però gli Ebrei bolscevichi che manifestarono il loro orgoglio e la loro solidarietà di Ebrei, facendo del razzismo ma ai danni dei gojm, non ne ebbero mai a soffrire.

Comunque sia, è chiaro che la interpretazione « ottimistica » dei fini della Casta dirigente bolscevica si scinde in due ipotesi: seguendo la prima, per essere i Privilegiati del futuro Superstato Sovietico mondiale non occorrerà essere Ebrei, e seguendo la seconda i Privilegiati saranno gli Ebrei e il governo mondiale sarà il *Kahal*. Supponiamo di adottare la prima ipotesi: resterà assolutamente casuale e ingiustificato il reclutamento, di generazione in generazione, della Classe Dirigente. La immensa Casta degli Schiavi (i *subuomini* ridotti all'*infantilismo artificiale*) potrà mettere al mondo dei figli forniti d'ingegno naturale, almeno sul principio e qualche volta, ma non ci sarà il modo di riconoscere il loro ingegno. Nessuno insegnerà loro i segreti della politica, e delle più alte discipline, e così essi resteranno dei *subuomini* come i loro padri. Essi stessi non sapranno di aver rasentato la possibilità di diventare uomini. L'abbassamento sistematico del Proletariato, e della antica Borghesia ridotta a proletariato, continuerà, diventando addirittura peculiare dell'eredità e del sangue, senza che si sappia bene a chi ciò debba servire. I figli dei Capoccia potranno facilmente diventare, a loro volta, dei Capoccia, ma questa Casta sostanzialmente ereditaria, dèdita unicamente a favorire sè stessa, non avrà alcuna base speciale che la distingua, non rappresenterà che *una somma inorganica di individui fortunati e senza scrupoli*. Adottando per contro la seconda ipotesi, la Casta dei Capoccia avrà una base razziale, cioè ancora una base connessa alle reali e naturali disuguaglianze degli uomini. Comprensibile che una Razza particolarmente orgogliosa e vendicativa, si proponga di dominare le altre razze, livellarle, snazionalizzarle, ridurle in schiavitù. Ci troveremmo di fronte a un disegno non privo di logica, avente premesse precise e una precisa mèta.

Ma ci resta da chiederci se, secondo questa migliore ipotesi, il Superstato Bolscevico, o per lo meno nato dal Bolscevismo, sarebbe il portatore di una Civiltà degna di questo nome. Ovvio ch'esso toglierebbe alle innumeri razze assoggettate, per poterle mantenere così assoggettate ad un numero esiguo di dominatori, privi per di più di coraggio fisico e di virtù guerriere, come gli Ebrei sono, fino il più pallido vestigio dell'antica personalità razziale: via le Religioni, via le Tradizioni, via i patriottismi, via gli orgogli, via le ambizioni, via i sogni. (Non dimenticate: proibita, come un delitto, la conoscenza della Storia.) Sparirebbe ogni dislivello fra codeste razze: esse dovrebbero addirittura finire con l'essere contente della loro umile subordinazione. Per esse, la perdita delle loro singole Civiltà sarebbe sostituita, non da una civiltà diversa, ma dalla concessione (non troppo generosa) di alcune limitate possibilità materiali, senza orizzonti spirituali. Esse dovrebbero *vegetare*. Gli Ebrei conserverebbero, per contro, nel progetto, la loro Civiltà particolare, insieme con la potenza. *Senonchè*, cessata la loro lotta assidua e plurisecolare contro i temuti ed aborriti Ariani, essi perderebbero fatalmente la propria unica virtù: la propria esacerbata tensione nazionalistica e razzistica. La loro tendenza al lucro diventerebbe la lor tirannica padrona. I loro vizii s'accrescerebbero a dismisura, come già si è visto nell'U.R.S.S.

Essi avrebbero cioè perduto anche la loro civiltà propria, riducendola soltanto ad un ammasso di colpe e deficienze, in confronto del quale i loro vizii attuali sarebbero luminose virtù. I più avari, per la gioia di tesaurizzare, morrebbero di fame come Mida. Gli altri si ridurrebbero, presi da un tragico tedio, a desiderare la venuta dei marziani, per poter tentare di opporre nuovamente l'Astuzia alla Forza e al Coraggio.

ALDO CAPASSO

questionario

Razzismo italiano oltre frontiera

Gli studi italiani sul razzismo, e le tesi agitate dalla « Difesa della Razza », hanno vasta eco oltre i confini d'Italia; e non di rado sono italiani all'estero che trattano i nostri problemi e fanno trionfare i nostri punti di vista sulla stampa straniera. In Olanda, il camerata **Orlando Bergamini** ha pubblicato sulla stampa quotidiana uno scritto — di cui riproduciamo qui l'intestazione — nel quale si confutano, sulla base delle teorie più volte esposte dalla « Difesa della Razza », le affermazioni del prof. J. H. Valckenier Kips, circa una pretesa « germanicità » della nostra razza. In particolare, il camerata Bergamini in questo scritto sostiene, con noi, i seguenti punti:

1) La classificazione semplicistica: homo europeus, homo meridionalis, non è da noi seguita, per come può vedersi in tutti gli scritti finora apparsi su « La Difesa della Razza ».

2) La classificazione seguita dagli antropologi italiani, francesi e tedeschi è quella che ammette l'esistenza paleolitica di un: nomo europoides (non « europeus ») dal quale come sottorazze sono nate, e poi si sono ancor di più tra loro differenziate, le attuali razze europee.

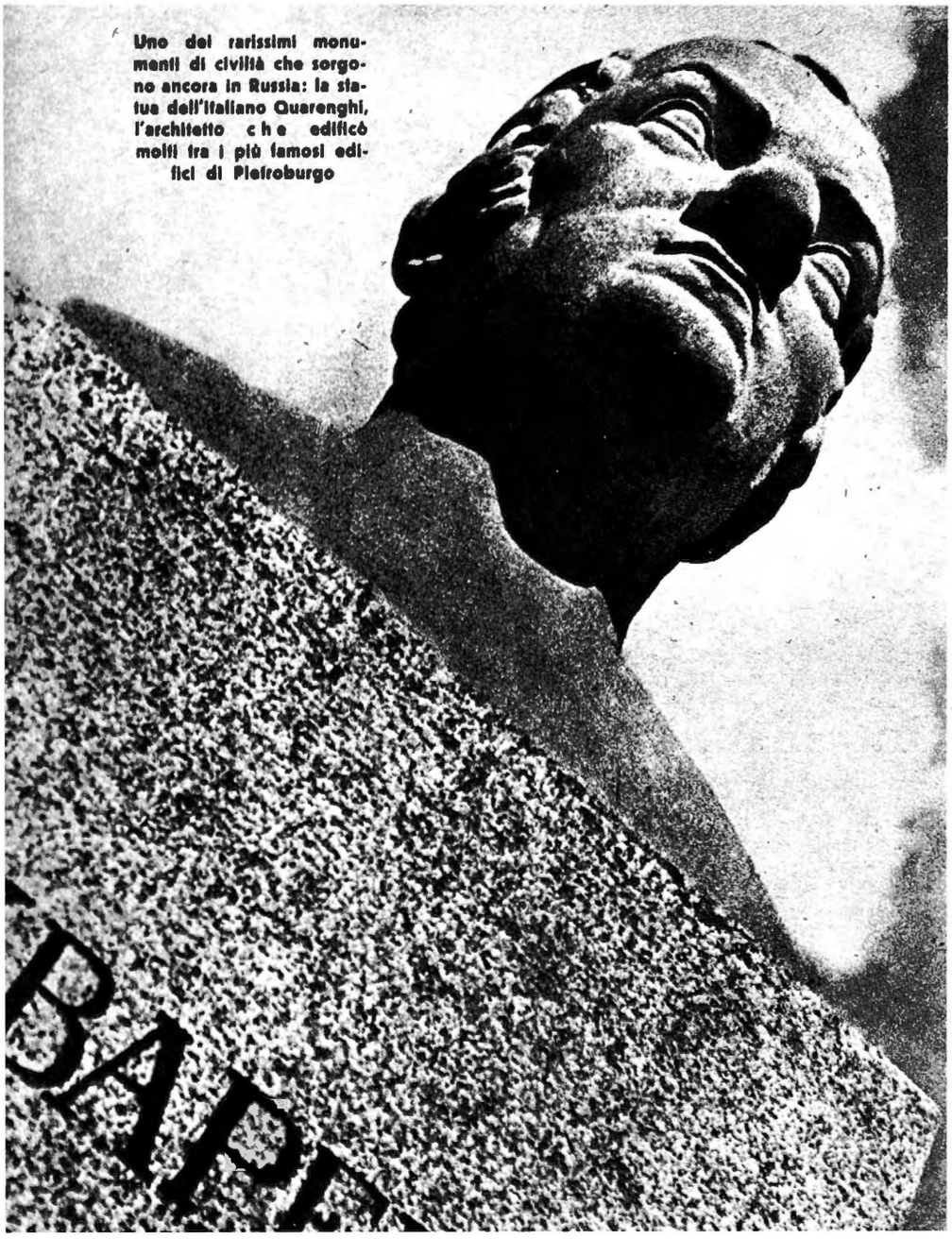
3) L'homo meridionalis del Kips sarebbe la variante mediterranea della sotto-razza nordico-dalica, e non una sottorazza a sè stante e sostanzialmente diversa, da contrapporsi a quella nordica, che egli forse ritiene classificabile sotto la denominazione di: homo europeus.

4) Il Manifesto razziale italiano precisa che la razza dell'Italia è la sottorazza « ario mediterranea » cioè a dire la variante meridionale della razza ariana, la cui variante settentrionale è la sottorazza ario-nordica, o nordico-aria o nordico-dalica.

5) Lo studio delle « Ossa Dantis » ha provato l'italianità antropologica, a parte di quella spirituale universalmente riconosciuta, del nostro massimo poeta.

6) I tipi biondi esistenti in Italia non sono sempre una prova di meticciato con la razza nordico-aria, potendo essere dovuti a fattori di clima, di ambiente e di scelta sessuale.

7) Le invasioni medioevali germaniche in Italia non hanno prodotto nel complesso turbative apprezzabili dei caratteri razziali italiani ben definiti a partire dal V° secolo d. C. e riconfermati dagli artisti italiani del '400 e del '500.



Uno dei rarissimi monumenti di civiltà che sorgono ancora in Russia: la statua dell'italiano Quarenghi, l'architetto che edificò molti fra i più famosi edifici di Pietroburgo

Medicina giudaizzata

A proposito del problema della « desaprofitizzazione », il camerata **Giuseppe Chiesa**, di **Livorno**, ci scrive quanto segue.

« Che la Scienza medica predominante sia giudaizzata si dimostra « a priori » e « a posteriori ».

1) Se è vero che i giudei si sono proposti di dominare sugli altri popoli con l'astuzia, con la frode e con ogni mezzo illecito ed occulto, evidentemente non hanno trascurato di servirsi di un mezzo così adatto per i loro scopi nefandi, quale è appunto la medicina.

2) La questione di Gregoraci e della sua cura desaprofitizzante è così tipica, che non si può spiegare se non ammettendo la giudaizzazione della medicina.

Il Prof. D'Anna Botta saprà certamente meglio di me esporre ai lettori tutti i relativi dati di fatto. Ad ogni modo, ecco alcuni elementi per un giudizio:

Il Prof. Gregoraci, già docente di Clinica Medica all'Università di Napoli, dopo la scoperta della cura desaprofitizzante tentò tutti i mezzi per diffonderne la conoscenza: stampò una rivista, « La Critica Sanitaria », a cui collaborarono medici e professori, accumulando una documentazione ricchissima dei meravigliosi risultati ottenuti con tale cura. Nonostante egli inviasse la rivista a tutti i medici d'Italia, la congiura del silenzio e della calunnia fu così bene organizzata che oggi il Gregoraci e il suo metodo sono quasi completamente ignorati o conosciuti sotto la specie di una ciarlataneria traffaldina. Il dottor P., chirurgo in un ospedale di Genova, mi dichiarò di essere costretto a praticare detta cura di nascosto su ammalati di cancrena destinati all'amputazione, per non attirarsi il discredito dei colleghi.

Vi fu anche una campagna di stampa sul quotidiano « Regime Fascista » in cui si sfidavano i rappresentanti della scienza medica predominante a una pubblica dimostrazione ufficiale dell'efficacia della cura, ma la sfida non fu raccolta.

Se ne occupò pure la rivista « La Vita Italiana » con articoli rimasti senza eco. Altri casi tipici simili a questo, di cure boicottate perchè « troppo efficaci » e nocive a interessi creati, si potrebbero riportare come dimostrazione « a posteriori » della giudaizzazione della scienza medica. Per concludere

su questo argomento, ritengo molto interessante riportare oggi un articolo apparso il 1° settembre 1923 sulla rivista « Il Messaggero della Salute », stampata a Chicago in lingua italiana, dove il problema ebraico è prospettato in tutta la sua tragica portata, particolarmente per quanto riguarda la medicina. Ed ecco lo scritto:

« L'ANTICRISTO ED I DELITTI SCIENTIFICI »

L'umanità onora ed adora i suoi carnefici, come crocifigge e martorizza i suoi benefattori! Questo pensavo, con un senso di profonda pietà, vedendo uno dei nuovi francobolli francesi coll'immagine di Pasteur. L'umanità è veramente oggi guidata da... cattivi pastori, e quel che più muove a compassione è la tragica cecità, la terribile incoscienza colla quale grida osanna a quelli che sono veramente i suoi genii maleficì! L'Anticristo dell'Apocalisse impera occultamente in tutta la sua potenza: le sue bieche ali, le sue viscide zampe, i suoi artigli adunchi, sebbene accuratamente celati, sono dovunque celati per attentare alla vita della nostra razza ariana, e dovunque si estendono e penetrano le sue insidie che gli uomini inconsciamente assecondano.

E' come un veleno sottile, un filtro diabolico che con un ghigno satanico egli inietta dai mille tentacoli del suo corpo mostruoso, nella mente degli uomini di tutte le classi, piegandole ai suoi disegni più raccapriccianti. Solo le menti indipendenti sono immuni da un tale veleno; solo chi ha visto sia pure un barlume della luce del vero ed unico Sole, non sarà abbarbagliato dal fulgore affascinante degli occhi fosforescenti del nuovo Baal che sta là a reclamare nuove vittime umane, « vittime di razza ariana », di quella razza che si è proposto di indebolire, decimare e ridurre schiava!

Ma è in una scienza particolarmente che l'opera della Bestia appare in tutto il suo orrore, a coloro (purtroppo non sono molti) che hanno gli intelletti sani: nella medicina, di cui essa si serve per compiere innumerevoli delitti che si riassumono in uno solo, il « delitto di lesa umanità! ».

Gli adepti coscienti ed incoscienti della Bestia, con una infernale abilità gli uni, con una colossale ingenuità gli altri, fingono di venire in aiuto alla povera umanità travagliata da tanti mali, per salvarla da tutti i disturbi passati, presenti e... futuri, reali ed immaginari e le inietta nelle vene il fermento della degenerazione fisica, sotto forma di medicine, specifici, preparati miracolosi, sieri ed antisieri, droghe e stupefacenti!

E' triste, purtroppo, molto triste assistere impotenti a questi delitti che aumentano di giorno in giorno e dilagano sotto gli applausi entusiastici della folla ignorante che si lascia trascinare con una tale incoscienza verso il ventre aperto e rovente di un nuovo Moloch divoratore. Ma così pochi hanno orecchi da intendere ed occhi da vedere, ed ancor meno fra essi sono coloro che odono e coloro che vedono! ».

Lavoro femminile

Il fante **Lorenzo Falanga**, da **Maddaloni**, ci scrive quanto segue circa il problema, già da noi dibattuto, della funzione della donna nella società:

« So di meritare di essere classificato dal camerata Vassetti, che si occupa del problema della donna sul questionario del n. 9 a. V, tra i pedagoghi a tutti i costi, ma resto intimamente convinto che il posto della donna sia e resti, nel modo più assoluto, entro le domestiche mura. E ciò per innata costituzione organica della stessa. Perché, e bisognerebbe ben insistere su questo concetto semplicissimo, la donna è e doveva essere differente dall'uomo, visto che i due sessi portano, ciascuno, dei caratteri che non sono dell'altro.

In merito alla pretesa uguaglianza della donna con l'uomo è, del resto, molto opportuno lasciar da parte le pettegole megalomanie del femminismo (per fortuna senza proseliti in Italia), per attenersi alle più probanti documentazioni fornite da quelle donne che hanno la sincerità, come la camerata Villani (questionario, a. V, n. 6), di proclamare a voce alta la differenza tra i due sessi e la volontà di fondare la vita propria, della famiglia e della società, su pilastri che poggiano solidamente sul riconoscimento di essa.

Dalla premessa di tale ineguaglianza, fondata sui dati della biologia, della psicologia e della sociologia, e da quella della necessità, moralmente e socialmente rilevante, che l'educazione della donna si svolga nel focolare domestico, discendono due pregiudiziali: la prima antifemminista, che non occorre sbandierare eccessivamente, perché nel nostro Paese gli eccessi del femminismo non hanno attecchito, la seconda contraria al lavoro femminile. E qui bisogna fermarsi e meditare.

Lo spazio non mi consente di descrivere, statistiche alla mano, come il fenomeno, sorto per la necessità di ricorrere su vasta scala a mano d'opera scarsamente remunerata, quando all'economia artigiana si è sostituita quella di fabbrica, abbia assunto quella portata che ha oggi. Sopratutto in seguito all'invenzione della macchina da scrivere, la grande galeotta, che ha aperto le porte degli uffici alle donne della borghesia; le quali, fatte le debite eccezioni per i casi imposti da necessità assoluta, pur di soddisfare in completa indipendenza dall'uomo (padre, fratello o marito) bisogni di lusso e di divertimenti, hanno abbandonato quella mentalità che le teneva attaccate alla famiglia ed alla casa. La prima guerra mondiale ha fatto il resto.

Non posso che accennare alle documentatissime malefatte, di ordine demografiico e morale, dell'eccessivo estendersi del lavoro femminile: parti prematuri, abortività e, in alcune lavorazioni, perfino sterilità, nelle donne addette alle industrie; nati-mortalità e mortalità infantile maggiore per i loro figli, rispetto ai nati da casalinghe; ricorso all'allattamento artificiale o mercenario, con danno della prole; ma sopratutto, e qui parlo non tanto delle operaie, ma specialmente delle impiegate e libere professioniste, mentalità assolutamente denatalistica. E s'intende come, in una casa la quale non sia più il nido accogliente, ma punto obbligato di approdo per i bisogni fisiologici del mangiare, del dormire e del soddisfare gl'istinti sessuali, il figlio non può che essere di peso; peggio ancora se si dovesse andare, in seguito ad un momento di debolezza o per inefficacia dei sistemi antifecondativi, oltre il figlio unico.

In vista di un sempre maggiore ricorso al lavoro femminile, in conseguenza dell'attuale stato di guerra, penso sia utile correre ai ripari fin da ora, penendo le premesse perchè la gravità di tale stato di cose non tenda a perpetuarsi, a vittoria conseguita, ma vada, anzi, attenuandosi progressivamente.

Concretamente ritengo che si potrebbe:

a) Cominciare dal riservare a pensionati ancora in gamba, con un corredo di esperienze professionali, quei posti oggi offerti alle donne, le quali rappresentano un apporto di lavoro non specializzato.

b) Non al solo fine di allontanare le donne dagli uffici, ma per una sentita necessità di più vasta portata, profittando dell'attuale momento che impone limitazione di funzioni e di organi a tutti i rami della vita burocratica ed eccessivamente burocratizzata del paese, snellire e « disburocratizzare » (chieggo venia per il brutto neologismo) tutta l'organizzazione economico-politica, in maniera non transitoria. Ma questo non è il luogo per una diatriba contro la burocrazia, per cui mi riporto al mio articolo su tale argomento, apparso sul n. 25 dell'11 aprile di « Libro e Moschetto ».

c) Con eguale mentalità perfezionare ancora molto nelle industrie, o per dirlo con parola che sembra un po' discreditata, razionalizzare. Le statistiche hanno accertato che, in seguito ai perfezionamenti introdotti nell'industria italiana ai principi del secolo, il numero delle donne addette alla stessa diminuì sensibilmente e stabilmente.

d) Nell'ordine di idee che cominciava a farsi strada prima dell'attuale conflitto, gradualmente per non creare eccessivi perturbamenti all'economia del paese, ma inflessibilmente, eliminare il lavoro femminile discriminando tra quelle donne che senza rimpianto lasciano ogni giorno la casa, nel miraggio di farsi un'illusoria indipendenza e nella vanità di dedicare a se stessa quella instancabile sollecitudine che più naturalmente andrebbe dedicata ad altro e quelle che con dolore si debbono sobbarcare al lavoro fuori casa. Si pensi, infatti, che il 40% delle donne che lavorano nelle officine, negli uffici e nelle scuole è di coniugate e che, specialmente le operaie, appena possono evitarlo, ben volentieri abbandonano il lavoro per la famiglia.

e) Conservare, infine, ai salari ed agli stipendi quel carattere che già hanno assunto di salario e stipendio « familiare, grazie alle provvidenze del Regime che ha dato con ciò, all'Italia, un invidiabile primato. Rafforzando, anzi, tale indirizzo; perchè un passo molto grande sarà stato fatto quando si toglierà del tutto, alla donna, la necessità del lavoro fuori, dando al capo di famiglia i mezzi per provvedere, col suo solo lavoro, alle esigenze di questa.

Sono però di avviso, al di fuori di ogni più o meno concreta proposta, che se si vuole risolvere il problema demografico la donna deve ritornare al focolare non con la stessa volontà decisamente antiprolifica, assorbita dall'ambiente, con la quale è allegramente disposta ad abbandonarlo ora. Anche qui è questione (si tratta di problema sociale), di mentalità, di educazione, di volontà: mentalità naturalmente altruistica, materna; educazione al culto della famiglia e del figlio; volontà di potenza nazionale.

Direttore responsabile: TELESIO INTERLANDI

Stampatori: Società Anonima Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C. Città Universitaria - Roma

Sfida il tempo...
EXTRA
Macedonia
...MA NON L'AROMA DELLA SIGARETTA
macedonia Extra